PAG.

INDICE

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1971

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1971.

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

ALESI. Decrencione e vernescione di et	PAG.	BIAMONTE: Parcheggio per autovetture in un parco pubblico di Minori (Saler- no) (4-18179) (risponde Restivo, Mini- stro dell'interno)	7725
ALESI: Prevenzione e repressione di attività criminose a Venezia (4-18327) (risponde Restivo, Ministro dell'interno)	7717	BIGNARDI: Opere di sbarramento del fiume Conca (Rimini) (4-06202) (risponde LAURICELLA, Ministro dei lavori pubblici)	7725
dotto di Agropoli-Castellabate (Saler- no) (4-17542) (risponde Restivo, Mini- stro dell'interno)	7718	BIGNARDI: Lancio di bottiglie incen- diarie contro la sede della Confagricol- tura (4-17741) (risponde RESTIVO, Mini- stro dell'interno)	7725
ALMIRANTE: Superstrada per Subiaco (Roma) (4-13081) (risponde Lauricella, Ministro dei lavori pubblici)	7719	BIGNARDI: Sui fatti dell'ANAS (4-18359) (risponde Pellicani, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia)	7725
ALMIRANTE: Arresti durante disordini a Messina (4-17902) (risponde Pelli- cani, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia)	7719	BOFFARDI INES: Situazione idrica del- la provincia di Imperia (4-14207) (ri- sponde Lauricella, <i>Ministro dei lavori</i> pubblici)	7726
ALPINO: Direttiva CEE sui pesi e le dimensioni dei veicoli industriali (4-18496) (risponde VIGLIANESI, Mini- stro dei trasporti e dell'aviazione ci-		BOFFARDI INES: Pensioni dei ciechi civili (4-14658) (risponde Restivo, Ministro dell'interno)	7726
vile)	7720	BOFFARDI INES: Strada statale n. 456 del Turchino (4-15574) (risponde Lau- RICELLA, Ministro dei lavori pubblici).	7727
MISASI, Ministro della pubblica istruzione)	7721	BOFFARDI INES: Sui fatti dell'ANAS (4-18386) (risponde Pellicani, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia)	7727
strada statale n. 394 (4-06383) (risponde LAURICELLA, Ministro dei lavori pubblici)	7721	BONEA: Finanziamenti agevolati alle piccole e medie industrie della Puglia e del Salento (4-15976) (risponde Ta-	
nelli (Como) (4-18367) (risponde Restivo, Ministro dell'interno)	7722	VIANI, Ministro per gli interventi stra- ordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord)	7728
BIAGINI: Assegno vitalizio per ciechi civili (4-17574) (risponde Restivo, Ministro dell'interno)	7723	BONIFAZI: Nuovo policlinico di Siena (4-09993) (risponde Lauricella, Ministro dei lavori pubblici)	7729
BIAGINI: Vertenza alla Ital-Bed di Pistoia (4-17945) (risponde Pellicani, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia)	7723	BOZZI: Accesso al porto di Gianola (Latina) (4-13755) (risponde Restivo, Ministro dell'interno)	7729
BIAMONTE: Alloggi GESCAL (4-12728) (risponde LAURICELLA, Ministro dei lavori pubblici)	7724	CAIATI: Alloggi per senza tetto del comune di Stia (Arezzo) (4-16291) (risponde LAURICELLA, Ministro dei lavori pubblici)	7730

# v legislatura — discussioni — seduta del 23 luglio 1971

	PAG.		PAG.
CAMBA: Liquidazione delle istanze revisionali (4-12773) (risponde LAURICELLA, Ministro dei lavori pubblici)	7731	DEL DUCA: Aeroporto di Pescara (4-18062) (risponde Taviani, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del	
CAMBA: Strada Ierzu (Nuoro)-Perdasde- fogu (Nuoro)-Baflao (Cagliari) (4-16146) (risponde LAURICELLA, Ministro dei la- vori pubblici)	7731	centro-nord)	7738
CANESTRI: Atti di intemperanza nel corso di agitazioni sindacali (4-18185) (risponde Restivo, Ministro dell'interno)	7731	Ministro dell'interno)	<b>7</b> 739
CARADONNA: Utilizzazione della sede ONMI di Monterotondo (Roma) per i profughi della Libia (4-13512) (rispon-	,	(4-17069) (risponde RESTIVO, Ministro dell'interno)	7740
de RESTIVO, Ministro dell'interno)  CARRARA SUTOUR: Agitazioni alla BOAC in Italia (4-17937) (risponde VI- GLIANESI, Ministro dei trasporti e del-	7732	nuto contro una sentenza del tribu- nale di Bari (4-17258) (risponde Pelli- cani, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia)	7741
l'aviazione civile)	7733	DE MARZIO: Acquedotto del Pertusillo (4-18382) (risponde Taviani, Ministro per gli interventi straordinari nel Mez-	
roporti italiani (4-17733) (risponde VI- GLIANESI, Ministro dei trasporti e del- l'aviazione civile)	7733	zogiorno e nelle zone depresse del centro-nord)	7742
CIAMPAGLIA: Approvvigionamento idri- co di taluni comuni vesuviani (4-18433) (risponde Taviani, Ministro per gli in- terventi straordinari nel Mezzogiorno e		all'Isarco (Bolzano) (4-18468) (risponde Pellicani, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia)	7742
nelle zone depresse del centro-nord).  COCCIA: Rinvenimento di esplosivi a Poggio Mirteto e a Poggio Catino (Rieti) (4-17704) (risponde RESTIVO, Ministro	7734	DI PUCCIO: Azione disciplinare nei confronti del sostituto procuratore della Repubblica Di Stefano (4-17439) (risponde Pellicani, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia)	7742
dell'interno)	7734	FELICI: Assegnazione di un pretore a Segni (Roma) (4-17992) (risponde Pel- LICANI, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia)	7743
COMPAGNA: Ammodernamento del porto di Napoli (4-13436) (risponde Lauri- CELLA, Ministro dei lavori pubblici).	7735	FIORET: Pretura di Pordenone (4-18028) (risponde Pellicani, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia)	7743
COVELLI: Situazione giuridico-economica dei tecnici statali (4-14732) (risponde GASPARI, Ministro per la riforma della pubblica amministrazione)	7736	GRANATA: Turbative all'ordine pubblico a Caltanissetta (4-18279) (risponde Restivo, Ministro dell'interno)	7744
COVELLI: Variazione toponomastica a Bisceglie (Bari) (4-16951) (risponde Re- stivo, Ministro dell'interno)	7737	GUARRA: Assegnazione di fondi ai comuni economicamente depressi (4-18673) (risponde TAVIANI, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord).	7744
D'ALESSIO: Amministrazione del Consorzio acquedotto degli Aurunci (4-14175) (risponde Restivo, Ministro dell'interno)	7737	GUIDI: Indennità di rischio per gli appartenenti ai corpi di polizia (4-17381) (risponde Restivo, Ministro dell'interno)	7745
D'ALESSIO: Somme stanziate in bilancio per l'assistenza ai militari (4-16432) (risponde Tanassi, Ministro della difesa)	7738	IANNIELLO: Istituti di assistenza all'infanzia (4-16882) (risponde RESTIVO, Ministro dell'interno)	7745

	PAG.		PAG.
LAFORGIA: Contributi a favore di imprese artigiane operanti nel Mezzogiorno (4-18396) (risponde Taviani, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord)	7746	MUSSA IVALDI VERCELLI: Cause di divorzio pendenti avanti il tribunale di Aosta (4-18086) (risponde Pellicani, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia)	7756
LATTANZI: Riduzioni di organico alla pretura di Ascoli Piceno (4-18186) (risponde Pellicani, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia)	7746	di un ponte a Calambrone (Pisa) (4-17900) (risponde Restivo, Ministro dell'interno)	7757
LIBERTINI: Incidenti alla Bertone di Torino (4-18039) (risponde Restivo, Ministro dell'interno)	7747	NICCOLAI GIUSEPPE: Procedimento presso il tribunale di Ivrea (Torino) per le agitazioni relative allo stabilimento Valsusa (4-18441) (risponde Pellicani, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia)	7758
LIZZERO: Chiusura del carcere di Tolmezzo (Udine) (4-18355) (risponde Pellicani, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia)	7748	QUARANTA: Riassetto giuridico-economico delle carriere dei dipendenti enti locali del Salernitano (4-18269) (risponde Restivo, Ministro dell'interno).	7758
MAGGIONI: Regolamento organico per il personale del settore turistico (4-11259) (risponde MATTEOTTI, Ministro del turismo e dello spettacolo)	7748	QUILLERI: Rappresentazioni teatrali a Gazzaniga (Bergamo) (4-17951) (rispon- de Restivo, Ministro dell'interno)	7758
MARRAS: Elettrificazione rurale della Valle dei Giunchi (Sassari) (4-18250) (risponde TAVIANI, Ministro per gli in- terventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord).	7749	ROMEO: Agitazioni di personale addetto ai consolati italiani all'estero (4-18118) (risponde Salizzoni, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)	7759
MAZZOLA: Comportamento di un can- celliere della pretura di Partinico (Pa- lermo) (4-17697) (risponde PELLICANI, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia)	7749	zione compartimentale MCTC per la Sardegna (4-18294) (risponde VIGLIANESI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile)	7759
MENICACCI: Trattamento economico de- gli appartenenti ai corpi di polizia (4-15895) (risponde Restivo, <i>Ministro</i>		le carrière dei segretari comunali e provinciali (4-17461) (risponde Restivo, Ministro dell'interno)	7759
dell'interno)	7750	Macchia di Giarre (Catania) (4-17500) (risponde RESTIVO, Ministro dell'interno)	7760
smo e dello spettacolo)	7752	SERVADEI: Congedo ordinario dei pub- blici dipendenti (4-14195) (risponde Ga- spari, Ministro per la riforma della pubblica amministrazione)	7761
stivo, Ministro dell'interno)  MENICACCI: Su un processo pendente presso il tribunale di Spoleto (Perugia)	7752	VETRONE: Provvidenze agli agricoltori terremotati del Sannio e dell'Irpinia (4-17660) (risponde Taviani, <i>Ministro</i>	
(4-18140) (risponde Pellicani, Sottose- gretario di Stato per la grazia e la giustizia)	7753	per gli interventi straordinari nel Mez zogiorno e nelle zone depresse de centro-nord)	7762
MILIA: Trattamento economico degli appuntati di polizia (4-17633) (risponde Restivo, Ministro dell'interno)	7753	ALESI. — Al Ministro dell'interno. —	. Dar
MORVIDI: Raccolta di firme per il referendum anti-divorzio da parte di alcuni tribunali (4-17337) (risponde Pellicani, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia)	7755	conoscere se ritenga, attraverso un aun di organici alla questura di Venezia, ri zare il servizio di sorveglianza e di re sione di atti di disturbo ai cittadini, tra	nento nfor- pres-

molti forestieri, nel centro storico di Venezia dove per la particolare conformazione, a differenza di qualsiasi altra città il cittadino è costretto, specie nelle ore serali e notturne, a spostarsi a piedi per mancanza del servizio di veicoli pubblici ed a transitare per calli spesso non sufficientemente illuminate e deserte, con pericolo di atti di violenza e con frequenza di furti nelle abitazioni.

Mentre la sorveglianza nelle città di terraferma è effettuata con rapidi spostamenti di pantere, nel centro storico di Venezia è necessario l'aumento di pattuaglioni anche essi costretti a spostarsi a piedi senza quindi la necessaria rapidità. (4-18327)

RISPOSTA. — Nella città di Venezia, con l'inizio della stagione estiva, si è registrata una recrudescenza dell'attività criminosa con qualche borseggio ed alcuni furti perpetrati, specie in ore notturne, in calli deserte e abitazioni incustodite. Si è pure notata la presenza, nella zona di Rialto, di « pataccari » interessati a vendere oggetti similoro a turisti stranieri.

Comunque, gli indici della criminalità, rispetto agli anni precedenti, non fanno registrare apprezzabili variazioni, ad eccezione dei furti perpetrati in appartamenti dei quali si è notato un certo aumento.

La questura, al fine di prevenire il fenomeno, aveva provveduto a potenziare i servizi perlustrativi con pattuglioni appiedati, sia con militari della pubblica sicurezza sia con carabinieri.

Tali servizi, predisposti ad integrazione di quelli ordinari e che saranno ulteriormente potenziati con rinforzi ottenuti per la stagione estiva, si sono rivelati molto efficaci.

Nel periodo aprile-giugno sono stati, infatti, operati 25 arresti e 72 persone sono state denunciate, a piede libero, per reati, vari, senza contare le diverse centinaia di contravvenzioni contestate a intromettitori abusivi, motoscafisti e gondolieri.

Inoltre, sempre ai fini di stroncare il fenomeno della criminalità, sono stati presi contatti con la magistratura ai fini di una più rigorosa applicazione delle misure di prevenzione di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423.

Nel bimestre aprile-maggio sono state diffidate 63 persone; 9 proposte per la sorveglianza speciale sono state avanzate all'autorità giudiziaria.

Il Ministro: RESTIVO.

ALLOCCA. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere se siano a conoscenza della sorpresa e della viva preoccupazione suscitate nelle popolazioni del Cilento dalla notizia del ribasso del 45 per cento con il quale il Consorzio degli acquedotti del Sele, con sede in Salerno, ha appaltato i lavori delle condotte idriche per Agropoli e per Castellabate (Salerno).

Per conoscere altresì se le autorità tutorie competenti abbiano ritenuto che un ribasso del genere potesse non incidere negativamente sulla serietà l'efficienza e la durata della costruzione di tanta utile ed importante opera o, comunque, non ostasse alla più perfetta realizzazione dei progetti esecutivi.

Per sapere ancora se siano a conoscenza dei sorprusi e delle volazioni di legge che la ditta appaltatrice (o subappaltatrice ?) sta operando ai danni di qualche proprietario interessato al tracciato degli acquedotti in parola come, per esempio, quelli recentissimi di occupazione illegittima di suolo, svellimento di termini lapidei e di recinzioni in ferro nonché sgretolamento del terreno roccioso con scoppio di mine al tritolo in centro abitato, verificatisi in frazione Lago nel comune di Castellabate, senza che il legittimo proprietario ne abbia dato autorizzazione, o permesso, o consenso.

Per sapere, infine, se intendano, ciascuno per la propria parte, adottare urgenti e idonei provvedimenti atti a garantire la più perfetta esecuzione dell'opera e la tutela del diritto di proprietà dei cittadini. (4-17542)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione dell'acquedotto Agropoli-Castellabate sono stati appaltati dal Consorzio acquedotti delle Valli del Sele, Calore e Montestella, quale concessionario della Cassa per il mezzogiorno che si è riservata l'approvazione degli atti connessi all'appalto ed alla esecuzione dei lavori medesimi.

Nel caso citato, il verbale di appalto dei lavori, dei quali è risultata aggiudicataria, previa lecitazione privata, l'impresa Riccelli che ha offerto il ribasso del 40,272 per cento, è stato approvato dalla Cassa per il mezzogiorno con nota del 20 novembre 1968, n. 3/102876-AT-26754.

Per quanto concerne i danni arrecati ai proprietari interessati al tracciato dell'acquedotto da parte dell'impresa esecutrice dei lavori, l'esistenza di tali danni è stata in par-

te confermata dagli accertamenti disposti al riguardo. È risultato, comunque, che l'impresa sta provvedendo a risarcire i proprietari che hanno subito pregiudizi.

Sono state impartite, comunque, opportune disposizioni affinché per l'avvenire non abbiano a ripetersi inconvenienti del genere.

Il Ministro dell'interno: Restivo.

ALMIRANTE E CARADONNA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se ritenga opportuno, a seguito dell'entrata in funzione dell'autostrada Roma-L'Aquila, e urgente collegare la città di Subiaco e tutti i comuni della zona sublacense al casello di accesso dell'autostrada di Mandela mediante una superstrada.

Tale opera è strumento insostituibile di sviluppo economico e sociale per la depressa zona dell'Alto Aniene ed arresterebbe il grave spopolamento in atto dei comuni del sublacense. Infatti la zona che dal punto di vista « turistico » ha ampie e valide possibilità di sviluppo verrebbe emarginata dal mancato ed efficiente collegamento con l'autostrada Roma-L'Aquila e con quella del sole.

Gli interroganti fanno inoltre presente che la giunta municipale di Subiaco nella seduta del 18 luglio 1970 ha approvato un ordine del giorno invitando tutti i comuni dell'Alta Valle dell'Aniene, associazioni, sindacati ecc., a costituire un « Comitato permanente » per sollecitare la realizzazione di tale opera e che questo verrà sciolto solo ad opera scritta.

(4-13081)

RISPOSTA. — La città di Subiaco ed i comuni della zona sono attualmente collegati al casello di Mantella dell'autostrada Roma-L'Aquila attraverso la strada statale n. 411 Sublacense e la n. 5 Tiburtina Valeria.

Per quanto riguarda la costruzione dell'auspicata superstrada devesi far presente che la realizzazione di tale arteria – in particolare per l'orografia della zona da attraversare – comporterebbe una rilevante spesa che l'ANAS non può affrontare con le attuali disponibilità di bilancio.

Il Ministro: LAURICELLA.

ALMIRANTE, DE MARZIO, PAZZAGLIA, NICOSIA, FRANCHI, MANCO, DI NARDO FERDINANDO E ALFANO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere i veri motivi per i quali il procuratore della

Repubblica presso il tribunale di Messina abbia emesso ordine di cattura solo a carico di alcuni giovani studenti liceali incensurati, appartenenti alla destra nazionale, rei di aver partecipato ad una rissa, insieme ad altri giovani appartenenti a schieramenti dell'estrema sinistra, mentre nessun provvedimento è stato adottato dalla stessa autorità giudiziaria nei confronti degli altri contendenti. Non si vede perché una così drastica misura possa essere ritenuta opportuna e conducente, in relazione ad episodi che non rivestono aspetti di gravità, rispetto a numerosi altri ben più gravi che restano impuniti.

Si chiede di conoscere, dopo l'esperimento di adeguata inchiesta, se risponda a verità che il provvedimento restrittivo della libertà personale sia stato adottato dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Messina solo dopo vive e pressanti richieste formulate da qualificati esponenti anche parlamentari del partito comunista italiano di Messina, apparendo evidenti in tale ultima ipotesi significative e indebite ingerenze che offendono, specie per la loro natura persecutoria, la indipendenza cui deve essere ispirata l'azione del magistrato, anche e soprattutto perché appare singolare e significativo che un giornale paracomunista della sera edito a Palermo e distribuito alle ore 12 del 17 maggio preannunziava gli arresti che venivano poi eseguiti in ore posteriori alla distribuzione del giornale stesso.

Si chiede di conoscere infine se risponda a verità che l'autorità di polizia non ritenne di eseguire alcun arresto o fermo, in flagranza o dopo la flagranza del reato, apparendo assai significativo, ai fini dei quesiti avanti posti, che la drastica decisione sia stata adottata dall'autorità giudiziaria solo a carico dei giovani di una parte politica, come purtroppo è accaduto altre volte nella provincia di Messina. (4-17902)

RISPOSTA. — Con rapporto del 15 maggio 1971, l'ufficio politico della questura di Messina informava quella procura della Repubblica che alcune persone erano state violentemente aggredite e ferite mediante colpi di spranghe di ferro ed altri oggetti, ad opera di un gruppo di attivisti della destra extraparlamentare, nel momento in cui distribuivano manifestini d'invito a partecipare ad una conferenza del partito comunista italiano, fissata per le ore 16 del giorno successivo presso il cinema Metropol. Faceva parte delle persone aggredite l'onorevole Giorgina Levi Arian del PCI.

Le indagini svolte dal detto ufficio politico conducevano alla identificazione degli aggressori.

Sette delle persone ferite presentavano querela, ed il 17 maggio 1971 il procuratore della Repubblica, attesa la gravità dell'episodo avvenuto in piena fase di propaganda elettorale, emetteva nella sua piena libertà ed indipendenza di giudizio, ordine di cattura contro i querelati, tre dei quali – Siracusano Giuseppe, Calogero Giovanni e Giachini Paolo – venivano tratti in arresto il usccessivo giorno 19.

Al riguardo il procuratore della Repubblica, dottor Rocco Scisca ha affermato nella forma più categoria che nessuna pressione gli è stata fatta da parte di elementi qualificati del PCI. Il parlamentare comunista cui si accenna nella interrogazione ha aggiunto il procuratore, s'identifica nella persona dell'onorevole Emanuele Tuccari, intervenuto assieme al legale delle parti offese, limitandosi soltanto a segnalare la gravità dell'occorso.

Quanto alle notizie di stampa, richiamate nella interrogazione medesima preanunzianti gli arresti, poi eseguiti, l'ufficio di procura le attribuisce alle illazioni di qualcuno delle parti offese ed al convincimento formatosi nell'opinione pubblica sulla base del particolare episodio di violenza. Va escluso comunque, secondo il predetto ufficio che vi sia stata fuga di notizie dalla procura.

Circa l'ultima parte della interrogazione, l'autorità giudiziaria ha riferito che la polizia ha operato nella specie, nel pieno rispetto della legalità, tenuto conto che, all'atto dell'intervento sul posto, gli autori delle lesioni si erano dileguati. Il questore, che al riguardo ha ricevuto sollecitazioni da più parti, esattamente quindi ha fatto conoscere agli interlocutori che stando le cose come sopra detto, per effetto di cessazione dello stato di flagranza, ogni iniziativa, circa l'arresto dei responsabili, spettava al procuratore della Repubblica, che, come si è detto, dopo i necessari primi accertamenti ed in piena libertà di giudizio, valutati gli elementi portati a sua conoscenza dalla polizia, ha ritenuto di emettere ordine di cattura.

Riguardo, infine, al generico accenno contenuto nella interrogazione a fatti « ben più gravi » di quello segnalato che sarebbero rimasti impuniti, occorrerebbero indicazioni precise e circostanziate al fine di poter assumere e riferire le notizie del caso.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia: PELLICANI.

ALPINO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere:

- 1) se la commissione della CEE abbia effettivamente preparato, circa i pesi e dimensioni dei veicoli industriali, una nuova proposta di direttiva, la quale sarebbe ora esaminata dagli organi consultivi per essere sottoposta quanto prima alle decisioni del Consiglio dei ministri;
- 2) se e quale contributo, in caso affermativo, abbia dato l'Italia alla preparazione della suddetta proposta e perché non si siano sentite le associazioni di categoria degli autotrasportatori italiani, mentre consterebbe che gli autotrasportatori degli altri Stati membri conoscono i termini della nuova proposta di direttiva e hanno espresso il parere in proposito;
- 3) se e come, d'ora in poi, si intenda far partecipare in modo organico i rappresentanti dell'autotrasporto italiano alla preparazione dei provvedimenti comunitari concernenti la loro attività e all'elaborazione delle direttive di azione per i rappresentanti italiani negli organi comunitari, considerando anche il concreto competente contributo dato dalla categoria ai lavori della commissione Cengarle;
- 4) se e come tale partecipazione sia prevista, in particolare, per le decisioni che ancora dovranno essere prese su vari punti della proposta di direttiva sopraccitata e per le decisioni che la CEE dovrà adottare sulla proposta di un sistema comune di tariffazione, la cui approvazione avrebbe effetti di massima importanza e gravità sull'esercizio dell'autotrasporto di merci. (4-18496)

RISPOSTA. — 1) La commissione della CEE ha effettivamente preparato una nuova proposta di direttiva circa i limiti di peso e dimensione dei veicoli industriali che rappresenterebbe una soluzione di compromesso fra le opposte tesi delle 10 o delle 13 tonnellate per asse per i veicoli industriali. Tale proposta è stata resa, nota in occasione di una apposita riunione di esperti del Consiglio dei ministri della CEE tenutasi a Bruxelles il 23 giugno 1971.

2) La proposta in questione è stata elaborata direttamente dalla commissione CEE, la quale non ha ritenuto di consultare sulla medesima gli esperti dei vari paesi membri prima di presentare la proposta stessa al Consiglio dei ministri.

In data 7 luglio 1971 è stata tenuta a Bruxelles una seconda riunione per un primo esame sommario della proposta: nel corso di tale

riunione non sono state assunte dalle diverse delegazioni posizioni definitive, ma sono stati piuttosto chiariti alcuni punti della proposta stessa.

L'esame degli esperti verrà ripreso nel prossimo settembre.

3) È negli intendimenti del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile conoscere il parere delle associazioni degli autotrasportatori italiani nei riguardi della nuova proposta in argomento prima della ripresa dell'esame della medesima a Bruxelles.

Le modalità per tale consultazione potranno venire concordate direttamente dai rappresentanti delle suddette associazioni con i competenti organi del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile i quali provvederanno a prendere contatto al più presto con le associazioni stesse.

4) Per quanto concerne la nuova disciplina tariffaria comunitaria, si fa presente che essa è stata istituita con il regolamento del Consiglio delle Comunità Europee del 30 luglio 1968, n. 1174/68, che prevede un sistema di tariffe a forcella applicabile ai trasporti di merci su strada tra gli Stati membri. A norma dell'articolo 4 del citato regolamento si sono svolte lunghe e laboriose trattative dirette alla conclusione degli accordi tariffari bilaterali tra i vari Stati della Comunità alle quali hanno sempre partecipato le rappresentanze degli autotrasportatori professionali. Le norme tariffarie scaturenti dai detti accordi entreranno in vigore quanto prima e comunque un mese dopo la loro pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica.

Il Ministro: VIGLIANESI.

BASLINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale in alcune scuole statali italiane è stato inviato agli insegnanti un disco contro il divorzio, inciso da Padre Mariano e stampato dalle Edizioni Paoline, da distribuire agli alunni. (4-14475)

RISPOSTA. — Da notizie assunte risulta che la diffusione di un disco contro il divorzio nelle scuole elementari è stata soltanto tentata e senza successo nella scuola elementare Marco Polo di Roma.

Non risulta che la diffusione del disco in questione sia avvenuta in altre scuole del territorio nazionale.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI,

BATTISTELLA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il giorno 29 maggio verso le ore 10, all'altezza del chilometro 23,930 della strada statale 394 del Verbano orientale è caduta una frana rocciosa di oltre 150 quintali, travolgendo un pullman che transitava ferendo diversi passeggeri.

A seguito del franamento di masse rocciose è stata disposta la chiusura del tratto di strada Laveno-Castelveccana (Varese).

L'interrogante, a seguito del continuo verificarsi di frane rocciose (a causa della montagna marcia e quindi di una roccia facilmente friabile con un minimo di infiltrazione di acqua); di fronte al pericolo della transitabilità; ed in relazione alle gravi conseguenze economiche e sociali per le popolazioni residenti in tutti i comuni del Verbano orientale, a causa delle continue chiusure al transito della strada statale 394, chiede al ministro dei lavori pubblici di sapere quali misure ed iniziative tecniche e finanziarie l'ANAS pensi di prendere per la soluzione completa e radicale degli annosi problemi che travagliano detta strada.

RISPOSTA. — A seguito del franamento di massi rocciosi, sulla strada statale n. 394 del Verbano orientale si resero necessari interventi urgenti di ripristino di una galleria artificiale in costruzione, per cui in data 29 maggio 1969 venne sospesa la circolazione dei veicoli tra i chilometri 23+500 e 25+500.

Ultimati gli interventi la circolazione stradale venne riattivata in data 4 giugno 1969.

Da tale data e fino al 15 settembre 1969, la circolazione sul tratto in argomento è avvenuta regolarmente, senza alcuna interferenza. poiché i nuovi lavori di costruzione delle previste gallerie non erano stati ancora iniziati.

Successivamente, a seguito di piogge violente, a partire dal 14 settembre 1969 ebbero a verificarsi nuove frane di massi rocciosi sullo stesso tratto di strada, dopo che erano stati iniziati i lavori di sbancamento di roccia per far posto alle gallerie artificiali.

Il 19 settembre 1969 venne sospesa la circolazione stradale per consentire più spediti e massicci interventi, atti a rendere meno precaria la sicurezza del transito.

Tale sospensione del transito si è protratta fino all'aprile 1970 quando il transito sull'arteria è stato riaperto nelle ore diurne.

I sindaci dei comuni interessati dalla statale avevano infatti espresso il parere che era preferibile la chiusura totale al traffico per

consentire la massima rapidità possibile nell'ultimazione dei lavori, in alternativa ad una eventuale apertura ridotta, di tre ore giornaliere, col conseguente protrarsi dei lavori nel tempo.

Con l'ultimazione dei lavori di costruzione delle gallerie artificiali e naturali è stato possibile consentire la totale ripresa del traffico, risolvendo definitivamente il problema della sicurezza del transito sul tratto Laveno-Luino della strada statale n. 394.

Il Ministro: LAURICELLA.

BECCARIA. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere in rapporto all'attuale situazione in cui si trova la strada Ballabio-Piani Resinelli (Como).

Detta strada infatti è sorta per lodevole iniziativa di un consorzio formato dai comuni di Lecco, Abbadia Lariana, Ballabio, Mandello del Lario e alcuni privati, da circa 30 anni.

La località denominata Piani Resinelli è divenuta nel tempo particolarmente nota per lo sviluppo turistico sia invernale sia estivo, ma permane una situazione del tutto anacronistica: la strada infatti è tuttora soggetta a pedaggio, che risulta particolarmente gravoso per le numerose famiglie che vi trascorrono le ferie estive.

Sembra all'interrogante che detta strada abbia tutti i requisiti per essere classificata provinciale ai sensi della legge n. 126.

Si chiede pertanto un cortese sollecito intervento affinché il pedaggio venga abolito e la strada diventi di uso pubblico. (4-18367)

RISPOSTA. — Il tronco stradale Ballabio-Piani Resinelli venne costruito nel 1934-36 allo scopo di favorire lo sviluppo turistico della zona denominata « Piani Resinelli ».

La relativa amministrazione è curata da un consorzio costituito fra i comuni di Lecco, Abbadia Lariana, Ballabio e Mandello del Lario.

L'applicazione del pedaggio risale al 1950, anno in cui se ne decise la istituzione per far fronte al servizio di ammortamento di un mutuo di lire 1.300.000 contratto, fin dal 1936, per finanziare la relativa spesa di costruzione.

L'applicazione di tale pedaggio, che avrebbe dovuto estinguersi col 1959, è stata prorogata fino al 31 dicembre 1982 con deliberazione dell'assemblea consorziale in data 14 di-

cembre 1959, n. 12, modificata con deliberazione del 17 giugno 1961, n. 5, approvata dalla giunta provinciale amministrativa in seduta del 14 luglio 1961; ciò in seguito all'assunzione di un ulteriore mutuo di lire 56.750.000 con la Cassa di risparmio delle province lombarde, resosi necessario per la sistemazione straordinaria della strada.

Il provento del pedaggio è impiegato per il servizio di estinzione dei mutui anzidetti, nonché per i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, per lo sgombero della neve, e, quando ve ne sia la possibilità, per la costruzione di nuovi tronchi, per la esecuzione di lavori di allargamento e per rifacimenti parziali.

La strada è in buone condizioni di manutenzione; è stato realizzato un ampio piazzale nella zona di arrivo; è stato costruito un tronco di strada nuovo per facilitare il traffico automobilistico e la sosta dei veicoli sempre nella zona di arrivo; sono stati effettuati impianti di illuminazione; viene curata la raccolta dei rifiuti solidi urbani; sono, infine, allo studio altre iniziative di pubblico interesse.

Vi è da ritenere che fino ad oggi l'attività del consorzio, le cui entrate sono costituite esclusivamente dal pedaggio, sia stata di notevole beneficio sia per la popolazione stabile dei Piani Resinelli, sia per gli abitanti stagionali.

Quanto alla prospettata provincializzazione della strada, essa non appare realizzabile non ricorrendo, in materia, i presupposti di cui all'articolo 4 della legge 12 febbraio 1958, n. 126. Tale arteria, infatti:

a) non allaccia, al capoluogo di provincia, capoluoghi di singoli comuni, né allaccia più capoluoghi di comune tra di loro;

b) non allaccia alla rete statale e provinciale capoluoghi di comune particolarmente importanti per popolazione, o perché sedi di notevoli industrie, o di intensa attività commerciale, o di rilevante interesse climatico o turistico;

c) non allaccia capoluoghi di comune o provincia a porti, aeroporti, stazioni ferroviarie;

d) non costituisce diretto o importante collegamento fra strade provinciali, né è riconosciuta necessaria per la valorizzazione di importanti attività agricole.

Fino al momento attuale, per altro, non risulta sia stata prodotta alcuna richiesta ai fini della provincializzazione della strada di che trattasi.

Il Ministro dell'interno: Restivo.

BIAGINI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere i motivi per cui le pratiche di erogazione dell'assegno vitalizio per ciechi civili vengono definite con una così esasperante lentezza.

Per conoscere se, dopo lo scioglimento dell'Opera nazionale ciechi civili, tutte le pratiche siano state inviate nelle varie province.

Per sapere, infine, che sorte abbia avuta la pratica tendente ad ottenere il predetto assegno avanzata dal signor Morosi Vittorio, nato il 9 novembre 1892, residente a Pistoia, via Pieve a Celle, 57 dato che della domanda inoltrata nell'aprile 1967 (e per la quale venne visitato il 10 luglio 1968 con riconoscimento del diritto) non si sono avute più notizie. (4-17574)

RISPOSTA. — Com'è noto, la legge 27 maggio 1970, n. 382, ha disposto la soppressione dell'Opera nzionale per i ciechi civili dal 1º gennaio 1971 ed il conseguente passaggio delle relative competenze a questo Ministero.

In particolare, è stato previsto che alla concessione dei benefici ai ciechi provvedano i comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica, integrati da due rappresentanti dell'Unione italiana ciechi, mentre il pagamento degli assegni e pensioni avviene tramite gli enti comunali di assistenza.

Al fine di evitare ogni possibile danno alla categoria, sono state adottate, fin dal periodo immediatamente successivo alla pubblicazione della legge, idonee iniziative per assicurare un regolare ed ordinato passaggio delle attribuzioni dell'Opera a questo Ministero.

In particolare, fin dal novembre del 1970, vennero inviati alle prefetture i fascicoli relativi ai ciechi in godimento di trattamenti pensionistici e tempestivamente sono stati poi effettuati gli accreditamenti di fondi per i pagamenti.

Per agevolare le prefetture nel loro nuovo e complesso compito, sono state inoltre impartite, con circolari, disposizioni di ordine generale, ed indicazioni particolari sono state fornite su casi singoli.

In linea di massima, il servizio si sta assestando con buoni risultati ed anche qualche difficoltà, riscontrata nel sistema di pagamento tramite gli enti comunali di assistenza, è ormai in via di superamento.

Per quanto concerne, infine, l'istanza del signor Vittorio Morosi, si comunica che la stessa è stata trasmessa alla prefettura di Pistoia per le determinazioni di competenza.

Il Ministro: RESTIVO.

BIAGINI, BERAGNOLI, GIOVANNINI, NICCOLAI CESARINO E FIBBI GIULIETTA.

— Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il procuratore della Repubblica a Pistoia ha richiesto alla amministrazione comunale del capoluogo copia autentica del verbale della riunione consiliare svoltasi il giorno 26 aprile 1971 presso l'azienda Ital-Bed di Pistoia da giorni occupata dalle maestranze per impedire la riduzione di personale.

Per spere, inoltre, se siano a conoscenza del fatto che in quella occasione il consiglio comunale, all'unanimità, deliberava lo stanziamento di un contributo di solidarietà a sostegno della giusta lotta dei lavoratori.

Per sapere, ancora, se siano a conoscenza del fatto che la vertenza si è conclusa con un accordo positivo per i dipendenti dell'Ital-Bed e ciò grazie anche all'intervento degli enti locali e particolarmente del sindaco di Pistoia al quale maestranze, forze politiche, sindacati, hanno dato pieno riconoscimento per la tempestiva e proficua opera di mediazione che ha portato all'accordo medesimo.

Per sapere, infine, se ritengano inammissibile la richiesta avanzata a termini di legge dalla procura della Repubblica di Pistoia in quanto lesiva dell'autonomia e della dignità degli enti locali e della libera espressione della volontà delle assemblee elettive.

(4-17945)

RISPOSTA. — Riferendosi la interrogazione a materia di stretta competenza dell'autorità giudiziaria, questo Ministero non può che limitarsi, nella risposta, a comunicare le notizie pervenutegli dall'autorità medesima, cui è stato trasmesso il testo integrale della interrogazione.

La procura generale presso la corte d'appello di Firenze ha fatto conoscere che avendo appreso che il consiglio comunale di Pistoia si era radunato il 26 aprile 1971 nei locali dello stabilimento Ital-Bed di quella città, occupato dalle maestranze, delegò il procuratore della Repubblica in Pistoia a richiedere copia autentica del verbale delle riunioni consiliari.

La procura generale predetta ha riferito, poi, di aver ritenuto doveroso prendere visione del contenuto del verbale della seduta, non già per esercitare un controllo (che non appartiene all'autorità giudiziaria) sull'operato dell'ente pubblico, ma unicamente al fine di accertare se fossero configurabili ipotesi delituose nel fatto che il consiglio comunale era

stato convocato e si era riunito in una località dove era in atto la commissione di un reato e cioè la occupazione, da parte delle maestranze, dello stabilimento industriale, ed allo scopo di esprimere la propria solidarietà nei confronti degli autori di tale reato.

Interessava inoltre alla procura generale accertare se nel corso della seduta fossero stati deliberati dal consiglio comunale stanziamenti di somme a favore degli occupati dello stabilimento industriale e, in caso affermativo, se tali stanziamenti fossero di carattere illecito sotto il profilo penale.

Ha riferito, infine, la procura generale che la richiesta di esibizione è stata fatta alla amministrazione comunale di Pistoia sulla base del potere attribuito all'autorità giudiziaria dall'articolo 342 del codice di procedura penale e che, quindi, è perfettamente legittima.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia: PELLICANI.

BIAMONTE. — Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere se intendano intervenire sollecitamente ed energicamente presso la GESCAL affinché:

- 1) vengano finalmente eseguiti tutti i lavori indispensabili per assicurare buone condizioni di abitabilità negli alloggi dell'ex INA-Casa;
- 2) sia applicato equamente, in conformità della esplicita volontà del legislatore, l'articolo 37 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, tendente a una congrua riduzione del canone di riscatto negli alloggi ubicati nelle zone dichiarate economicamente depresse;
- 3) sia effettuata una accurata inchiesta su tutte le costruzioni eseguite dalla stazione appaltante « Consorzio dell'Imo », trattandosi delle costruzioni nelle quali gli assegnatari hanno dovuto lamentare le più numerose e le più gravi deficienze. (4-12728)

RISPOSTA. — Dall'entrata in vigore della legge 14 febbraio 1963, n. 60, la GESCAL anche al fine di facilitare la liquidazione del patrimonio ex INA-Casa stabilita dal titolo I della legge medesima, ha disposto la esecuzione di gran parte delle opere di ripristino degli alloggi in provincia di Salerno, ritenute necessarie e previste dalle apposite perizie che sono state elaborate e trasmesse, di volta in volta, dal competente Istituto autonomo per le case popolari di Salerno.

In particolare, sono state approvate, nel tempo complessivamente 297 perizie per un totale di 598 milioni circa, mentre sono in corso di definizione altre 16 perizie per un ammontare di 60 milioni.

Tutti i lavori di cui alle perizie approvate, risultano portati a termine.

Circa la regolare esecuzione dei lavori medesimi, l'IACP di Salerno ha fatto pervenire apposite dichiarazioni e certificati di collaudo approvati dal proprio consiglio di amministrazione.

Per quanto attiene all'equa applicazione dell'articolo 37 di detta legge si osserva che il competente comitato centrale, con propria delibera in data 19 gennaio 1966, ha disposto che le relative agevolazioni siano estese agli assegnatari di alloggi ubicati nelle zone riconosciute, a norma di legge, economicmente depresse e realizzati con i piani del secondo settennio ex INA-Casa e per i quali sia stata richiesta la proprietà con iscrizione di ipoteca legale.

Pertanto, rimangono esclusi dalle predette agevolazioni, gli assegnatari di alloggi costruiti in base all'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148 (programmi aggiuntivi per singoli lavoratori, cooperative e aziende), quelli richiesti in proprietà con pagamento anticipato del residuo debito o che risultino, al momento della emanazione della suddetta delibera, già trasferiti in proprietà (pagamento rateale con iscrizione di ipoteca).

Più precisamente, le agevolazioni in argomento consistono:

prolungamento del periodo di ammortamento da 25 a 30 anni;

percentuale annua di ammortamento differenziata a seconda che trattasi di alloggi costruiti con il piano del secondo settenio ovvero con quello del suo completamento previsto dall'articolo 36 della citata legge n. 60.

È opportuno chiarire che tale differenziazione si è resa necessaria in quanto le costruzioni del completamento del secondo piano settennale hanno un costo-vano lordo (convenzionale) superiore a quello delle costruzioni del secondo settennio.

Pertanto, le percentuali sono state fissate come segue:

- 1) Alloggi secendo settennio:
- 2,70 per cento per i comuni capoluogo di provincia e comuni non capoluogo di provincia che siano stazioni climatiche;
- 2,40 per cento per i comuni non capoluogo di provincia esclusi quelli che siano stazioni climatiche;

2 per cento per i comuni montani esclusi quelli che siano stazioni climatiche;

2) Alloggi completamento secondo settennio: il 3 per cento per tutti i comuni come sopra classificati.

Ribadito il concetto che i benefici di che trattasi riguardano sia la durata dell'ammortamento sia il minor costo da rimborsare, si informa che l'estensione dei benefici medesimi è già da tempo avviata e prosegue in relazione alle apposite richieste che, via via, pervengono da parte degli assegnatari interessati.

Per quanto riguarda, infine, la questione di cui al punto 3) dell'interrogazione, si fa presente che la Gestione case per lavoratori è stata sollecitata ad interessarsi presso l'IACP di Salerno affinché effettui i dovuti controlli atti ad eliminare eventuali deficienze che potranno riscontrarsi negli alloggi realizzati da parte del consorzio dell'IRMO.

Il Ministro dei lavori pubblici: LAURICELLA.

BIAMONTE. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per conoscere se siano informati della giusta e vibrata protesta dei cittadini di Minori (Salerno) contro l'iniziativa del sindaco del predetto paese il quale vorrebbe trasformare le verdi aiuole del parco della Rimembranza in area di parcheggio.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti saranno presi per impedire la distruzione del pochissimo verde ancora esistente in Minori. (4-18179)

RISPOSTA. — Il sindaco di Minori ha assicurato la prefettura di Salerno che non è intendimento di quell'amministrazione civica eliminare le aiuole fiancheggianti il parco della Rimembranza, ma soltanto restingerle allo scopo di provvedere all'indispensabile ampliamento della via Garofalo che ha una larghezza di soli tre metri.

Per altro, le stesse aiuole, attualmente in stato di semiabbandono, saranno opportunamente sistemate e recintate.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

BIGNARDI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere lo stato della pratica relativa alle opere di sbarramento del fiume Conca per assicurare il potenziamento degli acquedotti dei centri della riviera riminese, opera di essenziale interesse data la rilevante importanza turistica di detti centri. (4-06202)

RISPOSTA. — In ordine alla richiesta dell'interrogante, si comunica che il consorzio tra i comuni di Cattolica, Riccione, Misano (Forlì), e Gabicce (Pesaro) esperita la licitazione privata per l'accollo delle opere murarie – primo lotto della diga di sbarramento sul fiume Conca – ha anche aggiudicato i relativi lavori.

Il Ministro: LAURICELLA.

BIGNARDI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali indagini abbia disposto e quali risultanze siano emerse in ordine al lancio di bombe Molotov contro la sede della Confagricoltura in Roma da parte di elementi di estrema sinistra. (4-17741)

RISPOSTA. — Il 7 maggio 1971 si è svolta in Roma una manifestazione di protesta di agricoltori, promossa dalla Confagricoltura e consistente in un corteo seguito da un comizio in piazza Santi Apostoli.

Al termine, mentre la massa dei presenti si accingeva ad abbandonare la piazza, persone tuttora sconosciute hanno fatto esplodere in aria tre razzi.

Nel pomeriggio, una decina di giovani si sono improvvisamente radunati davanti alla sede della Confagricoltura, al corso Vittorio Emanuele, inscenandovi una chiassosa dimostrazione di protesta e lanciando sei bottiglie incendiarie contro l'edificio.

Contemporaneamente, altri quattro giovani si sono portati nella adiacente piazza Santa Andrea della Valle, lanciando quattro bottiglie incendiarie nell'atrio dello stabile ove ha sede l'associazione giovanile della stessa Confagricoltura e rompendo le vetrate d'ingresso.

Dopo tali azioni, compiute in pochi minuti, i giovani si sono dileguati nei vicoli circostanti.

Davanti alla sede della Confagricoltura sono stati rinvenuti, poi, alcuni volantini contro il presidente della stessa e contro gli agrari.

Gli organi di polizia hanno immediatamente disposto attivissime indagini, tuttora in corso, allo scopo di identificare i responsabili di detti atti.

Il Ministro: RESTIVO.

BIGNARDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere, in relazione allo scandaloso episodio delle aste truccate dell'ANAS su cui sta indagando la magistra-

tura, se intenda procedere anche a personali accertamenti, e riferirne alla Camera, in ordine a possibili corresponsabilità politiche, di cui si trovano chiari cenni sulla stampa. Ciò al fine di chiarire in modo inequivocabile che non si può carpire con l'eventuale responsabilità della burocrazia la responsabilità primaria dei politici. (4-18359)

RISPOSTA. — Dei fatti dell'ANAS, cui la interrogazione fa riferimento, si sta occupando l'autorità giudiziaria.

L'ufficio di procura di Roma ha, invero, promosso azione penale nei confronti del direttore generale dell'ANAS Ennio Chiatante, nonché di Maconi Medardo, Salocchi Franco e Rissone Giovanni per i reati di concussione continuata, rivelazione continuata di segreti di ufficio ed interesse privato in atti di ufficio, attribuiti agli imputati nelle loro rispettive qualità di direttore generale e di ispettori dell'ente e commessi in occasione dello svolgimento di gare per l'aggiudicazione, a licitazione privata, di lavori stradali appaltati dallo stesso ente.

Gli atti risultano trasmessi dalla procura della Repubblica al giudice istruttore con richiesta di formale istruzione che è in corso.

Ciò premesso, si rileva che l'autorità giudiziaria non mancherà certo di vagliare, nel corso della istruttoria, tutti i fatti attualmente a sua conoscenza e quelli che, in seguito, avrà accertato, o le saranno stati denunziati o riferiti, al fine di rendersi conto della loro eventuale rilevanza penale.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia: Pellicani.

BOFFARDI INES. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno. — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui è venuta a trovarsi la città di Imperia che dopo 10 mesi di persistente siccità ha esaurito i normali rifornimenti di acqua potabile.

Infatti dal mese di luglio 1970 l'acquedotto comunale distribuisce soltanto acqua salmastra imbevibile, ed i quartieri più alti possono essere serviti soltanto nelle ore notturne

L'amministrazione comunale di Imperia preleva l'acqua da distribuire dall'acquedotto che porta ad Imperia le acque di Rezzo e i cittadini imperieri prelevano con secchi o serbatoi di plastica l'acqua dalle 42 autobotti. Il disagio della cittadinanza è grandissimo. Il comune ha già speso per tale servizio 400 milioni (3 milioni ogni giorno), spesa insostenibile per le casse comunali. Altro provvedimento adottato dall'amministrazione comunale è la vendita di acqua minerale al prezzo politico di lire 30 la bottiglia.

L'interrogante chiede venga accolta la richiesta della giunta comunale affinché la città di Imperia venga riconosciuta colpita da calamità naturali. Tale richiesta è basata sulle leggi del 1926 e del 1948 che concedono particolari beneficî ed interventi dell'organizzazione di difesa civile a località o zone colpite da « straripamenti, incendi, terremoti o altre calamità naturali ». Infatti tale siccità prolungata a parere dell'interrogante costituisce un evento naturale calamitoso che giustificherebbe l'intervento straordinario dello Stato attraverso opportuni provvedimenti e contributi del Ministero dell'interno e di quello dei lavori pubblici. (4-14207)

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore di questo Ministero, con voto del 22 ottobre 1970, n. 1840, ha espresso l'avviso di accordare al comune di Imperia la concessione di derivare dalle Vene di Viozene nell'alto Bacino del Tanaro, la portata ridotta di mod. 1, per alimentare il proprio acquedotto comunale. Inoltre è stato espresso parere favorevole all'inizio dei lavori in base all'articolo 13 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, dando disposizioni, nel contempo, al genio civile di Cuneo di predisporre il relativo disciplinare di concessione e il foglio di condizioni per l'inizio dei lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici: LAURICELLA.

BOFFARDI INES. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali siano i motivi che ritardano ancora il pagamento degli arretrati della pensione ciechi civili al signor Luciano Campolmi abitante a Genova via Imperiale n. 31-17 figlio della defunta Iacobacci Maria.

L'assegno degli arretrati era pervenuto all'interessato quando si trovava in carcere ed era quindi nell'impossibilità di riscuoterlo; lo stesso aveva delegato il padre alla riscossione ma gli erano state fatte difficoltà.

Ora Campolmi Luciano, rientrato in famiglia, ha sollecitato ripetutamente tale pagamento senza nulla ottenere.

Poiché con il padre, trovasi in condizioni economiche veramente precarie, l'interrogante

chiede si voglia dare chiarimenti in merito all'ingiustificato ritardo. Infatti 5 anni di attesa sono davvero molti per chi si trova in necessità. (4-14658)

RISPOSTA. — Con circolari del 5 agosto 1970, n. 25274.113 e del 21 maggio 1971, n. 25274.60/1181, sono state impartite disposizioni di ordine generale per la liquidazione agli eredi, da parte delle prefetture, dei ratei di pensione, maturati e non riscossi da ciechi civili deceduti.

Con l'occasione, sono state trasmesse alle prefetture le numerose istanze di eredi, relative ad anni precedenti il 1971, per le quali la cessata Opera nazionale per i ciechi civili non aveva potuto tempestivamente provvedere alla liquidazione delle spettanze.

Per quanto concerne il caso particolare segnalato dall'interrogante si assicura che la prefettura di Genova provvederà, in breve tempo, a corrispondere agli eredi di Maria Iacobacci i ratei di pensione non riscossi dalla interessata.

Il Ministro dell'interno: Restivo.

BOFFARDI INES. — Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa. — Per conoscere se ritengano opporutno di provvedere perché sia resa idonea al normale traffico automobilistico la strada che dalla galleria del Passo del Turchino conduce al comprensorio dell'ex Forte Geremia, sul versante settentrionale del crinale dell'Appennino ligure, in territorio del comune di Masone (Genova).

Considerato che la galleria del Turchino – costruita un secolo fa – non è ormai in grado di sodisfare sempre le esigenze del traffico, indubbiamente la utilizzazione del tracciato della via dell'ex Forte Geremia potrebbe costituire, e con modesta spesa (tenuto conto del fondo ben consolidato della strada ex militare), una ottima alternativa, specialmente nei casi di emergenza, essendo già congiunta, nelle vicinanze del Sacrario, e successivamente al Forte Geremia, con la strada ormai in via di ultimazione che unisce il Passo del Turchino con la Valle dell'Olba. (4-15574)

RISPOSTA. — Il tratto di strada oggetto della interrogazione, costituito da un percorso di circa chilometri 5, collegante i due imbocchi della galleria del Turchino, non fa parte della rete delle strade statali; comunque di tale percorso la metà circa è costituita da una strada ex militare, stretta, tortuosa, soggetta

a franamenti e scoscendimenti, la cui sistemazione ed adeguamento comporterebbe una spesa non indifferente.

Ciò stante devesi precisare che le caratteristiche plano-altimetriche di quel tracciato e l'eventuale notevole onere per lavori sistemativi fanno ritenere non opportuna la sua utilizzazione per una variante della strada statale del Turchino.

Il Ministro dei lavori pubblici: LAURICELLA.

BOFFARDI INES. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere, di fronte alle notizie di stampa riguardanti presunti casi di corruzione che si sarebbero verificati nelle aste pubbliche indette dall'ANAS, quali iniziative intendano promuovere al fine di appurare quanto di vero vi sia nelle voci che in questi giorni preoccupano l'opinione pubblica.

L'interrogante ritiene che, soltanto attraverso un continuo controllo degli organi della pubblica amministrazione e una informativa su quanto in essi accade, si possa contribuire a consolidare quei rapporti di fiducia fra cittadini e enti dello Stato ch'è uno dei presupposti di una società democratica.

Chiede inoltre se ritengano opportuno fare quanto prima dichiarazioni in Parlamento che rassicurino l'opinione pubblica oggi fortemente colpita dalle notizie diffuse dai giornali. (4-18386)

RISPOSTA. — Dei fatti dell'ANAS si sta occupando l'autorità giudiziaria.

L'ufficio di procura di Roma ha, invero, promosso azione penale nei confronti del direttore generale dell'ANAS Ennio Chiatante, nonché di Maconi Medardo, Salocchi Franco e Rissone Giovanni per i reati di concussione continuata, rivelazione continuata di segreti di ufficio ed interesse privato in atti di ufficio, attribuiti agli imputati nelle loro rispettive qualità di direttore generale e di ispettori dell'ente e commessi in occasione della svolgimento di gare per l'aggiudicazione, a licitazione privata, di lavori stradali appaltati dallo stesso ente.

Gli atti risultano trasmessi dalla procura della Repubblica al giudice istruttore con richiesta di formale istruzione che è in corso.

Non si hanno, allo stato, altri elementi da fornire, data la esigenza di tutela del segreto istruttorio.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia: PELLICANI.

BONEA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere le ragioni per le quali:

- 1) non si approvano da oltre un anno e mezzo finanziamenti a tasso agevolato per le medie e piccole industrie della Puglia e del Salento in particolare (e se qualche istituto come l'IMI o la Banca nazionale del lavoro li accorda, non possono né stipularsi né incassarsi per mancanza di ratifica del contributo sugli interessi da parte della Cassa per il mezzogiorno);
- 2) non emettono dal luglio 1970 provvedimenti di concessione di contributo a fondo perduto alle suddette aziende da parte della Cassa per il mezzogiorno;
- 3) l'ISVEIMER da oltre un anno ha bloccato domande di finanzamento al commercio (legge n. 1016), limitandosi a chiedere alle ditte ogni cinque-sei mesi ulteriore costosa e complessa documentazione al fine di tenere aggiornate le domande di mutuo;
- 4) il Ministero del turismo e dello spettacolo non consente a tutt'oggi la stipula di contratti di finanziamento e contributi alberghieri approvati sin dal marzo 1970.

L'interrogante chiede inoltre se sia nota la critica situazione nella quale si dibattono gli imprenditori meridionali, pugliesi e salentini in particolare, per aver terminato gli investimenti cui si riferiscono le richieste di mutui e contributi; per il pericoloso aggravio debitorio, reso più preoccupante dalle intimazioni bancarie e dalla situazione di mercato, al fine di disporre un provvedimento transitorio di immediata attuazione che preceda il rilascio della Cassa per il mezzogiorno.

(4-15976)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha agevolato dal settembre 1969 al 20 febbraio 1971, attraverso la concessione del contributo in conto interessi, 75 iniziative di piccole e medie aziende operanti nella regione pugliese, per un importo complessivo di 1.670.600.000 lire; sono inoltre in corso di istruttoria 51 pratiche di finanziamento per un importo complessivo di 111.337.000.000 lire.

Per quanto attiene ai contributi in conto capitale, si fa presente che la Cassa dal 1º luglo 1970 al 31 gennaio 1971, ha agevolato 104 iniziative per un importo totale di 2.603.555.000 lire, mentre nella seduta del 20 febbraio 1971

il consiglio di amministrazione del predetto istituto ha approvato 64 contrbuti per un ammontare globale di 859.687.000 lire.

Dal suo canto l'ISVEIMER ha comunicato che, a consuntivo del 1970, gli sono pervenute 182 domande per l'importo richiesto di 3.087.981.000 lire, di aver deliberato 76 finanziamenti per l'importo di 811.450.000 lire e di avere stipulato 102 mutui per un importo di 901.550.000 lire.

Inoltre, altre 15 delibere di concessione, per complessive 255.800.000 lire, sono all'esame del Comitato interministeriale dal novembre del 1970 per la necessaria approvazione preventiva alla stipula dei relativi contratti di mutuo.

La consistenza delle cifre statistiche e il favorevole rapporto da esse ricavabile, testimoniano della concreta volontà che anima l'ISVEIMER verso questo tipo di attività creditizia.

Va aggiunto poi, che le richieste di credito avanzate da imprese commerciali risultano, troppo spesso vaghe e indeterminate: esse mirano, in numerosi casi, non tanto ad acquisire mezzi finanziari da destinare alle finaltà indicate dalle leggi, quanto a creare disponibilità di circolante. Da ciò deriva la particolare cura che l'Istituto deve dedicare agli esami istruttori per garantire l'effettivo adempimento alle finalità e agli indirizzi emanati dal legislatore.

Per la parte di competenza dell'Istituto mobilare italiano, il Ministero del tesoro ha reso noto che il citato istituto ha accordato 37 operazioni a favore di aziende pugliesi per l'importo globale di 33.438.000.000 lire, di cui lire 20.315.000.000 si riferiscono a 9 aziende operanti nel Salento; si conta che tali operazioni potranno essere perfezionate quanto prima.

La Banca nazionale del lavoro, inoltre, ha comunicato di aver concesso alle industrie delle Puglie, negli ultimi due anni, i seguenti finanziamenti a tasso agevolato:

- 1) 1969: 43 operazioni per 4.585.396.000 lire, di cui 20 operazioni per lire 905.641.000 nel Salento;
- 2) 1970: 26 operazioni per 2.039.864.000 lire, di cui 13 operazioni per lire 459.355.000 nel Salento.

La banca medesima ha pure precisato che in considerazione della modesta entità del proprio intervento in Puglia negli anni precedenti al 1969, il suo attuale inserimento in detta regione sia da ritenere sodisfacente, e ciò in relazione alle difficoltà del mercato finanziario che nel corso del 1970 hanno deter-

minato una flessione dell'attività di tutti gli istituti di credito.

Sulla base di notizie fornite dal dicastero del turismo e dello spettacolo, si rende noto che fino ad oggi, la commissione competente a esprimere il parere sulla concessione dei contributi, prevista dall'articolo 12 della legge 12 marzo 1968, n. 326, ha approvato 26 pratiche che si riferiscono ad iniziative localizzate in Puglia, con un investimento globale di 7.600.000.000; dieci di tali istanze sono state successivamente riportate in Commissione per la conferma del parere in sede definitiva.

Sinora, la predetta amministrazione ha potuto predisporre solo i decreti di impegno, che si riferiscono a contributi rateali diretti e in conto capitale.

Per quanto riguarda i contributi sui mutui a tasso agevolato, gli istituti bancari non hanno ancora, per la maggior parte, comunicato il proprio assenso alle operazioni di credito. Ciò anche a causa di alcune difficoltà connesse all'impossibilità di fissare, in modo esatto, il costo delle operazioni a carico dello Stato al momento dell'impegno di massima.

Tali difficoltà sono state, per altro, risolte in seguito all'emanazione, da parte del Ministero del tesoro, del decreto delle modalità, con il quale, oltre a fissare i tassi di interesse per l'anno 1970, viene stabilito che la quota a carico dello Stato è determinata all'atto della stipula del contratto definitivo di mutuo.

Solo dopo che gli istituti mutuanti avranno concesso il loro benestare, che è stato in questi giorni ancora sollecitato, potranno essere emanati i relativi decreti d'impegno.

> Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità. — Per conoscere quali siano i reali motivi tecnici o di altra natura che ritardano ancora, dopo una sospensione dei lavori durata oltre cinque anni, l'emanazione del decreto interministeriale per la ripresa dell'attività di costruzione del Policlinico di Siena.

Per sapere altresì se possano assicurare la cittadinanza e gli enti che tali motivi non compromettono in alcun modo la realizzazione totale dell'opera; e per sapere infine quando e come intendano provvedere ad eliminare ogni ulteriore intralcio ed entro quale data possano garantire l'inizio dei lavori.

(4-09993)

RISPOSTA. — Per il completamento dei lavori del primo lotto per la realizzazione del nuovo Policlinico di Siena, da parte dell'università di quella città è stato a suo tempo bandito apposito appalto-concorso.

Tale appalto-concorso è stato esperito ed il progetto prescelto dalla commissione giudicatrice, con nota 4 settembre 1969, è stato sottoposto ai competenti Consigli superiori di questo Ministero e del Ministero della sanità.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto dell'11 gennaio 1969, n. 1631, ha espresso parere favorevole all'approvazione. Avendo anche il Consiglio superiore della sanità formulato il proprio parere in merito, il progetto in parola è stato approvato con decreto interministeriale 26 giugno 1970, n. 100/13/20171.13/76. I relativi lavori, affidati all'impresa Gaetano Berni, vincitrice dell'appalto-concorso, sono stati iniziati in data 7 ottobre 1970.

Si comunica inoltre che con decretoministeriale 9 gennaio 1971, n. 9246, è già stato autorizzato, a favore dell'università degli studi di Siena il pagamento della somma di lire 31.939,155 quale ammontare del contributo dello Stato concernente il primo certificato di pagamento relativo ai predetti lavori, ed è in corso il provvedimento per l'autorizzazione del pagamento, a favore del predetto ente, del contributo dello Stato sull'importo di spesa relativo al secondo certificato di pagamento, pari a lire 24.622.530, corrispondente al 44,445 per cento della spesa di lire 55.400.000.

Per quanto concerne la prosecuzione dei lavori si fa presente che nel programma degli interventi per l'edilizia ospedaliera approvato con decreto interministeriale 23 gennaio 1970, n. 601, è stata prevista la ulteriore spesa di lire 700 milioni per l'opera di che trattasi, e si nutre fiducia che rimossi tutti gli ostacoli che si frappongano alla realizzazione dell'opera, si possa ora procedere con la richiesta speditezza nella esecuzione dei lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici: Lauricella

BOZZI. — Ai Ministri dell'interno, della marina mercantile, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione. — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per rendere di uso pubblico e valorizzare l'antichissimo porto turistico di Gianola (Latina).

Tenuto conto che alcuni privati hanno sbarrato l'accesso a tale porto turistico con palesi sconfinamenti su tutto il piano viario stradale, l'interrogante chiede a tal proposito di sapere se, da parte dei privati suddetti, possa essere invocato un qualsiasi diritto escludente la demanialità delle strade afferenti al porto in questione. (4-13755)

RISPOSTA. — La sbarra levatoia in ferro che precludeva l'accesso al porticciolo di Gianola, posta al termine di una strada vicinale, è stata rimossa a seguito di ordinanza emessa dal sindaco di Formia in data 30 ottobre 1970.

Per altro, l'amministrazione comunale ha assicurato che in sede di progettazione delle opere necessarie per la sistemazione del porto di Gianola, sarà prevista anche la costruzione di una strada per l'accesso al mare.

Il Ministro dell'interno: Restivo.

CAIATI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere per quale motivo alcuni beneficiari della cessione di alloggi per senza tetto del comune di Stia (Arezzo) dopo avere nel 1965 integralmente versato la somma richiesta per il riscatto, ed avere firmato i relativi contratti in sede notarile, siano stati recentemente invitati a sostenere nuovi oneri, non previsti nella valutazione del succitato anno, né giustificati dal mancato perfezionamento del contratto il cui iter procedurale non era stato, né poteva esserlo, affidato alla loro responsabilità.

Si chiede la immediata sospensione degli atti che l'Istituto autonomo ha avviato. (4-16291)

RISPOSTA. — Gli inquilini dei fabbricati per senza tetto costruiti in Stia dal genio civile di Arezzo in attuazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, hanno chiesto a suo tempo, in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, la cessione in proprietà dell'alloggio loro assegnato.

Gli inquilini in questione, in data 6 luglio 1970 ebbero ad avanzare un esposto a questo Ministero lamentando il ritardo sul perfezionamento del contratto di cessione dell'alloggio e l'Istituto autonomo delle case popolari di Arezzo ha fatto presente che, con nota del 19 luglio 1969, n. 20009, l'intendenza di finanza di Arezzo sospese i contratti di riscatto ivi compresi quelli in corso di perfezionamento, degli alloggi costruiti a totale carico dello Stato, in ordine alla ministeriale del 15 luglio 1969, n. 44228, della direzione generale del demanio.

Successivamente, e precisamente con nota del 6 maggio 1970, n. 11872, la stessa intendenza di finanza di Arezzo, su eguali istruzioni ricevute dalla direzione generale del demanio, ha revocato la sospensione disposta il 15 luglio 1969, della stipulazione degli atti di riscatto riguardanti gli alloggi costruiti a totale carico dello Stato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, ed ha autorizzato la stipula dei contratti sulla base delle istruzioni impartite dalla stessa direzione generale del demanio.

Inoltre, per gli alloggi costruiti, sempre a totale carico dello Stato, ma ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, ha fatto riserva di ulteriori comunicazioni, appena l'Avvocatura generale dello Stato, avrà fatto conoscere il proprio parere al riguardo sull'esito dei contratti già approvati e resi esecutivi nonché di quelli in fase di definizione per i quali è stato applicato l'articolo 26, anziché l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, modificato dalla legge 27 aprile 1962, n. 231.

Ciò premesso l'Istituto autonomo delle case popolari di Arezzo ha fatto presento che, in attesa che venga sciolta la riserva di cui sopra, gli inquilini i cui alloggi sono stati costruiti ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, sono stati avvertiti, sempre su istruzioni ricevute dalla intendenza di finanza di Arezzo, che dal 1º giugno 1970 dovranno nuovamente corrispondere la quota mensile di affitto e di rimborso spese, maggiorata di un'altra quota mensile per il recupero rateale delle quote non corrisposte dalla data di stipulazione del contratto al giugno 1970.

Gli interessati sono stati anche avvertiti dall'IACP che le quote di affitto saranno conguagliate a suo tempo con le quote di ammortamento qualora si addivenga alla regolarizzazione dei contratti di cessione degli alloggi con pagamento rateale del prezzo.

Per gli inquilini che hanno già versato il prezzo dell'alloggio in un'unica soluzione il predetto Istituto sta provvedendo al recupero delle sole quote mensili di rimborso spese.

Precisato che i ricorrenti sono assegnatari di alloggio costruito in Stia, via Trieste, a totale carico dello Stato ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, da quanto sopra esposto sembrerebbe chiaro che non è da addossare alcuna colpa e responsabilità all'IACP di Arezzo se i contratti di cessione o di riscatto degli alloggi, anche se stipulati, non

hanno avuto ulteriore regolare corso (approvazione dell'intendenza di finanza, registrazione, trascrizione, ecc.) e quindi resi esecutivi e se, alla distanza di oltre un anno dalla loro stipulazione, non è stato definito l'esito di quelli già approvati e resi esecutivi.

D'altra parte le quote di affitto, per gli alloggi ceduti con pagamento rateale, verranno conteggiate in conto pagamento del prezzo dell'alloggio e le quote di amministrazione e manutenzione, richieste anche per gli alloggi ceduti con pagamento in unica soluzione, non sono differenti da quelle corrisposte dagli stessi ricorrenti, prima della stipulazione dei contratti. È da tenere presente che le quote di amministrazione e manutenzione sono ancora calcolate sulla base delle disposizioni date a suo tempo da questo Ministero e quindi sono in misura irrilevante e comunque molto inferiore a quella che viene corrisposta ad un modesto amministratore di condomini.

Il Ministro: LAURICELLA.

CAMBA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se abbia conoscenza del fatto che in molte regioni ed in particolare in Sardegna, il pagamento degli acconti revisionali e dei compensi definitivi vengano liquidati con notevoli ritardi nonostante le istruzioni impartite fin dal 1964 dallo stesso ministero dei lavori pubblici con grave danno per gli imprenditori soprattutto nell'attuale momento caratterizzato da costi crescenti, da mancanza di liquidità bancaria e dall'aumento del costo del denaro.

In particolare l'interrogante desidera sapere se ritenga opportuno impartire nuove disposizioni affinché gli organi periferici provvedano all'immediato pagamento delle istanze revisionali sia definitive sia in corso d'opera attingendo i mezzi finanziari dai fondi riservati ai lavori stessi. (4-12773)

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti presso gli uffici del genio civile della Sardegna, non risulta che si siano verificati sensibili ritardi nella liquidazione in acconto e definitiva di compensi per revisione prezzi afferenti a lavori in gestione diretta dell'amministrazione dei lavori pubblici.

Tuttavia si assicura di aver richiamato i predetti uffici sulla necessità che sia dato immediato corso all'istruttoria delle istanze revisionali tuttora pendenti.

Il Ministro: LAURICELLA.

CAMBA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se la presenza di un poligono di tiro comporti la necessità di strade di accesso alla zona, particolarmente disagiate.

Ed in caso contrario, quali ragioni ostino alla sistemazione e bitumazione dei 30 chilometri della strada Jerzu-Perdastefogu (Nuoro)-Ballao (Cagliari), che è tenuta ancora come strada carraia. (4-16146)

RISPOSTA. — La strada bivio Jerzu-Perdasdefogu-confine provincia per Ballao, della complessiva lunghezza di chilometri 52 circa è, nel primo tratto di chilometri 22 (bivio Jerzu-Perdasdefogu), in fase di avanzata sistemazione. I lavori, infatti, saranno portati a termine entro l'autunno del 1971, garantendo così l'accesso al poligono di tiro di Perdasdefogu dalla parte di Jerzu-bivio Genna Grecia della strada statale 125.

Per la sistemazione del rimanente tratto di chilometri 30 circa (Perdasdefogu-Escalaplano-confine provincia di Ballao), l'amministrazione provinciale di Nuoro ha elaborato un progetto stralcio per la sistemazione di chilometri 8 di strada e dell'importo di lire 700 milioni con inizio dal confine provincia fino a 2 chilometri oltre l'abitato di Escalaplano. Detto stralcio, pur essendo stato da tempo inviato per i provvedimenti di approvazione e di finanziamento alla Cassa per il mezzogiorno, non risulta ancora esaminato dalla Cassa stessa.

I rimanenti 22 chilometri di tracciato stradale risultano i più tortuosi e disagevoli, tanto che per la loro sistemazione occorrerà presumibilmente una spesa superiore a lire 1.500.000.000, per cui, per l'attuale indisponibilità finanziaria l'amministrazione provinciale ha rinunciato, per ora, allo studio del relativo progetto, che riprenderà in considerazione non appena sarà possibile, appunto, reperire adeguati fondi.

Il Ministro: LAURICELLA.

CANESTRI. — Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se siano a conoscenza della situazione che si è verificata a Casale Monferrato e a Coniolo (Alessandria), al termine di una durissima lotta sindacale (290 ore di sciopero) nelle due aziende Bonzano (rispettivamente Bonzano e IBL) delle due località citate. La polizia a Casale e i carabinieri a Coniolo si sono divisi il compito di denunciare rispetti-

vamente dodici persone tra dirigenti sindacali, operai e militanti di gruppi extraistituzionali, e sette tra sindacalisti e membri di commissione interna. Tra i denunciati, Angelo Migliora, segretario provinciale della FILLEA e membro della segreteria provinciale della CGIL. I capi d'accusa sono complessivamente una quindicina e vanno dal blocco stradale alla manifestazione non autorizzata, dell'adunata sediziosa all'associazione a delinquere! Giova ricordare che le denunce sono state sporte dopo la conclusione della lotta; che, malgrado i limiti dell'accordo raggiunto, solo ora – e per la prima volta – si è riusciti a imporre un accordo aziendale; che, quindi, si è trattato di una lotta necessariamente aspra, e che da parte padronale si è persino giunti,. a un certo punto della vertenza, a denunciare (denuncia poi ritirata) gli operai per « violazione di contratto »!

L'interrogante chiede ai ministri quale atteggiamento intendano assumere nei confronti della polizia e dei carabinieri di Casale e di Coniolo, che alle denunce sono pervenuti dopo una continua presenza intimidatoria per tutto il corso della vicenda, a obiettivo sostegno delle ragioni padronali (intervenendo tra l'altro a Coniolo, più volte all'interno della fabbrica), mentre dall'altra parte la lotta operaia riceveva l'attestato di una vasta solidarietà, sia a livello sociale, sia a livello istituzionale, come dimostra il documento votato dal consiglio comunale casalese. (4-18185)

RISPOSTA. — Il 10 febbraio 1971, gli operai della fabbrica di compensati, imballaggi e legnami « Bonzano T. & Figli » di Casale Monferrato e gli operai delle ditte consociate « IBL (società responsabile limitata) industria del legno » e « Lignindustria (società in nome collettivo) imballaggi e legnami » di Coniolo Monferrato, entravano in sciopero a seguito del rifiuto opposto dalla direzione aziendale di concedere miglioramenti normativi riguardanti il premio di produzione, l'indennità di mensa ed il premio extra contrattuale.

Per solidarietà con le maestranze delle tre aziende, il 1º aprile 1971, i sindacati indicevano in Casale Monferrato uno sciopero delle industrie del settore invitando gli scioperanti, mediante la diffusione di appositi volantini, ad affluire davanti allo stabilimento « Bonzano T. Enrico & Figli » per effettuare una manifestazione di protesta contro la direzione dell'azienda, senza, per altro, preavvertire l'autorità di pubblica sicurezza, come prescritto dalla legge.

Nella mattinata di quel giorno, circa 500 persone tra scioperanti, sindacalisti e studenti, si concentravano davanti alla citata azienda, occupando il piano stradale della statale per Torino e Vercelli, con conseguente interruzione della circolazione autoveicolare e formazione di lunghe colonne di autovetture e di automezzi pesanti e raggiungevano successivamente, in corteo, il piazzale Brigata Casale e di nuovo la sede dell'azienda.

Per tale episodio, il commissario di pubblica sicurezza di Casale Monferrato denunciava alla procura della Repubblica di quella città Angelo Migliora, quale organizzatore e promotore del corteo non preavvisato. Deferiva inoltre all'autorità giudiziaria lo stesso Migliora, due sindacalisti della CISL ed altre nove persone per blocco stradale (articolo 1 del decreto-legge 22 gennaio 1948, n. 66), inosservanza dei provvedimenti dell'autorità (articolo 650 del codice penale), partecipazione a corteo non autorizzato ai sensi dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e grida e manifestazione sediziosa (articolo 654 e 655 del codice penale).

Il 16 aprile successivo, circa 25 persone, in parte dipendenti della « IBL » e della « Legnindustria » ed in parte provenienti da altre aziende di Casale Monferrato, si riunivano davanti all'ingresso dello stabilimento « IBL », impedendo l'ingresso ad alcuni automezzi.

Per tale episodio ed altri analoghi verificatisi successivamente presso la IBL il 22 e il 26 aprile successivi, i carabinieri hanno denunciato, complessivamente, nove persone per inosservanza dei provvedimenti dell'autorità.

Va rilevato che nel corso dello sciopero, conclusosi con il raggiungimento di un accordo tra le parti il 26 aprile 1971, il comportamento della forza pubblica è stato sempre improntato a senso di responsabilità e imparzialità.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

CARADONNA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere se ritenga opportuno, per alleviare le disagiate condizioni in cui si trovano i cittadini italiani profughi dalla Libia, di disporre affinché i locali della sede dell'ONMI di Monterotondo che attualmente non sono in funzione siano momentaneamente messi a disposizione dei « profughi » tenendo presente che i locali stessi sono funzionali come posti-letto, cucine, ecc. e pertanto idonei per una adeguata sistemazione di nuclei familiari.

L'interrogante chiede altresì di conoscere i motivi per cui la suddetta sede dell'ONMI non svolge la normale assistenza e se tale deficienza sia provvisoria o definitiva. (4-13512)

RISPOSTA. — L'ONMI, espresse, a suo tempo, avviso contrario alla richiesta di utilizzare temporaneamente l'asilo materno di Monterotondo, attualmente non funzionante, per ospitare i profughi dalla Libia, essendo stato il compendio immobiliare in questione donato all'opera per i fini specifici inerenti ai suoi compiti istituzionali.

Si fa presente, per altro, che la prospettiva formulata dall'interrogante è da ritenere superata dal complesso delle provvidenze disposte ed attuate in favore dei rimpatriati della Libia, sia sul piano dell'assistenza economica sia su quella della sistemazione alloggiativa, col noto decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, convertito con modificazioni nella legge 19 ottobre 1970, n. 744.

È noto, altresì, che è stato presentato un disegno di legge contenente norme integrative di quest'ultima legge (atto Camera n. 3107) che, già approvato dalla Camera dei deputati, è attualmente all'esame del Senato.

Per quanto riguarda infine, la sospensione del funzionamento di detto asilo materno, essa è stata causata, secondo quanto riferisce il competente Ministero della sanità, da difficoltà di ordine economico, nonché delle mutate esigenze di indole sociale delle ragazze madri.

Il Ministro: Restivo.

CARRARA SUTOUR, ZUCCHINI E ALINI.

— Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.

— Per conoscere se siano al corrente dei termini precisi della questione relativa al personale BOAC-Linee aeree britanniche sceso in lotta a difesa del proprio posto di lavoro.

Sono attualmente in corso i colloqui italobritannici per il rinnovo delle concessioni per i diritti di traffico; i nuovi accordi comporterebbero una notevole riduzione di tali diritti per le compagnie britanniche e, conseguentemente, una ristrutturazione della BOAC in Italia con prevedibile riduzione dell'organico.

La richiesta dei lavoratori italiani delle linee aeree britanniche tende esclusivamente alla salvaguardia del posto di lavoro e far sì che un patrimonio di qualificata esperienza non vada perduto.

Occorre quindi, ad avviso degli interroganti, che la compagnia di bandiera che trarrà, dalle operazioni in corso, i conseguenti vantaggi assuma nei propri organici i lavoratori BOAC, evitando ogni e qualsiasi pregiudizio per quanto riguarda sia la posizione sia il trattamento economico.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere quale sia la posizione dei ministri competenti al riguardo e quali iniziative e provvedimenti siano stati assunti o si intendano assumere per la tutela delle giuste rivendicazioni del personale BOAC. (4-17937)

RISPOSTA. — Dal 13 al 28 maggio 1971, hanno avuto luogo a Roma de riunioni conclusive del comitato misto italo-britannico per disciplinare l'attività aerea fra l'Italia ed il Regno Unito per i prossimi anni.

A causa della raggiunta indipendenza da parte di Stati precedentemente sotto sovranità o protettorato britannico, è stato necessario riconsiderare la tabella delle rotte annessa allo accordo aereo per bilanciare de reciproche concessioni soprattutto sui lunghi percorsi.

Sulle rette intercontinentali, infatti, contro diritti di traffico ormai solo su Hong Kong per il vettore italiano, restavano concessi alla Gran Bretagna diritti di traffico su un numero eccessivo di scali rendendosi chiaramente sbilanciato l'accordo esistente.

In base alle nuove intese raggiunte la BOAC, dal marzo 1972, non eserciterà diritti di traffico fra Roma e l'Africa, anche se è molto probabile che gli aeromobili di tale compagnia continueranno ad atterrare a Fiumicino per scalo tecnico sulle rotte africane oltre che, naturalmente, per esercitare diritti di traffico su altre rotte concesse.

Ciò stante, non si prevede che la BOAC, almeno sino alla data predetta, effettuerà alcuna riduzione del personale in Italia.

Si assicura, comunque, che il Ministero dei trasporti e aviazione civile è intervenuto presso l'Alitalia perché esamini la possibilità di assumere gli impiegati italiani della BOAC che potrebbero eventualmente subire conseguenze dagli accordi in questione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

CATELLA. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere – dopo aver rilevato come da più parti si guardi con sempre maggior preoccupazione all'insufficiente livello di sicurezza esistente negli aeroporti italiani in seguito all'esercizio del di-

ritto di sciopero da parte dei dipendenti delle società di gestione – quali provvedimenti si intendano adottare per impedire, pur nel rispetto di tutte le libertà costituzionali, atti irresponsabili che possono mettere a repentaglio la sicurezza del traffico aereo e l'incolumità dei passeggeri. (4-17733)

RISPOSTA. — Gli scioperi nel settore dei lavoratori aeroportuali sono stati indetti per motivi di carattere normativo e salariale connessi a rapporti di lavoro la cui disciplina esula, com'è noto, dalla specifica competenza di questo Ministero.

Avuto comunque riguardo alla esigenza di preminente interesse pubblico di pervenire alla sollecita normalizzazione dell'attività aeroportuale, questa amministrazione non ha mancato di adoperarsi presso i soggetti interessati alle vertenze per una sodisfacente soluzione delle stesse.

Per quanto riguarda l'aeroporto di Fiumicino, a seguito del personale interessamento dello scrivente, l'accordo fra le parti interessate è stato raggiunto in data 14 giugno 1971.

Si assicura infine che, in relazione al verificarsi di eventi da cui potrebbero derivare situazioni di pericolo, questo Ministero, nell'ambito delle disposizioni vigenti, adotta i provvedimenti di competenza, intesi a subordinare lo svolgimento dell'attività aereportuale al pieno rispetto delle norme tecnico-operative relative alla sicurezza delle persone, degli aeromobili, nonché degli impianti ed infrastrutture esistenti negli aeroporti.

Il Ministro: VIGLIANESI.

CIAMPAGLIA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere:

se risponda al vero che la Cassa per il mezzogiorno sta approntando la costruzione di un grosso serbatoio di acqua potabile sulle pendici del Vesuvio in località del comune di Boscotrecase per fornire i comuni viciniori;

se risponda al vero che tale opera per l'approvvigionamento idrico non verrebbe utilizzata per il comune di Boscotrecase;

se ritenga, pertanto, in considerazione dello sviluppo turistico di Boscotrecase, di destinare tale opera anche alle esigenze dell'approvvigionamento idrico del comune in parola. (4-18433)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha in corso di costruzione le opere per l'ali-

mentazione idrica delle zone alte dei comuni vesuviani, del Nolano e del Vallo di Lauro (acquedotto del Sarno schema 135 PRGA). Il primo lotto esecutivo di tali opere comprende anche la costruzione di un serbatoio sulle pendici del Vesuvio in località Boscotrecase.

Il predetto serbatoio è destinato all'alimentazione idrica delle zone alte dei comuni vesuviani dei quali fa parte anche il citato comune.

Il Ministro: TAVIANI.

COCCIA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere per quali ragioni, all'esito dei ritrovamenti di ordigni esplosivi di recente produzione in agro di Poggio Mirteto e di Poggio Catino (Rieti), a bordo di un'auto abbandonata, non siano iniziate le indagini nei confronti delle formazioni paramilitari fasciste ed in particolare di « Avanguardia nazionale » e « Ordine nuovo » che oltre ad essere particolarmente attive in provincia effettuarono e si ritiene effettuino esercitazioni militari nelle montagne della Sabina. (4-17704)

RISPOSTA. — Il 7 aprile 1971, un muratore di Poggio Catino avvertiva i carabinieri di Poggio Mirteto che, mentre prelevava pezzi di ricambio della propria auto Fiat 1100, da lui abbandonata perché inefficiente in località Valle Mare, aveva notato nel portabagagli un pacco contenente materiale sospetto.

Intervenuti i militari, si accertava che il pacco – presumibilmente occultato nel mese di gennaio 1971 – conteneva 190 candelotti di esplosivo da mina pulverulento, di fabbricazione italiana, ed una scatola di cartone contenente 98 capsule per brillamento di mine *Nobel* di marca tedesca.

Le indagini, prontamente avviate con il massimo impegno, sono tuttora in corso nell'intento di chiarire definitivamente i fatti ed identificare i responsabili dell'occultamento del pacco in questione.

Il Ministro: Restivo.

COMPAGNA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i lavori di scavo relativi alla costruzione dell'autostrada Napoli-Bari hanno provocato danni alle popolazioni di alcuni comuni della provincia di Avellino, e in particolare di Montemiletto; per sapere, altresì, quali provvedimenti siano stati presi o si in-

tenda prendere, in proposito, a tutela di quegli interessi che risultassero ingiustamente lesi. (4-09246)

RISPOSTA. — Per quanto concerne i danni, arrecati alle popolazioni di alcuni comuni della provincia di Avellino, dai lavori sul tracciato dell'autostrada Napoli-Bari ed in particolare da quelli eseguiti nel comune di Montemileto si comunica che le compagnie di assicurazioni, alle quali è stato demandato, dalle imprese esecutrici dei lavori, l'accertamento dei danni hanno, in genere, riconosciuto valori d'indennizzo inferiori a quelli richiesti dagli interessati.

La questione, comunque, appare avviata verso la definitiva soluzione, sempreché vi sia la possibilità di pervenire ad un concordato fra le parti.

Nel caso contrario, il giusto prezzo dell'indennizzo non potrà che essere definito dalla competente Magistratura.

Il Ministro: LAURICELLA.

COMPAGNA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere quali misure intenda tempestivamente predisporre per accelerare i tempi della progettazione ed esecuzione di alcune opere e della dotazione di alcune attrezzature meccaniche che sono indispensabili per il porto di Napoli e per le quali i fondi relativi sono stati stanziati fin dal 1966.

In particolare, l'interrogante fa notare che tali fondi – a valere sugli 8 miliardi destinati dalla Cassa per il mezzogiorno all'ammodernamento del porto di Napoli – potrebbero, in seguito ad ulteriori ritardi, risultare del tutto insufficienti rispetto a perizie che risalgono al 1967.

Infine l'interrogante richiama la necessità di recuperare il ritardo già accumulato anche per evitare che il porto di Napoli risulti inadeguato – specialmente nella sua dotazione di attrezzature meccaniche – nel momento in cui, per le esigenze di nuovi stabilimenti industriali, dovrà essere in grado di smaltire a costi competitivi un maggiore traffico di merci allo sbarco ed all'imbarco. (4-13436)

RISPOSTA. — In ordine alla richiesta dell'interrogante si comunica che sui fondi di cui alla legge 27 ottobre 1965, n. 1200 è stata stanziata per il porto di Napoli la somma di lire 12 miliardi.

Al dicembre 1970 sono stati ultimati lavori per lire 4.149 milioni (completamento stazione Marittima al molo Angioino lire 550 milioni; prolungamento diga foranea Duca d'Aosta lire 600 milioni; risanamento pontile Bausan lire 1.034 milioni; completamento darsena Petroli lire 210 milioni; sistemazione e potenziamento darsena Marinella lire 900 milioni; pavimentazione e sistemazione ferroviaria piazzale Pisacane lire 100 milioni; completamento infrastrutture molo Immacolatella Vecchia lire 515 milioni; sistemazione generale pontile Flavio Gioia lire 240 milioni), mentre sono in corso di esecuzione lavori per lire 4.728.355.000 (arretramento e sistemaziogenerale molo Cesareo Console lire 1.826.290.000; sistemazione e potenziamento molo Flavio Gioia lire 1.150 milioni; adeguamento viabilità carraia e ferroviaria retrostante la Calata Piliero ed il molo Bassan lire 38.365.000; riparazione e sistemazione generale delle Calate Granili del molo Pisacane e del pontile Flavio Gioia lire 683.700.000; prolungamento molo sopraflutto del porticciolo Molosiglio lire 250 milioni; adeguamento fabbricati stazione Marittima lire 250 milioni; sistemazione molo Carmine, molo Angioino e Calata Pollena lire 530 milioni); inoltre saranno iniziati fra breve, lavori per lire 1.672.865.000 (consolidamento e sistemazione generale pontile Flavio Gioia, Vittorio Emanuele, molo Carmine, Pisacane, Calata Piliero e molo San Vincenzo lire 1.240.000.000; sistemazione carraia e ferroviaria delle zone portuali secondo, terzo e quarto lotto lire 192.865.000: banchinamento molo sopraflutto porto Mergellina lire 240 milioni) ed infine sono in corso di progettazione a cura dell'ufficio del genio civile per le opere marittime Napoli lavori per complessive 1.413.770.000 (costruzione stazione Marittima sussidiaria lire 145 milioni; sistemazione sbocco canale Sebeto della Darsena Marinella lire 1.100 milioni; sistemazione viabilità carraia e ferroviaria - rimanenti lotti - della zona portuale lire 168.770.000).

Sui fondi a carico della Cassa per il mezzogiorno, di cui alla legge 26 giugno 1965, n. 717, è stata stanziata, per il citato porto, la somma di lire 8 miliardi e l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli è stato autorizzato a redigere perizie per l'importo di lire 7.200 milioni, pari al 90 per cento dello stanziamento totale. Di tali somme lire 410.831.000 riguardano lavori, già ultimati, di escavo del canale di accesso e della zona a levante della darsena petroli; lire 1.201.912.000 riguardano lavori in corso di avanzata esecuzione (fornitura e posa in opere di 16 grues elettriche lire 1.104.712.000;

fornitura di 4 scaricatori a noria per banane lire 97.200.000) e lire 4.626.565.000 concernono lavori in corso di appalto (fornitura di mezzi meccanici, costruzione di un *Oil Terminal* e pavimentazione aree portuali).

Per la rimanente somma di lire 900 milioni i relativi progetti sono in corso di redazione a cura del predetto ufficio. Essi riguardano la costruzione di nuovi impianti per la fornitura di forza motrice e la sistemazione dei piazzali la cui esecuzione è condizionata dall'ultimazione dei lavori alle banchine ed alle darsene, attualmente in corso con i fondi di cui alla citata legge 27 ottobre 1965, n. 1200.

È, per altro, da rappresentare che in un porto congestionato come quello di Napoli non è possibile appaltare molti lavori contemporaneamente sia per la insufficienza delle aree che dovrebbero essere messe a disposizione per l'impianto dei vari cantieri e sia per non paralizzare l'attività portuale.

Il Ministro: LAURICELLA.

COVELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere come intenda provvedere per venire incontro alle legittime richieste dell'Unione sindacale tecnici lavori pubblici, la quale pure avendo avuto a suo tempo formale assicurazione da parte del Ministero per la riforma della pubblica amministrazione circa la piena applicazione delle norme previste dall'articolo 13 della legge 18 marzo 1968, n. 249, quale risulta modificato dall'articolo 10 della legge 28 ottobre 1970. n. 775, norme concernenti differenziazioni parametriche per le carriere che iniziano o terminano con una retribuzione superiore a quella normalmente prevista per le corrispondenti carriere o categorie nonché in relazione alle diverse attribuzioni o a particolari collocazioni funzionali, come sono proprio quelle dei tecnici del genio civile, si è ora visto respingere le richieste stesse, dopo due anni di esasperante attesa, al punto da provocare una nuova agitazione su piano nazionale e minaccia di imminente sciopero ad oltranza, con gravi ripercussioni sul funzionamento degli uffici e dei pubblici servizi. (4-14732)

RISPOSTA. — I recenti provvedimenti delegati sul riassetto strutturale ed economico delle carriere dei dipendenti statali, emanati dal Governo in attuazione della legge di delega e sulla base anche degli accordi intervenuti con le maggiori organizzazioni sindacali, hanno realizzato un trattamento giuridico ed economico defferenziato del personale tecnico della pubblica amministrazione – tra il quale è ovviamente compreso il personale tecnico dei lavori pubblici – rispetto a quello amministrativo, che si è concretato in parametri retributivi più elevati a parità di qualifica.

Tale differenziazione è però limitata alle sole carriere inferiori mentre per quelle direttive è, invece, prevista la possibilità di ammissione in carriera con semplice concorso per titoli e l'automatico conseguimento della qualifica di direttore di sezione dopo tre anni e sei mesi di complessivo servizio (quattro anni e sei mesi per il personale amministrativo), senza prove di esame.

Si aggiunge, inoltre, che le rivendicazioni dei tecnici dei lavori pubblici per conseguire un ulteriore trattamento giuridico ed economico differenziato, rispetto agli altri tecnici della pubblica amministrazione, non hanno potuto trovare accoglimento nell'ambito dei noti provvedimenti delegati, in quanto le possibilità di riconoscimento di un trattamento differenziato, ammesse dall'articolo 13 della legge di delega, attengono specificatamente alle carriere atipiche, « che iniziano o terminano con uno stipendio, paga o retribuzione superiore a quello normalmente previsto per le corrispondenti carriere o categorie nonché in relazione a diverse attribuzioni o a particolari collocazioni funzionali », e non anche a quelle carriere che, per la natura professionale delle prestazioni del relativo personale, non sarebbero riconducibili a funzioni di solo carattere burocratico.

E di ciò è precisa conferma il fatto che, in sede di esame degli emendamenti alla legge n. 249 del 1968, è stato introdotto dal legislatore un nuovo articolo (11-bis), ora articolo 28 aggiuntivo della stessa legge n. 249, con cui si è delegato il Governo ad emanare, entro il 30 giugno 1972, norme per una nuova disciplina delle carriere del personale tecnico delle amministrazioni statali al fine di ordinare i ruoli del personale stesso « sulla base di qualifica professionale» e consentire che il trattamento economico per ogni qualifica si sviluppi « mediante la fissazione di classi retributive in aggiunta alla retribuzione iniziale e l'assegnazione di aumenti periodici di stipendio ».

La disposizione di che trattasi, pertanto, dovrebbe comportare un nuovo riassetto – limitato alle sole carriere del personale tecnico, inteso a sostituire con « qualifiche professionali » quelle « funzionali » che sono già state introdotte – relativamente al quale non è dato conoscere, al momento, le concrete possibilità

di attuazione. È comunque da ritenere che la nuova operazione non debba in ogni caso comportare nuovi oneri dato che la norma, a differenza di quanto previsto all'articolo 44 della legge di delega per i provvedimenti relativi alla dirigenza (articolo 16-bis della stessa legge) ed alla revisione dei ruoli organici (articolo 25), non contiene nessuna autorizzazione di spesa.

Circa l'opportunità di provvedere nei sensi previsti dalla norma in questione, è da considerare che un nuovo riassetto delle carriere e dei trattamenti economici limitato al solo personale tecnico non potrebbe, ovviamente, non interessare la quasi totalità del personale. Ciò non solo perché le maggiori organizzazioni sindacali qualificano tecnico, sia pure ai soli fini economici, tutto il personale delle aziende autonome, ma anche perché nell'ambito delle cosidette amministrazioni burocratiche è di difficile individuazione il carattere tecnico o amministrativo di determinate funzioni.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GASPARI.

COVELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la giunta comunale di Bisceglie (Bari) con recente deliberazione di quell'amministrazione socialcomunista, votata anche dal rappresentante del partito repubblicano, ha disposto di cambiare l'attuale denominazione di una delle piazze principali di quell'importante centro urbano (piazza Margherita di Savoia) con quella di Vincenzo Calace noto anarchico, detenuto per molti anni in luoghi di pena perché responsabile di un gravissimo attentato dinamitardo commesso a Milano; e se ritenga di intervenire affinché l'assurda deliberazione venga respinta dall'autorità tutoria, sia perché emessa in violazione delle norme vigenti (legge 23 giugno 1927, n. 1188) e sia perché apertamente offensiva dei sentimenti di quella patriottica popolazione, non dimentica delle tante opere di bene profuse dalla compianta regina. (4-16951)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 23 febbraio 1971, n. 74, adottata all'unanimità, il consiglio comunale di Bisceglie è venuto nella determinazione di modificare l'intitolazione di una piazza cittadina sostituendo il nominativo della Regina Margherita con quello di Vincenzo Calace.

Poiché è proposta la sostituzione di un vecchio toponimo, occorre la preventiva approvazione del Ministero della pubblica istruzione, ai sensi del regio decreto-legge 10 maggio 1923, n. 1158, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473.

Trattandosi, poi, di persona deceduta l'11 novembre 1964, ossia da meno di dieci anni, occorre l'autorizzazione di questo Ministero ai sensi del 2º comma dell'articolo 4 della legge 23 giugno 1927, n. 1188.

Attualmente, è in corso l'acquisizione del parere della Soprintendenza ai monumenti – parere che ha carattere vincolante – nonché di altri ritenuti necessari ai fini della definizione della pratica.

Si fa riserva, pertanto, di ulteriori notizie al riguardo, appena in grado.

Il Ministro: RESTIVO.

D'ALESSIO, LUBERTI, PIETROBONO E ASSANTE. — Al Ministro dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centronord. — Per conoscere quale sia l'attuale situazione del Consorzio per gli acquedotti riuniti degli Aurunci e le ragioni che tuttora impediscono il ripristino della normale gestione da parte dei municipi associati; per sapere altresì se si ritenga di far disporre entro il dicembre del 1970 la convocazione dell'assemblea dei sindaci dei comuni del consorzio stesso per consultarli in merito ai problemi dell'approvvigionamento idrico, della sistemazione delle reti interne, dei rapporti con gli utenti del servizio ed inoltre sul testo del nuovo statuto e la data dell'assemblea per eleggere i nuovi organi dell'amministrazione ordinaria. (4-14175)

RISPOSTA. — Nell'aprile 1971, il prefetto di Frosinone aveva preso l'iniziativa di convocare, ai sensi dell'articolo 19 dello statuto del Consorzio degli acquedotti degli Aurunci, approvato con decreto ministeriale 25 marzo 1971, la prima assemblea cui spetta l'elezione degli organi di amministrazione ordinaria del consorzio medesimo. La data della convocazione veniva firmata per il 27 giugno.

Poiché, in prossimità della data predetta, il prefetto stesso ha constatato che, nonostante l'invito e le sollecitazioni rivolte, solo 23 comuni su 63 hanno deliberato la designazione dei propri rappresentanti in seno all'assemblea consorziale, nell'evidente impossibilità di procedere alla convocazione dell'organo per la

data prefissata, ha dovuto riservarsi di stabilire una nuova convocazione, non appena gli saranno pervenute, da parte di tutti gli enti interessati, le designazioni di rispettiva competenza.

Il Ministro dell'interno: Restivo.

D'ALESSIO E FASOLI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere la spesa effettivamente erogata negli esercizi finanziari 1969 e 1970 per ciascuno dei seguenti capitoli di bilancio: n. 1571 (interventi assistenziali a favore del personale militare in servizio, ecc.), n. 1572 (rette per il ricovero in istituti di figli di militari), n. 1574 (sussidi urgenti alle famiglie del personale in servizio deceduto per incidenti di volo o per altri incidenti di servizio, ecc.), n. 1651 (interventi assistenziali a favore del personale civile in servizio ecc.), n. 1085 (interventi assistenziali a favore del personale militare e civile in servizio presso l'arma dei carabinieri ecc.), n. 4082 (sussidi urgenti alle famiglie del personale in servizio nell'arma dei carabinieri deceduti in incidenti di volo, ecc.).

Per conoscere inoltre se la erogazione dei sussidi in questione sia determinata dal ministro ovvero sia delegata, oppure sia stata delegata ai funzionari ministeriali; se le suddette erogazioni abbiano avuto o abbiano carattere periodico ovvero siano determinate da eventi eccezionali, quale sia stato l'importo minimo e quale quello massimo delle erogazioni in parola e infine quanti militari in servizio di leva hanno beneficiato dei sussidi previsti, per quale importo e relativamente a quali capitoli. (4-16432)

RISPOSTA. — Relativamente ai capitoli indicati dagli interroganti, negli esercizi finanziari 1969 e 1970, sono state erogate le seguenti somme:

capitolo 1571: lire 569.482.000 nel 1969 e lire 702.589.440 nel 1970 (talune erogazioni inerenti all'anno 1970, per un importo complessivo di lire 41.400.000, non sono ancora operanti perché incluse nell'assestamento del bilancio);

capitolo 1572: lire 68.300.000 nel 1969 e lire 70.041.605 nel 1970;

capitolo 1574: lire 265.000.000 nel 1969 e lire 225.000.000 nel 1970;

capitolo 1651: lire 395.000.000 nel 1969 e lire 486.268.030 nel 1970 (talune erogazioni inerenti all'anno 1970, per un importo complessivo di lire 28.000.000 non sono ancora operanti perché incluse nell'assestamento del bilancio);

capitolo 4082: lire 60.000.000 nel 1969 e lire 60.000.000 nel 1970;

capitolo 4085 (e non 1085): lire 93.000.000 nel 1969 e lire 100.000.000 nel 1970.

Tali erogazioni sono state effettuate su determinazione del Ministro o del Sottosegretario di Stato entro determinato limite di somma e subordinatamente al verificarsi di eventi eccezionali.

L'importo delle singole erogazioni disposte: va da un minimo di lire 10.000 ad un massimo di lire 150.000-200.000 per i capitoli 1571, 1572 e 1651; solo in rarissimi casi del tutto eccezionali sono state erogate somme di importo superiore;

va da un minimo di lire 500.000 ad un massimo di lire 2.000.000 per il capitolo 1574 (quest'ultimo importo si riferisce al personale militare caduto vittima del dovere);

è stato di lire 500.000 per il capitolo 4082; va da un minimo di lire 10.000 ad un massimo di lire 100.000 per il capitolo 4085.

Ai militari in servizio di leva o loro familiari sono stati concessi:

capitolo 1571: 298 sussidi nel 1969, per un importo complessivo di lire 10.484.000 e 475 sussidi nel 1970 per un importo complessivo di lire 10.484.000 e 475 sussidi nel 1970 per un importo complessivo di lire 29.210.000;

capitolo 1574: 57 sussidi nel 1969 e 49 sussidi nel 1970, per un importo complessivo, rispettivamente, di lire 63.000.000 e lire 57.000.000.

Va chiarito al riguardo che l'assistenza ai militari di leva ed ai loro familiari è attuata solo in parte mediante erogazioni a carico del capitolo 1571. Altre più consistenti forme di assistenza sono attuate con l'utilizzazione dei proventi degli spacci militari, mentre per le iniziative intese a rendere quanto più confortevole al vita di collettività vengono impiegati i fondi previsti sul capitolo 1573 del bilancio.

Il Ministro: TANASSI.

DEL DUCA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla realizzazione dell'aerostazione dell'aeroporto di Pescara.

Sembra che l'appalto concorso, che doveva portare alla scelta del progetto vivo, sia

già stato espletato e che, allo stato delle cose, non vi sarebbe se non la possiblità da parte della Cassa per il Mezzogiorno di provvedere agli adempimenti di propria competenza per l'accollo dei lavori. (4-18062)

RISPOSTA. — Per la scelta del progetto di massima riguardante l'aerostazione dell'aeroporto di Lamezia Terme è stato indetto apposito concorso in ordine al quale il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno dovrà adottare le proprie determinazioni in una delle prossime sedute.

Successivamente, previo relativo esame, verrà scelto fra i rimanenti progetti, quello che, con opportune modificazioni e adattamenti, potrà essere utilizzato per l'aerostazione di Pescara.

Tuttavia, si ritiene opportuno far presente che nei programmi della Cassa non figura attualmente alcun finanziamento per la realizzazione delle opere in questione.

Il Ministro: TAVIANI.

DEL DUCA. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per conoscere quali provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare per fermare, fin dove possibile, la immensa frana che ha investito l'agro e gli abitanti dei comuni di Montebello del Sangro e Pennadomo.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere quali interventi immediati ed urgenti si intenderà di adottare:

- a) per sistemare, anche in alloggi provvisori, le famiglie le cui abitazioni sono state già distrutte dalla frana o dichiarate inabitabili;
- b) per ripristinare la viabilità sulle strade provinciali Pennadomo-Villa S. Maria e Pennadomo-Stazione di Bomba, la cui interruzione minaccia di isolare i suddetti centri abitati:
- c) quali provvedimenti saranno adottati per ripristinare la viabilità rurale per permettere ai coltivatori diretti di poter raggiungere i terreni che oggi sono separati dal resto del territorio, dalla frana che si è abbattuta lungo tutto il costone della montagna;
- d) quali provvedimenti si riterrà di adottare in favore delle famiglie più povere ed indigenti rimaste prive di qualsiasi risorsa. (4-18068)

RISPOSTA. — L'11 aprile 1971 si è verificato nel territorio dei comuni di Montebello

sul Sangro e Pennadomo un movimento franoso con smottamento di terreno e melma dalle pendici del monte Rezzano, movimento che interessava, fra l'altro, la strada provinciale Villa Santa Maria-Pennadomo interrompendola e, successivamente, la strada comunale Pennadomo-stazione ferroviaria di Bomba e il vicino lago artificiale, costituito dal bacino idroelettrico dell'ACEA.

In considerazione di prevedibili pericolose evoluzioni del fenomeno e per il coordinamento degli interventi, il prefetto di Chieti convocava il 23 aprile e il 17 maggio funzionari tecnici dell'amministrazione dello Stato, dell'amministrazione provinciale, dell'ACEA, nonché i sindaci dei due comuni.

Nel corso di dette riunioni, esclusa l'incombenza di un immediato pericolo per le persone, data la lentezza del movimento franoso, fu concordato il piano degli interventi da attuare.

Conseguentemente l'ufficio del genio civile ha iniziato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, lavori per l'importo di 4 milioni di lire per la effetuazione di sondaggi geognostici in prossimità della zona di origine della frana contigua all'abitato di Montebello (già Buonanotte) e cioè al fine di ricercare le acque profonde e, quindi, di determinare le cause dei dissesti.

Inoltre, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, a tutela della pubblica incolumità è stato anche dato inizio a lavori di sgombero delle materie franate, di sistemazione delle stesse e di costruzione di canalizzazioni e drenaggi per l'allontanamento dal corpo frana delle acque in quanto non può escludersi in linea assoluta l'estendersi del movimento franoso agli abitati di Montebello e Pennadomo.

L'Ispettorato ripartimentale delle foreste ha dato inizio a lavori dell'ammontare di 50 milioni, per l'apertura di un canale collettore per la raccolta e l'allontanamento dell'acqua che scaturisce dalle sorgenti sulla destra idrografica della frana, responsabili in gran parte della frana stessa.

L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura dal canto suo ha accertato che il movimento franoso interessa una superficie di circa 200 ettari così ripartiti:

- a) comune di Montebello sul Sangro: ettari 70 circa per la maggior parte investiti a pascoli e incolti produttivi;
- b) ettari 150 circa per la quasi totalità già investita a seminativi o seminativi arborati ad eccezione di ettari 5 a vigneto allevato ad alberello.

Il predetto ufficio, ultimata la valutazione dei danni, proporrà al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, a favore degli agricoltori delle zone colpite, gli interventi di cui all'articolo 3 della legge 25 marzo 1970, n. 364 (fondo di solidarietà) consistenti in sovvenzioni a parziale reintegrazione delle anticipazioni colturali perdute, nonché interventi contributivi per il ripristino della viabilità sui terreni sconvolti ai sensi del primo comma dell'articolo 4 della citata legge.

Da parte sua, l'amministrazione provinciale ha disposto i lavori per la costruzione di una passerella pedonale che permetterà agli agricoltori di attraversare il tratto di frana in movimento.

La sistemazione definitiva della strada è subordinata alla captazione di tutte le sorgive che sgorgano da Montebello lungo la riva destra.

In proposito, è opportuno precisare che sia Pennadomo sia Villa Santa Maria sono servite da altre strade statali e provinciali per cui non sussiste il pericolo di un isolamento dei due comuni.

Da Pennadomo, inoltre, si può raggiungere la stazione di Bomba, attraverso il tratto di strada provinciale Pennadomo-Colle Zingaro e, da quest'ultima località, per la comunale Torricella-stazione di Bomba.

Sono invece irragiungibili finché non sarà costruito il suddetto passaggio pedonale, i terreni coltivati sui quali dovrebbero ora essere espletati i lavori di raccolta e mietitura.

Si fa presente, inoltre, che a tutt'oggi non risulta che negli abitati dei comuni di Pennadomo e Montebello vi siano state abitazioni distrutte o anche semplicemente dichiarate inabitabili in conseguenza della presente frana.

Viceversa, dal vecchio centro abitato di Montebello, annesso a trasferimento ai sensi della legge 8 luglio 1908, n. 445, devono ancora sgomberare alcune famiglie in quanto le relative abitazioni presentano gravi carenze statiche determinate da una vecchia frana.

Per la sistemazione di dette famiglie nel pianterreno dell'edificio della scuola elementare sono necessari lavori di adattamento per il funzionamento dei quali, questo Ministero ha concesso al comune di Montebello un contributo straordinario di 5 milioni.

Infine, per i più immediati interventi assistenziali a favore degli abitanti dei due comuni è stato assegnato alla prefettura di Chieti un contributo straordinario di 5 milioni.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

DE LORENZO GIOVANNI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa. — Per sapere se siano a conoscenza del diffuso e crescente malcontento esistente nell'ambito degli appuntati dell'arma dei carabinieri per i quali il riassetto delle carriere comporterebbe solo beneficî fittizi a causa – oltre che della detrazione di ben sei anni di servizio nel computo di detti beneficî – anche per la limitazione della indennità di istituto, fattori che incidono anche sulla liquidazione ENPAS basata appunto sull'ultimo stipendio.

La categoria degli appuntati lamenta che non si sia più tenuto conto che il grado raggiunto di appuntato non comporta ulteriore sviluppo, mentre la categoria immediatamente superiore, pur comportando notevole successivo sviluppo consegue fin dall'inizio emolumenti decisamente molto superiori.

Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per realizzare una equa giustizia distributiva per far ritornare la calma e la serenità negli animi di una categoria tanto benemerita. (4-17069)

RISPOSTA. — Nel quadro del riassetto delle posizioni retributive del personale statale, operato con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, è stato disciplinato anche il trattamento degli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa dei corpi di polizia.

In tale quadro si è anche tenuta presente l'esigenza di superare alcune sperequazioni che si erano determinate sotto il vigore delle norme precedenti, essendosi verificato che, per effetto della diversa incidenza delle ritenute fiscali e degli aumenti periodici biennali sugli stipendi dei sottufficiali e sulle paghe giornaliere degli appuntati, la retribuzione di questi ultimi, in molti casi, veniva a superare quella dei sottufficiali, e in particolare quella dei brigadieri.

Il citato decreto, nell'intento di eliminare tali squilibri e di ristabilire la necessaria omogeneità tra le diverse posizioni retributive, ha attuato la trasformazione della paga giornaliera degli appuntati e dei militari di truppa in stipendio mensile, nonché ha operato una revisione del sistema di attribuzione degli scatti biennali, tenuto conto che per i militari, diversamente dai civili, vige il principio della valutazione, entro certi limiti, dell'anzianità pregressa, ai fini della progressione economica, il che – è evidente – influisce più vantaggiosamente sul contenuto effettivo dei parametri.

Com'è noto, l'attuazione delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, ha avuto talune negative ripercussioni, determinando un senso di diffuso disagio, dovuto specialmente:

all'avvenuta detrazione di sei anni di servizio agli appuntati e di due anni ai militari di truppa con nove anni di servizio, ai fini dell'attribuzione degli scatti biennali di stipendio;

alla prevista applicazione sui nuovi stipendi, per esigenze di omogeneità, delle normali ritenute previdenziali ed erariali.

Pur non essendovi, ovviamente, in concreto verificati regressi retributivi, il malcontento della categoria è stato alimentato:

da ragioni di carattere psicologico connesse ad aspettative, andate deluse, di ulteriori, sensibili miglioramenti in aggiunta agli acconti già percepiti e rimasti assorbiti nei nuovi stipendi;

dalla obiettiva constatazione, scaturita da valutazioni comporative, della migliore posizione assicurata ad altre categorie di personale ed anche agli ufficiali ed ai sottufficiali, in consegneza di revisioni parametriche stabilite nell'ultima fase di approntamento delle definitive tabelle.

Il Governo, sensibile alla rilevata situazione di disagio, che interessa un numero cospicuo di appartenenti alle forze di polizia, ha positivamente considerato l'esigenza di apportare, sia pure nel rispetto della generale impostazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1079, correttivi capaci di rimuovere gli accennati inconvenienti.

Pertanto, è stato predisposto, per l'esame da parte del Consiglio dei ministri, uno schema di disegno di legge con cui è previsto che, ai fini del computo degli scatti di stipendio, con effetto dal 1º luglio 1970, le quote di detrazione non si applicano nei confronti degli appuntati, militari di truppa e gradi corrispondenti in servizio continuativo dell'arma dei carabinieri e dei corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e forestale dello Stato.

Il provvedimento dà prova della particolare attenzione del Governo ai bisogni ed alle istanza di categorie impegnate nei delicati compiti della tutela dell'ordine pubblico, per la libertà e la sicurezza dei cittadini.

Il Ministro dell'interno: Restivo.

DE MARZIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere i motivi in base ai quali la sentenza pronunciata il 12 dicem-

bre 1970 dalla prima sezione penale della corte di Cassazione, con la quale è stato rigettato il ricorso del professor Emilio Benvenuto contro la sentenza della corte di appello di Bari del 10 novembre 1969, non sia stata ancora depositata.

L'interrogante desidera altresi conoscere se il mancato deposito della sentenza sia in relazione con la domanda di grazia che il professor Emilio Benvenuto dirigente del PSI ha inoltrato al Presidente della Repubblica. (4-17258)

RISPOSTA. — Il professor Emilio Benvenuto, fa parte del PSDI e non del PSI. In ordine alla prima parte della interrogazione, si comunicano, di seguito, le notizie fornite, dalla Corte suprema di Cassazione, nel mese di giugno 1971.

La sentenza pronunciata dalla prima sezione della Corte suprema di Cassazione il 18 (non il 12) dicembre 1970 nel ricorso numero 16109 RGP 1970, proposto da Amoroso D'Aragona ed altri quindici imputati, tra i quali il professor Emilio Benvenuto, avverso la sentenza 10 novembre 1969 della corte di appello di Bari, il 25 maggio 1971 è stata consegnata dall'estensore alla cancelleria per la sottoscrizione dei componenti del collegio giudicante.

Il notevole periodo di tempo trascorso dalla data della pronuncia, è da porre in relazione esclusivamente con l'entità del lavoro occorso per lo studio della redazione della sentenza, ad evidenziare il quale si indicano i seguenti dati:

L'incarto processuale si compone di otto volumi e sei voluminose cartelle di atti di archivio; la sentenza di primo grado consta di 87 pagine; la sentenza della corte di appello di Bari di 124 pagine; i ricorrenti con diffusi e vari motivi sono 12; quelli che non hanno presentato motivi sono 4.

Le imputazioni, comuni a vari ricorrenti, concernono:

associazione a delinquere (condanne ed assoluzioni per insufficienza di prove); falso ideologico in quattro distinti procedimenti penali e relative sentenze; per gruppi, alcuni dei ricorrenti condannati ed altri assolti con formula dubitativa per ciascuno dei quattro episodi; falsità materiale in sentenza ed in atti processuali. Alcuni ricorrenti condannati ed altri assolti per insufficienza di prove.

Ciascuno dei ricorrenti ha proposto vari motivi, relativi a nullità riferite ad alcune imputazioni comuni ed a singoli imputati, per complessive 148 pagine, oltre a motivi ag-

giunti. Infine la sentenza della corte consta di 46 pagine.

Per quanto concerne poi, l'ultima parte della interrogazione, non risulta che il professor Benvenuto abbia presentato istanza per grazia in relazione alla condanna inflittagli con la sentenza 10 novembre 1969 della Corte d'appella di Bari. Una eventuale istanza del genere si sarebbe dovuta, comunque, dichiarare inammissibile, avendo il Benvenuto beneficiato del condono dell'intera pena principale e di quella accessoria.

Il Sottosegretario di Stato: Pellicani.

DE MARZIO. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere se ritenga in corrispondenza del voto espresso nella seduta del 15 maggio 1971 dal consiglio di amministrazione dell'acquedotto pugliese, disporre che la Cassa per il Mezzogiorno provveda all'immediato finanziamento per lire 20 miliardi per l'esecuzione delle opere di completamento dell'acquedotto del Pertusillo, quali serbatoi, centrali e collegamenti vari. (4-18382)

RISPOSTA. — Il finanziamento relativo al completamento delle opere dell'acquedotto del Pertusillo non può, allo stato, essere preso in esame.

Ciò sarà possibile non appena verrà approvata definitivamente la nuova legge sul finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975, (recentemente approvata dal Senato) e subordinatamente alla conseguente definizione della disciplina dell'intervento straordinario.

Il Ministro: TAVIANI.

DIETL. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere se - con il trasferimento ormai prossimo ad altra sede della guardia carceraria assegnata al carcere mandamentale annesso alla pretura di Chiusa all'Isarco (Bolzano) - ritenga opportuno che sia presa nella dovuta considerazione la proposta ripetutamente avanzata dall'amministrazione comunale interessata di sopprimere detto istituto di pena, considerando che l'assenza di detenuti per periodi lunghissimi non giustifica - a rigor di logica - le consistenti spese per il suo funzionamento e che il carcere più vicino, quello di Bressanone, dista solamente 11

chilometri da Chiusa, per cui l'istituto di reclusione di questa città non è necessario per il regolare assolvimento del servizio penitenziario della zona. (4-18468)

RISPOSTA. — La pratica relativa alla soppressione delle carceri mandamentali di Chiusa all'Isarco (Bolzano), si trova in fase di avanzata definizione, avendo già ottenuto i pareri favorevoli delle competenti autorità giudiziarie ed amministrative locali, nonché del Ministero dell'interno.

Si è ora, in attesa dell'assenso del Dicastero del tesoro, di recente sollecitato, e, non appena tale assenso sarà pervenuto, si provvederà ad emanare il provvedimento di soppressione del carcere predetto, a norma dell'articolo 1 della legge 29 novembre 1941, n. 1405.

Il Sottosegretario di Stato: Pellicani.

DI PUCCIO, RAFFAELLI, MALFATTI, ARZILLI E LOMBARDI MAURO SILVANO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se sia vero che il procuratore della Repubblica di Pisa abbia affidato l'accertamento dei fatti relativi alle irregolarità verificatesi presso le cliniche della facoltà di medicina dell'università di Pisa ad un sostituto procuratore sottoposto a procedimento penale e a procedimento disciplinare.

Per sapere perché il procuratore generale Calamari, sempre così presente e sollecito nel reprimere ogni forma di manifestazione studentesca ed operaia, nulla abbia fatto per rimuovere dall'incarico il sopraddetto sostituto, tenuto anche conto del fatto che a tutt'oggi le indagini sembrano andare avanti con estrema lentezza, nonostante la stampa abbia fornito dettagliate notizie di tutti i fatti, indicando, per altro, i possibili responsabili e i possibili illeciti penali e nonostante che gli ambenti politici democratici pisani, in molteplici occasioni, giustamente, si siano detti preoccupati dell'apparente mancanza di reazione dell'autorità giudiziaria di fronte al clamore ed allo scandalo; ciò che è in stridente contrasto con la sollecitudine dimostrata in analoghe vicende dalle procure della Repubblica di altre città italiane. (4-17439)

RISPOSTA. — In data 7 luglio 1971, questo Ministero ha chiesto l'inizio dell'azione disciplinare nei confronti del sostituto procuratore della Repubblica dottor Ugo Di Stefano, al quale l'interrogazione si riferisce, nonché la

sospensione dello stesso dalle funzioni e dallo stipendio.

Al momento dell'annunzio della interrogazione tale richiesta non era intervenuta e vi era solo la pendenza, nei confronti del dottor Di Stefano, di un procedimento penale su fatti verificatisi anni addietro, non nel territorio della procura di Pisa, ma in quello di Castelnuovo Carfagnana ove all'epoca il Di Stefano esercitava le funzioni di pretore. Tale procedimento è tuttora in corso davanti all'ufficio d'istruzione del tribunale di Bologna.

Come ha fatto presente il procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Firenze, cui è stato comunicato, a suo tempo, il testo della interrogazione, il procuratore della Repubblica di Pisa ha ritenuto di affidare al suo sostituto dottor Di Stefano l'incarico di procedere alle indagini nei confronti dei clinici della facoltà di medicina di quella università, non essendo intervenuto contro il magistrato alcun provvedimento di sospensione delle funzioni. Nell'affidare il detto incarico, ha precisato la procura generale, il procuratore della Repubblica, si è valso dei poteri discrezionali di distribuzione del lavoro che per legge gli competono, nell'esercizio dei quali non poteva, in nessun modo, interferire il procuratore generale.

Quanto allo stato del procedimento riguardante i clinici dell'università, il procuratore generale ha assicurato che sta esercitando ed eserciterà per l'avvenire un rigoroso controllo sull'andamento delle relative indagini istruttorie, in base al quale ha potuto, sinora, constatare che non vi sono state negligenze nell'esecuzione degli accertamenti, i quali sono per loro natura difficoltosi e richiedono uno spazio di tempo non breve.

Il Sottosegretario di Stato: Pellicani

FELICI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere quando si provvederà alla nomina del pretore nella sede di Segni (Roma), che da molti anni, senza giustificato motivo, ne risulta priva.

Da tempo e ripetutamente le autorità locali e del mandamento hanno denunciato la mancanza assoluta di funzionalità e di efficienza della pretura, fatto questo che ha causato e procura gravissimo disagio ai cittadini, i quali spesso si dolgono dell'insensibilità dei pubblici poteri di fronte a un problema così grave e sentito. (4-17992)

RISPOSTA. — Premesso che a norma dell'articolo 10 n. 1 della legge 24 marzo 1958,

n. 195, contenente norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, rientra nella esclusiva competenza del Consiglio superiore medesimo la materia relativa alle assegnazioni di sede, ai trasferimenti dei magistrati e ad ogni altro provvedimento sullo stato dei magistrati stessi, si fa presente che il Consiglio superiore, nella seduta del 14 maggio 1971, ha deliberato la copertura dell'unico posto di pretore che la pianta organica assegna alla pretura di Segni.

A tale posto è stato destinato, su domanda dell'interessato il magistrato di tribunale dottor Giovanni Lotito, in servizio al tribunale di Frosinone con funzioni di giudice.

È in corso di firma il relativo decreto presidenziale.

Il Sottosegretario di Stato: Pellicani.

FIORET. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di paralisi operativa in cui si trova la pretura di Pordenone, a causa dell'insufficienza numerica di magistrati e soprattutto di funzionari di cancelleria, in rapporto alla triplicazione del lavoro verificatosi negli ultimi cinque anni.

Infatti, secondo dati statistici aggiornati, l'onere delle cause civili e penali ripartite tra il personale addetto alla pretura di Pordenone, supera di ben cinque volte la media nazionale, rendendo inevitabile, nonostante il prodigarsi generoso del personale, il progressivo aumento dell'arretrato in pendenza, la stasi delle procedure esecutive, il ritardo negli adempimenti, circostanze queste che creano un gravissimo pregiudizio nell'amministrazione della giustizia.

Poiché la situazione in atto ha superato i limiti di tollerabilità per una popolazione ordinata e laboriosa, che di fatto è vittima di una sostanziale « denegata giustizia », l'interrogante chiede con quali misure gli organi preposti alla gestione del servizio giudiziario intendano ristabilire un normale funzionamento degli uffici pretorili di Pordenone, al fine di evitare le legittime e comprensibili prese di posizione preannunciate dal consiglio degli avvocati e procuratori di Pordenone, in un ordine del giorno votato il 12 maggio 1971 e inviato al Ministero di grazia e giustizia.

(4-18028)

RISPOSTA. — Da raffronti effettuati con altri uffici, risulta che, effettivamente, nella

pianta organica dei magistrati e di cancellieri della pretura di Pordenone si manifesta qualche deficienza numerica.

Tuttavia, allo stato, questo Ministero ritiene di non poter intraprendere in materia iniziative settoriali, giacché, per quanto riguarda gli organici dei magistrati, il Consiglio superiore della magistratura, cui è d'obbligo richiedere il parere per ogni modifica, ha fatto conoscere che ha in avanzato stato di studio un piano organico generale di riassetto delle piante di tutti gli uffici giudiziari nel cui contesto deve essere esaminata ogni variazione e, per quanto concerne gli organici delle cancellerie, è stato chiesto da questa amministrazione ai capi di corte di appello, ai fini delle soluzioni da adottare, di segnalare, in modo organico e per singolo ufficio, le esigenze di personale in relazione anche all'intervenuto aumento di posti nel ruolo organico generale del personale dei coadiutori dattilografi giudiziari.

Pertanto, in sede di riassetto delle piante organiche, non si mancherà di tenere il massimo conto delle esigenze rappresentate nella interrogazione riguardo alla pretura di Pordenone.

Il Sottosegretario di Stato: Pellicani.

GRANATA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se sia a conoscenza degli incidenti provocati a Caltanissetta, nel pomeriggio di lunedì 14 giugno, da gruppi di neofascisti, i quali, con bandiere, altoparlanti e gagliardetti hanno scorrazzato a lungo per la città, bloccando il traffico e compiendo azioni provocatorie sotto la sede della federazione del PCI, senza che gli organi di polizia, sollecitamente avvertiti, abbiano ritenuto di dover tempestivamente intervenire per impedire la manifestazione di chiara marca fascista e ristabilire l'ordine. (4-18279)

RISPOSTA. — Alle ore 17,45 del 14 giugno 1971 – giorno successivo a quello in cui si sono svolte le elezioni regionali – alcuni simpatizzanti del MSI, precedentemente riunitisi nei locali della propria federazione per attendere il responso elettorale, appresa la notizia della elezione a consigliere regionale del candidato missino avvocato Giuseppe Mancuso, si recavano con lui nel bar della vicina piazza Garibaldi per festeggiare con un brindisi i risultati conseguiti.

Successivamente – mescolandosi nel normale traffico cittadino, in quel momento particolarmente intenso per la coincidenza della ripresa delle attività commerciali della zona – alla spicciolata si avviavano verso l'abitazione del neo-eletto: alcuni a piedi, altri a bordo di tre auto, su cui erano state issate bandiere tricolori e dalle quali venivano diffuse le note di inni patriottici.

Il questore, avvertito di quanto sopra dal personale della radiomobile di zona in sosta nella predetta piazza, disponeva che il personale della stessa radiomobile intervenisse subito e che venissero fatti colà affluire funzionari, ufficiali di pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri con relativi militari dipendenti, per controllare la situazione ed impedire, se del caso, qualsiasi iniziativa illegale o inopportuna.

Nelle more, l'ultima delle citate auto pavesate tricolore, ostacolata dal traffico cittadino, che, come sopra detto, era in quel momento particolarmente intenso, era costretta a farmarsi all'altezza della sede della federazione provinciale del PCI, nei cui pressi sostavano alcuni attivisti dello stesso partito.

Fra le due parti politiche correvano allora frasi ingiuriose e, poco dopo, si passava a vie di fatto; nella mischia rimanevano feriti quattro giovani missini per lesioni giudicate guaribili in due, tre, quattro e otto giorni.

L'intervento delle forze dell'ordine, subito sopraggiunte, impediva che l'incidente degenerasse con più vasta portata per il confluire nella stessa zona di altri elementi accorsi a dar man forte alla rispettiva parte politica.

Secondo quanto emerge dalla dinamica dei fatti sopradescritti, l'episodio è stato di portata limitata sia per il numero dei partecipanti – una trentina circa – sia per il fatto che costoro si erano mescolati, senza ostacolarlo, nel traffico cittadino, sia, infine. perché il tutto si è esaurito nel giro di pochi minuti e nel breve tratto che separa il caffè Romano dalla chiesa del collegio. La manifestazione non si è, comunque, concretata in alcun corteo.

Dagli accertamenti svolti da polizia ed arma dei carabinieri non sono emersi a carico dei missini comportamenti penalmente perseguibili, salvo quelli sopradescritti per i quali quattro di essi sono stati denunziati all'autorità gudiziaria, unitamente a cinque altre persone, per concorso in rissa aggravata.

Il Ministro: RESTIVO.

GUARRA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere i cri-

# v legislatura — discussioni — seduta del 23 luglio 1971

teri di assegnazione dei fondi per i comuni di particolare depressione economica, dato che gli ambienti interessati sono fortemente preoccupati sia per la misura totale dell'intervento sia per i metodi seguiti nella ripartizione.

(4-18673)

RISPOSTA. — Fin qui non è stata operata alcuna ripartizione regionale del fondo di 50 miliardi di lire destinati dalla legge 15 aprile 1971, n. 205, agli interventi per opere civili nei comuni di particolare depressione, con speciale riguardo a quelli classificati montani.

In proposito, si comunica che la Cassa per il mezzogiorno, su proposta degli enti locali interessati, non ha mancato di acquisire, con la dovuta solerzia, tutta una serie di indicazioni e di progetti che saranno posti alla base della programmazione degli interventi con i fondi della citata legge.

Il Ministro: TAVIANI.

GUIDI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere come intendano rimuovere le conseguenze ingiuste, derivanti dalla nuova disciplina dell'indennità di rischio, che trova una applicazione discriminata, in misura iniqua, particolarmente per gli agenti di pubblica sicurezza e carcerari e per i loro gradi inferiori, in relazione ad un rischio che è oggettivamente uguale per tutti; e per sapere se ritengano di proporre e di adottare soluzioni idonee dirette a ridurre le distanze nei livelli della predetta indennità, elevando la stessa per le categorie inferiori, ed eliminando con ciò un fondato motivo di insoddisfazione. (4-17381)

RISPOSTA. — Nel determinare la nuova misura dell'indennità per i servizi di istituto, concessa alle forze di polizia e recentemente riordinata con la legge 23 dicembre 1970, n. 1054, sono stati tenuti presenti in equa contemperamento i compiti operativi, gli aspetti funzionali e le connesse responsabilità cui il particolare trattamento accessorio è connesso.

Di conseguenza, gli importi dell'indennità fissati con decorrenza dal 1º gennaio 1971, a valori iniziali di 23, 32, 45 e 63 mila lire, rispettivamente per i graduati e militari, i brigadieri e vice brigadieri, i marescialli e gli ufficiali superiori e generali, sono suscettibili di incrementi percentuali per ogni sessennio di servizio fino al massimo del 50 per cento al compimento dell'anzianità di 24 anni, per

cui sono computabili anche i servizi militari prestati prima dell'arruolamento nei corpi di polizia.

Con riferimento ai valori massimali, si ha quindi una graduazione di lire 34.500, 41.855, 59.117 e 82.600 il che pone in evidenza come si determina un accostamento dei livelli massimi delle categorie inferiori a quelli inziali delle categorie immediatamente superiori.

È infine da considerare che nell'indennità di istituto è inclusa una quota pensionabile stabilita, per tutti indistintamente i gradi, in 15 mila lire.

Dai dati esposti appare quindi evidente come l'indennità di istituto sia stata adeguatamente proporzionata in relazione ad una equilibrata graduazione dalla quale non può prescindersi in presenza delle diverse responsabilità e della diversa graduale acquisizione dell'esperienza professionale, mentre l'elemento fondamentale, che è l'aliquota pensionabile, è previsto in misura uguale per tutti i gradi.

Il Ministro dell'interno: Restivo.

IANNIELLO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali urgenti misure intenda adottare e quali interventi promuovere per tranquillizzare l'opinione pubblica e le famiglie degli assistiti dopo le recenti gravi insufficienze riscontrate in alcuni istituti pubblici di assistenza per minori.

L'interrogante chiede in particolare di sapere se si ritenga opportuno accelerare i tempi per la elaborazione della riforma del settore che articolando l'assistenza a livello territoriale possa consentire una vigilanza più immediata ed efficace sulle strutture attualmente esistenti. In attesa della progettata riforma si chiede se si ritenga di sostenere e potenziare l'opera altamente meritoria svolta nel campo dell'assistenza all'infanzia da parte degli ordini religiosi, i quali svolgendo tale attività senza fini di lucro (anzi mettendo a disposizione persino i beni, le rendite patrimoniali e le attrezzature) potrebbero offrire le necessarie garanzie affinché lo Stato possa far fronte ad uno dei suoi compiti fondamentali, anche nella fase di trapasso dal vecchio ordinamento del 1890 a quello che sarà introdotto con la costituzione delle unità sanitarie locali.

Tenuto presente inoltre che l'assistenza ai minori è tuttora in gran parte ancora affidata ai privati, che non sempre sono in grado di assicurare attrezzature adeguate e personale preparato, mentre gli istituti religiosi oltre ai costi minori assicurano anche prestazioni altamente qualificate, l'interrogante chiede che all'auspicato coordinamento di un'attività così delicata faccia seguito un preciso programma di incoraggiamento e di sviluppo delle iniziative affidate agli ordini religiosi nel campo dell'assistenza all'infanzia anche per corrispondere alle vive attese della stragrande maggioranza delle famiglie interessate a che i loro figli crescano in ambienti congeniali alla fede ed al credo religioso che professano. (4-16882)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto, si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo dinanzi all'Assemblea del Senato della Repubblica nella seduta del 25 giugno 1971, in occasione della discussione di varie mozoini ed interrogazioni concernenti l'ONMI e i problemi dell'assistenza all'infanzia.

Il Ministro: RESTIVO.

LAFORGIA, URSO, PAVONE, MERENDA E BOVA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Premesso:

- a) che la erogazione dei contributi di cui all'articolo 11 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e all'articolo 2 della legge 18 luglio 1959, n. 555, per sollecitare gli investimenti produttivi da parte delle imprese artigiane ubicate nel Mezzogiorno ed esercenti attività suscettibili di contribuire allo sviluppo industriale locale, è stata assicurata, con l'articolo 17 della legge 26 giugno 1965, n. 717, solo per il primo quinquennio di applicazione della legge stessa, scaduto nel giugno 1970:
- b) che ancor prima della scadenza di tale quinquennio, fino al marzo 1970, numerose domande presentate da artigiani alle commissioni provinciali dell'artigianato, per l'importo complessivo di circa 18 miliardi di lire, sono rimaste inevase;
- c) che a circa 11 miliardi di lire ammonterebbero le domande presentate dall'aprile al dicembre 1970 e a oltre 14 miliardi di lire può essere previsto l'importo complessivo delle richieste per il 1971;

considerato altresì che al sollecito corso di tali domande di contributi per l'ammontare di 43 miliardi corrisponderebbe un altrettanto sollecito investimento complessivo, da parte delle aziende artigiane, per oltre 200 miliardi in acquisto di macchine ed in

opere murarie, con risultati conseguibili, in termini di produzione e occupazione, che normalmente sfuggono alle rilevazioni statistiche di carattere economico e sociale solo perché si tratta di una forma di industrializzazione diffusa alla quale si aggiunge la stabilità di numerose famiglie e la conseguente diminuzione del flussi migratori ed emigratori; per sapere quali provvedimenti il Governo ritenga di adottare con urgenza a favore delle attività artigiane meridionali, nel quadro delle misure anticongiunturali e delle provvidenze per l'auspicato decollo economico e sociale del Mezzogiorno. (4-18396)

RISPOSTA. — Essendo ormai scaduto il termine previsto dalle vigenti disposizioni legislative per la concessione dei contributi a favore delle attività artigiane, la questione resta limitata alle domande di contributo presentate nel predetto termine.

In proposito, considerato che i fondi relativi sono completamente esauriti, è da evidenziare che solo dopo la approvazione del disegno di legge sul rifinanziamento della Cassa per il mezzogiorno, attualmente all'esame del Senato, sarà possibile prendere in considerazione la destinazione di una quota dei nuovi stanziamenti per l'accoglimento delle anzidette domande di contributo.

Ciò è da mettere in relazione anche col fatto che l'intervento straordinario della Cassa nel settore in questione non può essere prorogato in quanto dovranno provvedervi eventualmente le regioni, in attuazione di una precisa norma costituzionale.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: Taviani.

LATTANZI. — Al Ministro di grazia e giustizia. Per sapere in base a quali criteri sia stato assunto il provvedimento di soppressione di un posto di pretore dall'organico della pretura di Ascoli Piceno, la quale pur ha mediamente un carico annuale di circa quattromila processi, tra penali e civili, oltre a molte altre pratiche di non contenzioso, esecuzioni, tutele, curatele e adozioni; se ritenga, qualora sia stato preso come parametro il numero delle sentenze dibattimentali del secondo semestre 1970, assolutamente improprio ed errato non aver considerato tutti quei processi risolti in istruttoria con applicazione dei decreti di amnistia e quindi con un saggio metodo che ha risparmiato spese

sia alle parti sia all'erario; se non ritenga pertanto, di riesaminare il provvedimento e ripristinare il posto di pretore soppresso.

(4-18186)

RISPOSTA. — La riduzione dell'organico dei magistrati della pretura di Ascoli Piceno, come quello dell'organico di altri analoghi uffici, si è resa necessaria per venire incontro alle note esigenze dei tribunali per i minorenni e delle procure della Repubblica presso gli stessi tribunali, di cui, com'è noto, sono state determinate in modo autonomo le piante organiche con la legge 9 marzo 1971, n. 359 attingendo il personale occorrente da uffici giudiziari, tra gli altri, in base alla valutazione comparativa dell'affluenza di lavoro.

Per quanto, poi, riguarda la consistenza del'organico attuale della pretura suddetta va rilevato che, dai dati in possesso da questo Ministero, risulta che altre preture pur avendo lo stesso organico di Ascoli Piceno, fanno fronte ad un maggior carico di lavoro.

In tale situazione, non è possibile, allo stato, procedere ad un aumento dell'organico della pretura in questione.

Il Sottosegretario di Stato: Pellicani.

LIBERTINI, AMODEI, ALINI, AVOLIO E CARRARA SUTOUR. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi avvenimenti del 24 maggio 1971 alla Bertone di Torino. In questa fabbrica da molte settimane i lavoratori sono in lotta per giuste ed essenziali rivendicazioni che si riferiscono alle condizioni di lavoro e di vita. La polizia ha disposto già da qualche giorno un serrato controllo intorno alla Bertone. Il 24 maggio 1971 reparti di polizia hanno circondato la fabbrica minacciando un intervento diretto. Il 25 maggio consistenti forze di polizia, guidate dal vice questore Voria, sono penetrate nei reparti della Bertone, colpendo con manganelli gli operai che vi si trovavano ed espellendoli dalla fabbrica.

Questo brutale intervento non ha alcuna giustificazione. I lavoratori esercitavano il loro diritto di sciopero, non erano in atto violenze alle persone o alle cose. La sola spiegazione dell'accaduto sta nel tentativo di colpire la lotta operaia e di affiancare l'intransigente resistenza padronale. D'altra parte il vicequestore Voria si è già distinto altre volte nel dirigere l'intervento della polizia verso misure di repressione antioperaia, provocando disordini e offendendo diritti elementari.

Gli interroganti chiedono che il Governo deplori l'intervento dela polizia alla Bertone, punisca i responsabili, dia garanzie che simili fatti non si ripetano. (4-18039)

RISPOSTA. — Il 24 maggio 1971, centinaia di operai della carrozzeria Bertone di Grugliasco, da alcune settimane in agitazione per rivendicazioni di carattere salariale e normativo, dopo aver dichiarato l'occupazione della fabbrica, uscivano sull'antistante corso Allamano, bloccando la circolazione, anche mediante l'impiego di sassi ed altro materiale edile, disposto trasversalmente sul piano stradale. Veniva, pertanto, inviata sul posto la forza pubblica, al cui arrivo gli operai si ritiravano in fabbrica, consentendo così agli agenti di pubblica sicurezza ed ai carabinieri di rimuovere gli ostacoli e di ripristinare il traffico.

Il mattino successivo, gli operai riprendevano lo sciopero alternato che, verso le ore 11, si estendeva a tutte le officine, mentre gruppi di lavoratori raggiungevano i cancelli e gli uffici, chiudendo con catene il cancello di uscita e la porta della palazzina degli uffici, all'evidente scopo di impedire l'esodo degli impiegati e di altri operai. A seguito della richiesta avanzata dalla direzione dello stabilimento e delle sollecitazioni telefoniche ricevute da alcuni impiegati (93 dei quali già il giorno 17 avevano indirizzato alla procura della Repubblica un esposto, nel quale avevano denunziato di essere stati costretti dagli operai « con violenza, minacce e percosse di ogni genere » ad aderire agli scioperi e ad abbandonare i loro posti di lavoro), d'intesa con l'autorità giudiziaria, veniva disposto l'invio alla carrozzeria Bertone di un contingente di guardie di pubblica sicurezza e carabinieri.

La forza pubblica, dopo vari tentativi di far aprire gli ingressi, penetrava nello stabilimento, rompendo un battente in vetro della porta di accesso agli uffici, e provvedeva ad aprire il cancello della fabbrica. L'intervento consentiva l'uscita degli impiegati, mentre qualche operaio, che aveva tentato di opporsi, veniva allontanato senza conseguenze di rilievo.

È destituita di fondamento l'asserzione che gli operai, in tale circostanza, siano stati espulsi o allontanati dalla fabbrica: gli impiegati ed alcuni operai, invece, hanno subito lasciato lo stabilimento dove erano stati trattenuti indebitamente contro la loro volontà.

Il Ministro: Restivo.

LIZZERO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se sia informato in ordine alla deliberata chiusura, in seguito alla indagine conoscitiva recente, del carcere mandamentale di Tolmezzo (Udine), in base alla motivazione, con ogni probabilità rispondente al vero, di « non agibilità » per lo stato di grave senescenza dello stabile.

L'interrogante chiede di conoscere inoltre se la deliberazione di chiudere il carcere mandamentale di Tolmezzo, sia stata adottata in vista della edificazione di un nuovo stabile da adibire allo stesso scopo in quella città, o se dovesse rispondere al vero orientamento del Ministero, la permanente abolizione del carcere e quindi, per ovvia conseguenza, la soppressione successiva del tribunale di Tolmezzo; il quale, a norma della vigente legislazione, non potrebbe continuare ad esistere se si provvedesse alla soppressione del carcere mandamentale.

L'interrogante, richiamando l'attenzione del ministro sullo stato di gravissima depressione economico-sociale in cui versa la Carnia, di cui Tolmezzo è il capoluogo, sul fatto che a Tolmezzo e alla Carnia viene continuamente limitata e conculcata ogni autonomia locale, malgrado sia sede di una comunità montana che dà uno dei più alti incentivi all'emigrazione, chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro abbia adottato, o voglia urgentemente adottare, al fine di edificare il nuovo carcere mandamentale e potenziare tutte le strutture del foro tolmezzino. (4-18355)

RISPOSTA. — La chiusura temporanea del carcere giudiziario di Tolmezzo è stata determinata dal fatto che l'edificio ha gravi carenze attinenti alla sicurezza, all'igiene e alle strutture ambientali non rimediabili, sia per la deficienza di spazio, sia per la sua vetustà come, del resto, è stato accertato dal competente ufficio del genio civile.

Per quanto riguarda, poi, la costruzione di un nuovo edificio, da destinare sempre a carcere giudiziario, tale soluzione sarà attentamente considerata allorquando si procederà, in comparazione con le altre esigenze prioritarie dell'intero fabbisogno nazionale, alla redazione del programma di rinnovamento dell'edilizia penitenziaria italiana, sulla base del finanziamento di 100 miliardi proposto nel disegno di legge che trovasi attualmente all'esame del Parlamento (atto Camera n. 3466).

Nel frattempo, il prefetto di Udine ha convocato, su richiesta di questo Ministero, la apposita commissione che dovrà esprimere il

parere di idoneità sull'area che il comune di Tolmezzo ha messo a disposizione per la costruzione del nuovo carcere.

Il Sottosegretario di Stato: Pellicani.

MAGGIONI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere se, considerate le specifiche mansioni tecniche svolte dai dipendenti degli enti provinciali per il turismo e delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, ritenga opportuno disporre affinché si proceda alla revisione dei regolamenti relativi alla disciplina del rapporto d'impiego degli enti medesimi, prevedendo, per quanto concerne l'inserimento dei diplomati dagli istituti professionali per il turismo, titoli preferenziali ai fini della loro assunzione, potendo essi essere considerati veri e propri tecnici della materia. (4-11259)

RISPOSTA. — In via preliminare e al fine di fugare qualsiasi dubbio in merito all'impropria dizione « istituti professionali per il turismo », occorre richiamare la netta distinzione esistente tra gli « istituti professionali » e gli « istituti tecnici per il turismo ».

I primi, suddivisi in istituti professionali albergheri e istituti professionali per il commercio, curano, rispettivamente:

- a) la formazione del personale alberghiero in tutti i rami (addetto alla segreteria e all'amministrazione d'albergo; addetto alla portineria d'albergo; addetto ai servizi di sala e bar; addetto ai servizi alberghieri di cucina);
- b) la preparazione del personale da destinare ai settori commerciali (addetto alla segreteria d'azienda; addetto alle aziende di spedizione e trasporto; addetto alla contabilità d'azienda; addetto agli uffici turistici; applicato ai servizi amministrativi; stenodattilografo).

I secondi e cioè gli istituti tecnici per il turismo promuovono, mediante insegnamenti teorici ed esercitazioni pratiche, la formazione professionale del personale da destinare esclusivamente alle attività ed ai servizi turistici (enti turistici pubblici; uffici pubblici e privati di informazione e di propaganda turistica; agenzie di viaggi; autostrasporti turistici, ecc.).

Ciò premesso, si chiarisce che la legge 21 aprile 1965, n. 449, recante disposizioni sul riconoscimento dei diplomi di qualifica degli istituti professionali, ai fini dell'ammissione

ai pubblici concorsi, dispone che tali diplomi sono validi per l'ammissione ai concorsi per le carriere esecutive (articolo 2).

Si precisa, altresì, che ai sensi della legge 27 ottobre 1969, n. 754, sono stati istituiti, in via sperimentale e sino alla completa riforma dell'istruzione secondaria di secondo grado, speciali corsi intesi ad « accentuare la componente culturale nel primo biennio professionale » ed altri corsi annuali o biennali o triennali atti a « consentire ai giovani una formazione culturale e applicativa di livello di scuola secondaria di secondo grado quinquennale ».

Al termine dei corsi annuali, biennali o triennali, viene conseguito, mediante esame di Stato, « un diploma di maturità professionale equipollente a quello che si ottiene presso gli istituti tecnici di analogo indirizzo e valido per l'ammissione alle carriere di concetto nelle pubbliche amministrazioni, nonché a corsi di laurea universitari ».

In base alla citata legge n. 754, i corsi in questione non possono attualmente superare il numero di 50 (corsi speciali) e di 350 (corsi annuali, biennali o triennali) e, pertanto, questa amministrazione auspica che, in sede di riforma, sia eliminata tale limitazione e venga definitivamente riconosciuta la equipollenza tra i diplomi di maturità professionale e quelli rilasciati dagli istituti tecnici.

Per quanto concerne specificamente l'opportunità di inserire nei regolamenti organici degli enti turistici periferici una previsione di preferenza, nei riguardi dei diplomati dagli istituti professionali, ai fini della loro assunzione presso gli enti medesimi, va osservato quanto segue.

Nei concorsi di ammissione per esami, per i quali di solito è richiesto il possesso alternativo di diplomi diversi, ma tra loro equipollenti, il riconoscimento di titoli di preferenza connessi ad uno solo di tali diplomi non sarebbe legittimo, in quanto contrasterebbe col principio stesso dell'equiparazione dei titoli di studio.

Né potrebbe essere ipotizzabile, in linea generale, la limitazione della partecipazione ai concorsi medesimi soltanto in favore dei candidati in possesso dei diplomi di qualifica rilasciati dagli istituti professionali.

Ovviamente, una siffatta limitazione non creerebbe ingiustificabili discriminazioni, qualora fosse adottata in casi sporadici, per particolari esigenze degli enti turistici periferici e, soprattutto, delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, per le funzioni più stret-

tamente tecniche che esse sono chiamate a svolgere.

Al contrario, come si è detto, la suddetta limitazione non sarebbe legittimamente applicabile, ove si volesse assumerla a criterio generale, anche perché potrebbe far insorgere non poche difficoltà di reclutamento, in considerazione dello stato attuale dell'istruzione professionale e del fatto che la maggior parte dei diplomati degli istituti professionali viene assorbita da imprese private.

Si aggiunge, infine, che una particolare valutazione potrebbe, invece, essere riservata ai diplomi di qualificazione professionale, in sede di concorsi di ammissione per titoli e per esami, ovvero per soli titoli.

Il Ministro: MATTEOTTI.

MARRAS. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere quando si intenda dare inizio ai lavori, già finanziati, per l'esecuzione del secondo lotto di elettrificazione della valle del Giunchi, interessante l'agro di Ittiri, Uri, Usini, Banari, Florinas (Sassari).

Per conoscere gli ulteriori programmi per il completamento dell'elettrificazione rurale in quelle zone. (4-18250)

RISPOSTA. — Nessun progetto per opere di elettrificazione rurale nella valle dei Giunchi risulta finanziato con fondi della Cassa per il mezzogiorno o del piano di rinascita della Sardegna.

Potrebbe trattarsi di un progetto finanziato sui fondi del « piano verde » o della legge del 28 marzo 1968, n. 404, di competenza rispettivamente del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il Ministro: TAVIANI.

MAZZOLA E GRANZOTTO. — Al Ministro di grazia e guistizia. — Per sapere se sia a conoscenza dello scandaloso tentativo messo in atto dal cancelliere della pretura di Partinico (Palermo) il quale ha tentato di intimorire un contadino affittuario, facendogli pervenire la disdetta del contratto d'affitto su carta intestata della pretura e firmandosi col titolo di cancelliere, all'evidente scopo di ingenerare artatamente equivoci tra le sue funzioni pubbliche e quelle private, per raggiun-

gere scopi per altro in contrasto con la legge 11 febbraio 1971, n. 11.

Per sapere inoltre – ravvisando in questo episodio uno dei tanti modi con cui certi proprietari terrieri intervengono pesantemente ed illegalmente per sfrattare gli affittuari-coltivatori diretti, i mezzadri e i coloni – quali provvedimenti intenda adottare. (4-1769?)

RISPOSTA. — L'episodio segnalato era stato già riferito al presidente della corte d'appello di Palermo, con un esposto del presidente della Alleanza provinciale coltivatori siciliani e che, al riguardo, è stata esperita a cura del presidente del tribunale, una inchiesta affidata ad un magistrato.

Dagli atti di tale inchiesta risulta quanto appresso.

Giacomo Consiglio, cancelliere della pretura di Partinico, al quale la interrogazione si riferisce, è da vari anni procuratore generale di tal Romano Luigi, residente all'estero, proprietario, fra l'altro, di un fondo rustico concesso in affitto, con contratto del 7 settembre 1966, a tali Ignoti Giovanni e Geloso Giuseppe, per la durata di anni cinque, e con scadenza, perciò, al termine dell'annata agraria 1971. Non essendosi provveduto dalle parti al rinnovo del contratto prima della scadenza, e non volendo il Romano provvedervi neanche successivamente, in data 29 marzo 1971 il cancelliere Consiglio (procuratore, come si è detto, del Romano), aveva scritto all'affittuario Geloso Giuseppe, invitandolo a presentarsi nel suo ufficio per « discutere l'affare ».

La lettera, dattiloscritta su carta intestata della pretura di Partinico, è firmata «L'Amministratore – Cancelliere G. Consiglio – Pretura di Partinico ».

Non è esatto, perciò, come affermato nella interrogazione, che la lettera redatta su carta intestata della pretura e diretta dal concelliere Consiglio al contadino affittuario contenesse « la disdetta del contratto di affitto »; conteneva, invece, l'invito ad un colloquio per « discutere l'affare ». Né tale lettera poteva intimorire l'affittuario per il semplice fatto di essere stata redatta su carta intestata dalla pretura, e di essere stata firmata dal Consiglio con la formula sopra riportata, dal momento che sia dal contesto della lettera (... fondo sito in contrada Grazioso del signor Romano Luigi, del quale sono procuratore speciale), sia dalla stessa firma (L'Amministratore - Cancelliere G. Consiglio - Pretura di Partinico) risultava ben chiaro che il Consiglio non agiva in qualità di cancelliere della pretura, ma quale procuratore ed amministratore dei beni di Romano Luigi. Lo stesso ragionamento vale ad escludere qualsiasi possibilità che la lettera, redatta nei termini suddetti, potesse ingenerare nel contadino affittuario equivoci tra le funzioni pubbliche esercitate dal Consiglio (cancelliere della pretura) e quelle private (procuratore ed amministratore del Romano). In sede di inchiesta, inoltre, è risultato che anche l'uso (certo non corretto) da parte del Consiglio, della qualifica di cancelliere (che è strettamente legata all'esercizio delle sue funzioni) fu fatta non già per intimorire l'affittuario o per suscitare equivoci, ma per un certo senso di orgoglio e di prestigio e, soprattutto, per un più sollecito e migliore riconoscimento.

Ma il fatto più importante, che esclude nel modo più assoluto come, nel caso in esame, vi possa essere stato pericolo di equivoco tra le funzioni pubbliche e quelle private del Consiglio, o che si sia trattato di un tentativo di intimidire il contadino affittuario, è dato dalle concordi ed univoche dichiarazioni rese, in sede di inchiesta, al magistrato, dagli stessi contadini affittuari Ignoti Giovanni e Geloso Giuseppe, nonché dal figlio di quest'ultimo, Geloso Giuseppe di Giuseppe.

Costoro hanno detto di essere stati ben coscienti che il Consiglio scriveva soltanto quale procuratore del Romano e non già quale cancelliere della pretura di Partinico; ed anzi, dalle loro risposte, traspare addiritura una certa meraviglia per averli creduti capaci di cadere in simile equivoco.

Con riferimento all'episodio così ridimensionato, ed aderendo alla proposta del presidente della corte di appello, questo Ministero ritiene che sia sufficiente rivolgere al cancelliere Consiglio un avvertimento ad astenersi per l'avvenire da ogni comportamento che, comunque, possa ingenerare confusione tra la sua attività privata e quella inerente alle sue funzioni di cancelliere.

Il Sottosegretario di Stato: Pellicani.

MENICACCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro. — Per sapere se si intenda tener conto del fermento che agita attualmente a causa della nuova legge delega sugli stipendi e sulle carriere degli statali, tutti gli ambienti dei corpi di polizia, dai carabinieri alle guardie di finanza, dalla pubblica sicurezza alle guardie carcerarie, il cui stato di disagio deriva dal fatto che è stato tolto dalla busta paga

delle guardie uno scatto e da quella degli appuntati ben tre scatti senza per altro esserci stato il conseguente cambiamento di categoria, come prevede la legge del 1923 sullo stato giuridico degli impiegati, oltre che per la non proporzione esistente circa l'importo della cosidetta « indennità operativa » tra i diversi gradini della gerarchia militare in relazione ai rischi che comporta lo svolgimento della attività specifica.

Per conoscere quali assicurazioni intendano dare alle predette forze ad evitare negativi riflessi nel campo dell'ordine e della sicurezza pubblica. (4-15895)

RISPOSTA. — Nel quadro del riassetto delle posizioni retributive del personale statale, operato con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, è stato disciplinato anche il trattamento degli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa dei corpi di polizia.

In tale quadro si è anche tenuta presente l'esigenza di superare alcune sperequazioni che si erano determinate sotto il vigore delle norme precedenti, essendosi verificato che, per effetto della diversa incidenza delle ritenute fiscali e degli aumenti periodici biennali sugli stipendi dei sottufficiali e sulle paghe giornaliere degli appuntati, la retribuzione di questi ultimi, in molti casi, veniva a superare quella dei sottufficiali, e in particolare dei brigadieri.

Il citato decreto, nell'intento di eliminare tali squilibri e di ristabilire la necessaria omogeneità tra le diverse posizioni retributive, ha attuato la trasformazione della paga giornaliera degli appuntati e dei militari di truppa in stipendio mensile, nonché ha operato una revisione del sistema di attribuzione degli scatti biennali, tenuto conto che per i militari, diversamente dai civili, vige il principio della valutazione, entro certi limiti, dell'anzianità pregressa, ai fini della progressione economica, il che – è evidente – influisce vantaggiosamente sul contenuto effettivo dei parametri.

Com'è noto, l'attuazione delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, ha avuto talune negative ripercussioni, determinando un senso di diffuso disagio, dovuto specialmente:

1) all'avvenuta detrazione di sei anni di servizio agli appuntati e di due anni ai militari di truppa con nove anni di servizio, ai fini dell'attribuzione degli scatti biennali di stipendio; 2) alla prevista applicazione sui nuovi stipendi, per esigenze di omogeneità, delle normali ritenute previdenziali ed erariali.

Pur non essendosi, ovviamente, in concreto verificati regressi retributivi, il malcontento della categoria è stato alimentato:

- a) da ragioni di carattere psicologico connesse ad aspettative, andate deluse, di ulteriori, sensibili miglioramenti in aggiunta agli acconti già percepiti e rimasti assorbiti nei nuovi stipendi;
- b) dalla obiettiva constatazione, scaturita da valutazioni comparative, della migliore posizione assicurata ad altre categorie di personale ed anche agli ufficiali ed ai sottufficiali, in conseguenza di revisioni parametriche stabilite nell'ultima fase di approntamento delle definitive tabelle.

Il Governo, sensibile alla rilevata situazione di disagio che interessa un numero cospicuo di appartenenti alle forze di polizia, ha positivamente considerato l'esigenza di apportare sia pure nel rispetto della generale impostazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1079, correttivi capaci di rimuovere gli accennati inconvenienti.

Pertanto, è stato predisposto, per l'esame da parte del Consiglio dei ministri, uno schema di disegno di legge con cui è previsto che, ai fini del computo degli scatti di stipendio, con effetto dal 1º luglio 1970, le quote di detrazione non si applicano nei confronti degli appuntati, militari di truppa e gradi corrispondenti in servizio continuativo dell'arma dei carabinieri e dei corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e forestale dello Stato.

Il provvedimento dà prova della particolare attenzione del Governo ai bisogni ed alle istanze di categorie impegnate nei delicati compiti della tutela dell'ordine pubblico, per la libertà e la sicurezza dei cittadini.

Per quanto, invece, specificamente riguarda l'indennità per i servizi d'istituto, riordinata con la legge 23 dicembre 1970, n. 1054, si fa presente che, nel determinare le nuove misure dell'indennità predetta, sono stati tenuti presenti, in equo contemperamento, i compiti operativi, gli aspetti funzionali e le connesse responsabilità cui il particolare trattamento accessorio è connesso.

Di conseguenza, gli importi dell'indennità fissati con decorrenza dal 1º gennaio 1971, a valori iniziali di 23, 32, 45 e 63 mila lire, rispettivamente per i graduati e militari, i brigadieri e vice brigadieri, i marescialli e gli ufficiali superiori e generali, sono suscettibili di incrementi percentuali per ogni sessennio

di servizio fino al massimo del 50 per cento al compimento dell'anzianità di 24 anni, per cui sono computabili anche i servizi militari prestati prima dell'arruolamento nei corpi di polizia.

Con riferimento ai valori massimi, si ha quindi una graduazione di lire 34.500, 41.855, 59.117 e 82.600 il che pone in evidenza come si determina un accostamento dei livelli massimi delle categorie inferiori a quelli iniziali delle categorie immediatamente superiori.

È infine da considerare che nell'indennità di istituto è inclusa una quota pensionabile stabilita, per tutti indistintamente i gradi, in 15 mila lire.

Dai dati esposti appare quindi evidente come l'indennità di istituto sia stata adeguatamente proporzionata in relazione ad una equilibrata graduazione dalla quale non può prescindersi in presenza delle diverse responsabilità e della diversa graduale acquisizione dell'esperienza professionale, mentre l'elemento fondamentale, che è l'aliquota pensionabile, è prevista in misura uguale per tutti i gradi.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MENICACCI. — Ai Ministri del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali. — Per sapere cosa intendano fare per venire incontro alle richieste e sollecitazioni degli enti e delle popolazioni della provincia di Terni per la valorizzazione turistica e culturale della bellissima zona caratterizzata dalla presenza del lago di Piediluco, che merita a tal fine interventi di carattere prioritario.

Per sapere se sia più appropriata per Piediluco una scelta turistica piuttosto che di sfruttamento industriale e – conseguentemente – se l'eventuale uso della concessione di cui è titolare l'ENEL per l'utilizzo delle acque a scopo industriale in virtù di scelte politiche operate a livello nazionale d'intesa con l'amministrazione socialcomunista di Terni possa arrecare danni al comprensorio, tali da giustificare le preoccupazioni delle popolazioni rivierasche che si sono recentemente pronunciate per chiedere una propria autonomia amministrativa da quel capoluogo.

(4-16367)

RISPOSTA. — L'Ente provinciale per il turismo di Terni ha iniziato, d'intesa con l'amministrazione provinciale e col comune, una azione nei confronti dell'ENEL, per evitare

che lo sfruttamento, per installazioni idroelettriche, delle acque del lago di Piediluco avesse potuto determinare ripercussioni negative per lo sviluppo turistico della zona.

Da ultimo, il predetto EPT ha notificato anche un atto di opposizione al Ministero dei lavori pubblici avverso un nuovo progetto rielaborato dall'ENEL per l'esecuzione delle opere in questione, ritenendolo ancora lesivo degli interessi turistici di quel comprensorio.

Ad avviso dello stesso EPT, potrebbe, tra l'altro, determinarsi un deterioramento delle arginature del lago, con conseguente pericolo per la stabilità delle relative strutture murarie.

Questa Amministrazione condivide ed appoggia pienamente l'azione svolta dall'Ente provinciale per il turismo di Terni a salvaguardia degli interessi connessi alla valorizzazione turistica della zona del lago di Piediluco ed auspica, pertanto, che il Ministero dei lavori pubblici voglia riconoscere l'importanza primaria di tali esigenze, anche e soprattutto nel quadro della difesa ecologica dell'ambiente, compreso il patrimonio ittico del lago.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

MENICACCI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. - Per conoscere la portata dei fatti che hanno recentemente determinato la denuncia all'autorità giudiziaria del sindaco comunista di Spello (Perugia), (il quale ebbe recentemente a dimettersi per gravi contrasti con la federazione provinciale del PCI, che poi lo indusse a ritirare le dimissioni stesse) e del geometra dell'ufficio tecnico del medesimo comune da parte dei carabinieri di Foligno (Perugia) al termine di una lunga inchiesta dietro denuncia di parte per falso ideologico e per abuso di atti di ufficio in danno di terzi e quali iniziative si intendano assumere per ovviare a questi indebiti favori di interessi privati. (4-17512)

RISPOSTA. — Nel luglio del 1970 il signor Domenico Bonci, titolare di un esercizio di bar-caffè, sito in Spello, via Garibaldi n. 15, inoltrò istanza alla questura di Perugia, tendente ad ottenere l'autorizzazione a trasferire il proprio esercizio al n. 10 della stessa via.

La questura chiese, all'epoca, al Bonci di produrre un certificato dell'ufficio tecnico comunale, attestante le distanze intercorrenti tra il locale contrassegnato col n. 10 ed il più vicino analogo esercizio, nonché le distanze esistenti rispetto a chiese, officine e scuole.

Il Bonci produsse detto documento rilasciato dal tecnico del comune, geometra Mario Pucci, dal quale si rilevavano le seguenti distanze: dalla chiesa di San Lorenzo: metri 39,70; dall'esercizio più vicino (di proprietà della signora Gemira Morosini): metri 29 dalla scuola elementare: metri 66,70.

A seguito di ciò, la commissione provinciale contro l'alcolismo, sussistendo le distanze prescritte dalle vigenti disposizioni, espresse parere favorevole al trasferimento dell'esercizio a condizioni che fosse esibito, altresì, un certificato sanitario del locale.

Nel frattempo, la signora Gemira Morosini, titolare dell'esercizio di bar-caffè sito in Spello, via Garibaldi 3 e 5, inoltrò alla questura e, per conoscenza alla procura della Repubblica di Perugia, esposto avverso il trasferimento del bar Bonci, adducendo che la distanza intercorrente tra il proprio esercizio e la nuova sede dello stesso bar Bonci era di metri 22,12 e non 29, come figurava dal certificato prodotto dal Bonci e rilasciato dal tecnico comunale geometra Pucci.

La procura della Repubblica inviò, per competenza, il fascicolo relativo alla pretura di Foligno, che incaricò, per lo svolgimento delle indagini, la squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri del luogo.

Nel corso degli accertamenti, è risultato che, effettivamente, la distanza tra i due locali è di metri 22.12 e non 29.

Emergeva, inoltre, che il Bonci, nel timore che la sua istanza rischiasse di non essere accolta, d'accordo con il sindaco di Spello, aveva inviato alla locale questura, e, per conoscenza, al sindaco stesso, una lettera con la quale faceva presente che nei locali all'epoca tenuti in uso, siti in via Garibaldi, n. 15, di proprietà comunale, il comune medesimo aveva intenzione di ricavare l'ufficio dei vigili urbani e la sede della cooperativa silvo-pastorale del Subasio. Pertanto, il noto trasferimento era stato richiesto dallo stesso comune per motivi di interesse pubblico.

Il sindaco di Spello, a sua volta, inviava altra lettera alla questura e, per conoscenza al Bonci, confermando quanto da quest'ultimo riferito e facendo presente che se il Bonci, per motivi indipendenti dalla sua volontà, non avesse potuto restituire i vani di proprietà del comune, allora adibiti a bar, sarebbe stato costretto adire le vie legali per ottenere la restituzione forzosa dei locali.

Il pretore di Foligno, al quale sono stati riferiti i fatti, ha elevato rubrica a carico del sindaco e del geometra succitati per « falso ideologico ed abuso d'ufficio ».

Il fascicolo processuale è tuttora in fase istruttoria, per cui si è in attesa di conoscere i provvedimenti che, nella sua piena ed esclusiva competenza, l'autorità giudiziaria verrà, in proposito, ad adottare.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MENICACCI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere i motivi palesi e reconditi che impediscono da parte del Ministero di grazia e giustizia di evadere la richiesta del procuratore della Repubblica di Spoleto (Perugia), volta ad ottenere la autorizzazione a procedere contro tal Sabatini Alvaro di Spoleto per i reati di vilipendio delle forze di polizia, oltre che di danneggiamento della bacheca della sezione del MSI di quella città su denuncia delle stesse autorità di pubblica sicurezza di Spoleto. L'interrogante fa presente che i fatti risalgono ad oltre 2 anni or sono e che il procedimento penale che ne è scaturito è l'unico rimasto pendente presso il tribunale di Spoleto relativo all'anno 1969 e che la richiesta di autorizzazione da parte della procura della Repubblica rimane inspiegabilmente inevasa fin dal 7 novembre 1970. (4-18140)

RISPOSTA. — Con provvedimento del 7 luglio 1971, il ministro di grazia e giustizia ha concesso, a norma dell'articolo 313 del codice penale, l'autorizzazione a procedere nei confronti di Sabatini Alvaro per il reato di cui all'articolo 290 del codice stesso (vilipendio alle forze armate dello Stato).

Come è noto nei confronti del Sabatini, la autorità giudiziaria procede anche per altri reati concretatisi nei fatti esposti nella interrogazione ad oggetto di denunzia da parte della polizia.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia: PELLICANI.

MILIA. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa. — Per sapere se siano a conoscenza del grave scontento e del preoccupante malumore esistenti fra tutti gli appuntati di tutti i corpi delle forze armate in seguito all'applicazione della legge 28 dicembre 1970, n. 1079.

Detta legge ha tolto, di fatto, numerosi scatti biennali maturati e riconosciuti ai detti appuntati arrecando agli stessi un gravissimo danno economico oltre che morale.

Questi scatti biennali davano vita ormai – a tutti gli effetti – in forza della precedente legge in vigore da quasi 15 anni ed abrogata appunto da quella sopra indicata, a dei veri e propri diritti sia in relazione allo stipendio sia in relazione alla pensione « diritti acquisiti » che la legge n. 1079 ha posto nel nulla con irrazionale disinvoltura pari alla sua sostanziale ingiustizia ed illegalità, venendo a violare principi fondamentali del diritto civile e amministrativo.

Contestualmente ai sottufficiali sono stati restituiti tutti gli scatti biennali che « per errore » altra legge aveva obliterato, e ciò è la riprova della fondatezza di quanto oggi lamentato e denunziato dagli appuntati in tutte le caserme d'Italia, a tutti i superiori e a tutti i livelli.

A ciò aggiungasi l'ulteriore ingiusto trattamento riservato agli stessi appuntati e agenti e guardie in ordine alla « indennità d'istituto ».

Per detta indennità, a parità di anni di servizio, alle guardie e agli appuntati viene corrisposta una somma di molto inferiore a quella stabilita per i sottufficiali e ufficiali, mentre eguale dovrebbe essere il trattamento per tale titolo in quanto sono proprio gli appuntati e le guardie i più esposti al rischio e al pericolo, ed in ogni caso detta indennità dovrebbe essere portata molto vicino, nel suo ammontare, a quella dei sottufficiali e ufficiali. Se oltre a quanto sopra esposto si tiene presente che agli appuntati viene trattenuto sullo stipendio ben il 10,95 per cento per imposte varie, si ha il quadro completo della gravità della situazione che tanta insofferenza ha creato e continua a creare ogni giorno di più.

L'interrogante chiede di sapere se i ministri interessati ritengano di dovere intervenire acché detto disagio fra le forze dell'ordine abbia ad essere eliminato con particolare urgenza. (4-17633)

RISPOSTA. — Nel quadro del riassetto delle posizioni retributive del personale statale, operato con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, è stato disciplinato anche il trattamento degli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa dei corpi di polizia.

In tale quadro si è anche tenuta presente l'esigenza di superare alcune sperequazioni che si erano determinate sotto il vigore delle norme precedenti, essendosi verificato che, per effetto della diversa incidenza delle ritenute fiscali e degli aumenti periodici biennali sugli stipendi dei sottufficiali e sulle paghe giornaliere degli appuntati, la retribuzione di questi ultimi, in molti casi, veniva a superare quella dei sottufficiali, e in particolare quella dei brigadieri.

Il citato decreto, nell'intento di eliminare tali squilibri e di ristabilire la necessaria omogeneità tra le diverse posizioni retributive, ha attuato la trasformazione della paga giornaliera degli appuntati e dei militari di truppa in stipendio mensile, nonché ha operato una revisione del sistema di attribuzione degli scatti biennali, tenuto conto che per i militari, diversamente dai civili, vige il principio della valutazione, entro certi limiti, della anzianità pregressa, ai fini della progressione economica, il che – è evidente – influisce vantaggiosamente sul contenuto effettivo dei parametri.

Com'è noto, l'attuazione delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, ha avuto talune negative ripercussioni, determinando un senso di diffuso disagio, dovuto specialmente:

- 1) all'avvenuta detrazione di sei anni di servizio agli appuntati e di due anni ai militari di truppa con nove anni di servizio, ai fini dell'attribuzione degli scatti biennali di stipendio;
- 2) alla prevista applicazione sui nuovi stipendi, per esigenze di omogeneità, delle normali ritenute previdenziali ed erariali.

Pur non essendosi, ovviamente, in concreto verificati regressi retributivi, il malcontento della categoria è stato alimentato:

- a) da ragioni di carattere psicologico connesse ad aspettative, andate deluse, di ulteriori, sensibili miglioramenti in aggiunta agli acconti già percepiti e rimasti assorbiti nei nuovi stipendi;
- b) dalla obiettiva constatazione, scaturita da valutazioni comparative, della migliore posizione assicurata ad altre categorie di personale ed anche agli ufficiali ed ai sottufficiali, in conseguenza di revisioni parametriche stabilite nell'ultima fase di approntamento delle definitive tabelle.

Il Governo, sensibile alla rilevata situazione di disagio, che interessa un numero cospicuo di appartenenti alle forze di polizia, ha positivamente considerato l'esigenza di apportare sia pure nel rispetto della generale impostazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1079, correttivi capaci di rimuovere gli accennati inconvenienti.

Pertanto, è stato predisposto, per l'esame da parte del Consiglio dei ministri, uno schema di disegno di legge con cui è previsto che, ai fini del computo degli scatti di stipendio, con effetto dal 1º luglio 1970, le quote di detrazione non si applicano nei confronti degli appuntati, militari di truppa e gradi corrispondenti in servizio continuativo dell'arma dei carabinieri e dei corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e forestale dello Stato.

Il provvedimento dà prova della particolare attenzione del Governo ai bisogni ed alle istanze di categorie impegnate nei delicati compiti della tutela dell'ordine pubblico, per la libertà e la sicurezza dei cittadini.

Per quanto, invece, riguarda specificamente l'indennità per i servizi di istituto, riordinata con la legge 23 dicembre 1970, n. 1054, si fa presente che, nel determinare la nuova misura dell'indennità predetta, sono stati tenuti presenti in equo contemperamento i compiti operativi, gli aspetti funzionali e le connesse responsabilità cui il particolare trattamento accessorio è connesso.

Di conseguenza, gli importi dell'indennità fissati con decorrenza dal 1º gennaio 1971, a valori iniziali di 23, 32, 45 e 63 mila lire, rispettivamente per i graduati e militari, i brigadieri e vice brigadieri, i marescialli e gli ufficiali superiori e generali, sono suscettibili di incrementi percentuali per ogni sessennio di servizio fino al massimo del 50 per cento al compimento dell'anzianità di 24 anni, per cui sono computabili anche i servizi militari prestati prima dell'arruolamento nei corpi di polizia.

Con riferimento ai valori massimi, si ha quindi una graduazione di lire 34.500, 41.855, 59.117 e 82.600 il che pone in evidenza come si determina un accostamento dei livelli massimi delle categorie inferiori a quelli iniziali delle categorie immediatamente superiori.

È infine da considerare che nell'indennità di istituto è inclusa una quota pensionabile stabilita, per tutti indistintamente i gradi, in 15 mila lire.

Dai dati esposti appare quindi evidente come l'indennità di istituto sia stata adeguatamente proporzionata in relazione ad una equilibrata graduazione dalla quale non può prescindersi in presenza delle diverse responsabilità e della diversa graduale acquisizione dell'esperienza professionale, mentre l'elemento fondamentale, che è l'aliquota pensionabile, è previsto in misura uguale per tutti i gradi.

Il Ministro dell'interno: Restivo.

MORVIDI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se sia a conoscenza: che in qualche tribunale sono stati mobilitati alcuni cancellieri, anche da parte di segretari della procura della Repubblica, notoriamente affiliati alla azione cattolica, e spediti in un paese o nell'altro per autenticare firme di aderenti al referendum contro la legge sul divorzio; che tale mobilitazione avrebbe ricevuto la sanzione telefonica da parte di qualche funzionario pezzo grosso di codesto Ministero; che, per siffatto servizio a domicilio, i cancellieri si farebbero corrispondere lire cinquanta per ogni firma secondo quanto dispone la tabella D allegata alla legge 8 giugno 1962, n. 604, dimenticando che questa legge si riferisce esclusivamente ai segretari comunali, e dimenticando, o facendo finta di dimenticare, che i cosiddetti onorari, per i cancellieri, sono stabiliti in lire una a firma - e sia pure con un minimo di lire cento - dalla legge 30 marzo 1957, n. 361, anch'essa richiamata, prima della suddetta del 1962, dall'articolo 8, comma quinto, della legge sul referendum; se ritenga che la raccolta delle firme, mediante autenticazione fuori dell'ufficio, costituisca, per i cancellieri, sia della pretura sia del tribunale, un vero e proprio reato in quanto fuori dei loro particolari uffici essi sono semplici cittadini come i notai fuori della loro circoscrizione notarile e i segretari comunali fuori dei loro uffici; se e quali provvedimenti intenda prendere verso gli autori di certe azioni che sono dettate evidentemente da spirito di fazione politica che offusca la scrupolosa obiettività e l'imparzialità del corpo dei cancellieri giudiziali nell'applicazione e nel rispetto delle leggi. (4-17337)

RISPOSTA. — Nella interrogazione si segnalano irregolarità che si sarebbero verificate in sede di autenticazione delle firme di cittadini elettori aderenti al *referendum* contro la recente legge sul divorzio; ma non si accenna a situazioni particolari.

Si è reso, pertanto, necessario esperire una indagine in proposito presso tutti gli uffici giudiziari della Repubblica, al fine di accertare se, e dove si fossero eventualmente verificati i lamentati inconvenienti. Così, in data 28 aprile 1971, subito dopo l'annunzio della interrogazione, questo Ministero ha diramato a tutti i presidenti di corte d'appello una lettera raccomandata urgente con la quale, trasmettendo il testo della stessa interrogazione, veniva chiesto di fornire, con la massima urgenza, le notizie del caso.

Sono ora pervenute tutte le risposte dei capi di corte e si è, quindi, in grado di comunicare quanto appresso, fornendo completo riscontro ai quesiti proposti.

Va, anzitutto, notato che la legge 25 giugno 1970, n. 352, contenente norme sui referendum, mentre all'articolo 8 prevede, tra l'altro, che le firme dei cittadini-elettori debbano essere autenticate da un notaio, da un cancelliere della pretura o del tribunale nella cui circoscrizione è compreso il comune dove il cittadino-elettore è iscritto nelle liste elettorali, ovvero dal giudice conciliatore o dal segretario di detto comune, nulla dice sul modo (tempo e luogo) come detta autenticazione debba avvenire.

In mancanza, perciò, di una precisa disposizione legislativa al riguardo, ed in considerazione che il referendum contro la legge sul divorzio è il primo che si svolge in Italia (onde manca qualsiasi precedente cui possa farsi riferimento), si è verificata in taluni uffici giudiziari, per l'organizzazione del servizio di autenticazione (e non di raccolta) delle firme dei cittadini-elettori, una certa perplessità ad una iniziale, inevitabile differenziazione di comportamento.

In ordine al merito della questione, si fa, tuttavia, presente che questo Ministero, su quesito avanzato dal pretore di Roma, ha avuto occasione di manifestare l'avviso che il servizio dovesse essere espletato nei locali e nelle ore di ufficio.

Ad ogni modo nessuno degli inconvenienti denunciati nella interrogazione risulta essersi verificato nei distretti della corte di appello di Ancona, di Bologna, di Brescia, di Cagliari, di Caltanissetta, di Catania, di Catanzaro, di Genova, de L'Aquila, di Lecce, di Messina, di Palermo, di Potenza, di Torino, di Trento, di Bari.

Soltanto in pochissimi e sporadici casi, e nei distretti delle corti di appello di Firenze, Milano, Perugia, Roma, Trieste, Napoli e Venezia, alcuni funzionari hanno proceduto alle operazioni di autenticazione di talune firme fuori dell'orario di ufficio e, pochissime volte, fuori dei locali dove l'ufficio è sito. Comunque, tale iniziale diversità di comportamento da parte di pochissimi funzionari (che trova la sua ragion d'essere nella mancanza di precise disposizioni nella legge 25 maggio 1970, n. 352), non sembra in alcun modo giustificare l'adozione di provvedimenti a carico dei medesimi.

Dalle risposte dei capi delle singole corti di appello, non risulta inoltre vero che vi sia stata, presso alcun tribunale, alcuna mobilitazione di cancellieri o « spedizione » degli stessi in vari paesi per autenticarvi le firme di cittadini-elettori; né risponde a verità che tale « mobilitazione » avrebbe ricevuto la sanzione di « pezzi grossi » di questo Ministero. Ogni singolo ufficio giudiziario, pur nelle perplessità iniziali, ha proceduto alla organizzazione del relativo servizio come meglio poteva, destinandovi un numero di cancellieri adeguato, proporzionato alla entità delle richieste; talvolta sono stati destinati alla bisogna – dove la capienza degli uffici lo consentiva – appositi locali nel palazzo di giustizia, arredati con un tavolo e qualche sedia.

Non risulta neanche esatto, ed è anzi da escludere (sulla base di quanto comunicato dai capi di corte) che i cancellieri addetti alla autenticazione delle firme dei cittadini-elettori abbiano percepito, per tale lavoro, un compenso superiore a quello fissato dalla legge 25 maggio 1970, n. 352; che, anzi, nella maggior parte dei casi, i cancellieri hanno addirittura prestato gratuitamente la loro opera, non riscuotendo onorari di sorta.

Il Sottosegretario di Stato: Pellicani.

MUSSA IVALDI VERCELLI, FORTUNA, SCALFARI, BASLINI E SPAGNOLI. — Al ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se sia vero che il presidente del tribunale di Aosta rinvia sistematicamente e senza addurre alcun motivo la trattazione di tutte le procedure di divorzio pendenti dinanzi a detto tribunale, dopo la prima udienza di comparizione personale dei coniugi e dopo aver nominato se stesso giudice istruttore.

Per sapere se si ritenga che tale procedura, oltre ad essere in contrasto con tassative norme di legge, equivalga a bloccare di fatto una delle leggi dello Stato, che i magistrati sono tenuti a tutelare tutte, senza discriminare una legge dall'altra.

Per sapere infine se, accertato quanto sopra, si intenda provvedere a cambiare tale stato di cose. (4-18086)

RISPOSTA. — Il contenuto della interrogazione è stato portato a conoscenza del presidente della corte d'appello di Torino, il quale, sentito anche il presidente del tribunale di Aosta, ha riferito quanto appresso.

Pendono attualmente dinanzi al predetto tribunale 72 cause di divorzio; di queste, 61 sono state fissate per la comparizione dei coniugi prima dell'inizio del periodo feriale e le altre 11 dopo tale periodo.

Tutti i martedì non festivi sono impegnati per tali comparizioni, in cui vengono sentite quattro o cinque coppie di coniugi.

Risulta che il presidente non ha a disposizione altri giorni, in quanto il mercoledì ed il giovedì vi è udienza penale; il venerdì udienza istruttoria civile ed il sabato udienza collegiale civile.

Risulta altresì, in base alle notizie del presidente della Corte, che delle prime dieci cause in trattazione, di una è stato l'attore a chiedere il rinvio; di un'altra le parti, d'accordo, hanno chiesto un lungo rinvio e, per una terza, il rinvio è stato chiesto dal convenuto.

Si deve, poi, tener conto, secondo il presidente della corte, che il lasso di tempo occorso per l'inizio delle istruttorie delle cause in questione deve essere attribuito, sia alla circostanza contingente di uno sciopero attuato dagli avvocati nel febbraio 1971, sia, in via più generale alla necessità di far fronte all'altro lavoro giudiziario sia civile che penale.

Lo stesso presidente della corte, pur considerato che non vi sono addebiti da fare al presidente del tribunale di Aosta circa la trattazione delle cause in questione, lo ha invitato ad intensificare, nei limiti del possibile il ritmo del lavoro per ottenere il rapido svolgimento di tali cause.

Il Sottosegretario di Stato: Pellicani.

NICCOLAI GIUSEPPE. — Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della marina mercantile. — Per sapere se siano a conoscenza dell'estremo disagio che procura ai cittadini e, di riflesso, a tutte le attività turistiche e commerciali della zona di Tirrenia, l'interruzione del traffico al ponte dei Navicelli, in località Calambrone a causa dei lavori di riparazione.

Per conoscere i motivi per cui detti lavori procedono a rilento e cosa intendono fare per accelerarli al fine di ridurre al minimo i danni che possono di gran lunga aggravarsi con lo approssimarsi della stagione estiva per cui non è difficile prevedere, se così continuano le cose, che per percorrere i 10 chilometri che separano Livorno da Tirrena occorreranno almeno due ore. (4-17900)

RISPOSTA. — La strada statale n. 224, costituente – com'è noto – il più diretto collegamento viario fra il capoluogo di Livorno e le frazioni di Tirrenia e di Marina di Pisa, interseca in località Calambrone il canale navigabile, collegante il porto di Livorno con la darsena di Pisa, attualmente termine dell'idrovia, ubicata nell'immediata periferia del capoluogo pisano.

Detta intersezione è costituita da un ponte girevole su pila centrale, formato da unica via a doppio senso di marcia, su impalcato o struttura in acciaio mossa da meccanismi elettrocomandati.

La vetustà dei medesimi ed il frequente transito di natanti – a volte di stazza notevole – avevano già da tempo reso precario il funzionamento del ponte mobile in argomento, tanto che l'ufficio del genio civile di Livorno aveva ravvisato la necessità di un intervento radicale, per ripristinare la funzionalità del manufatto stesso, notevolmente compromessa tanto da rendere difficoltose ed incerte, negli ultimi tempi, le stesse manovre di apertura e chiusura.

Gli appositi lavori, per l'ultimazione dei quali era previsto un periodo di novanta giorni, sì da consentire il definitivo ripristino del ponte per l'inizio della stagione turistica, erano già iniziati quando il 5 aprile 1971 un natante da 600 tonnellate della compagnia Mediterranea, durante le operazioni di transito nel canale, urtava il ponte in posizione di apertura, provocando gravi danni, che richiedevano ulteriori radicali interventi manutentori.

Il traffico autoveicolare è stato dirottato temporaneamente e con senso unico alternato sul ponte girevole ad unica corsia di marcia della ex ferrovia « ACIT », che corre parallelamente ed a monte del ponte principale di che trattasi, nel frattempo ripristinato per consentire i lavori di riparazione.

Ciò ha indubbiamente determinato, specie dopo l'inizio della stagione turistico-balneare, non trascurabili difficoltà, dove le caratteristiche dell'attuale ponte provvisorio per il quale è stato imposto il transito a senso unico alternato, mediante semaforizzazione delle due testate di accesso.

Per ovviare a detto inconveniente non è mancato l'interessamento della prefettura di Pisa, per ottenere – sempre in via provvisoria, al fine di alleviare nei limiti consentiti il disagio delle comunicazioni viarie – il provvisorio ripristino di altro ponte girevole che, ubicato a valle di quello principale, era stato da anni abbandonato dalla originaria concessionaria società SACIL.

Recentemente l'ANAS ha ottenuto il finanziamento dei lavori necessari per eseguire quanto occorrente al ripristino di questo ultimo ponte che, anche se ad unica corsia, come l'altro già menzionato, consentirà la

restituzione di un doppio senso continuo di cia rispettivamente per le due correnti di marcia svolgentisi dal capoluogo di Livorno, verso Tirrenia e viceversa.

Ciò consentirà quindi, sia pure in via provvisoria, di ridurre sensibilmente il disagio connesso con i lavori di riparazione del ponte girevole principale il cui definitivo ripristino dovrebbe intervenire a non lunga scadenza.

Il Ministro dell'interno: Restivo.

NICCOLAI GIUSEPPE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se esista una denuncia contro il procuratore della Repubblica di Ivrea (Torino) per omissione di atti di ufficio per avere costui tenuto nel proprio cassetto « a dormire » il fascicolo relativo al blocco stradale dell'autostrada Torino-Valle d'Aosta, avvenuto in San Giorgio Canavese (Torino) in occasione delle agitazioni per la vicenda dello stabilimento ETI Valsusa, blocco stradale capitanato dal vescovo di Ivrea e da alcuni parlamentari. (4-18441)

RISPOSTA. — In base alle notizie fornite dalla procura generale presso la corte d'appello di Torino, risulta che a seguito di un esposto denuncia diretto dal signor Carlo Puddu alla predetta procura generale nei confronti del procuratore della Repubblica di Ivrea e di altre persone, e riguardante anche i fatti oggetto della interrogazione, il procuratore generale ha trasmesso gli atti relativi all'esposto medesimo alla Corte suprema di Cassazione a norma dell'articolo 60 del codice di procedura penale (rimessione di procedimenti riguardanti magistrati ad altro ufficio giudiziario).

La trasmissione è avvenuta alla fine del maggio 1971 e si è in attesa delle decisioni della Corte.

Il Sottosegretario di Stato: Pellicani.

QUARANTA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per una sollecita ed uniforme approvazione da parte della prefettura di Salerno dei provvedimenti adottati dai comuni di quella provincia in ordine al riassetto dei dipendenti degli enti locali e, in particolare, per evitare che il direttore di ragioneria della stessa continui ad influenzare le decisioni della giunta provinciale amministrativa spingendola ad adottare decisioni contrastanti con altre assunte in precedenza per casi identici. (4-18269)

RISPOSTE. — Le deliberazioni concernenti il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti degli enti locali sono state sollecitamente istruite ed approvate, con criteri uniformi, dalla giunta provinciale amministrativa di Salerno.

Nell'adozione degli appositi provvedimenti tutori hanno concorso, con pari impegno e scrupolosità, tutti indistintamente i componenti della stessa giunta provinciale amministrativa.

Il Ministro: Restivo.

QUILLERI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere per quali ragioni l'amministrazione comunale di Gazzaniga (Bergamo) ha concesso un contributo di lire 1.500.000 per il finanziamento di quattro rappresentazioni teatrali che hanno suscitato lo sdegno delle associazioni combattentistiche e d'arma. Tre di queste rappresentazioni si sono risolte in un comizio a senso unico, volto a denigrare il sacrificio ed il comportamento dei combattenti.

A parere dell'interrogante un paese che non sa riconoscere il valore morale di un dovere lealmente compiuto non ha capacità di difendere la sua integrità territoriale ed il vero modo di vita. (4-17951)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Gazzaniga, con deliberazione del 19 dicembre 1970 approvava, nel quadro del programma delle manifestazioni culturali, la previsione di spesa di lire 1.200.000 per l'organizzazione e lo svolgimento di spettacoli teatrali e cinematografici da tenersi presso il cinema teatro Continental sito nello stesso comune.

Gli spettacoli teatrali avrebbero dovuto essere eseguiti, in particolare, dalla compagnia Della Loggetta di Brescia e dalla compagnia del Teatro tascabile di Bergamo.

La deliberazione veniva approvato dalla giunta provinciale amministrativa, che ha ritenuto l'iniziativa ammissibile nel suo aspetto generale, senza con ciò intendere di fare alcuna valutazione dei programmi teatrali non risultanti dall'atto e il cui sindacato appare, per altro, estraneo alla competenza dell'organo tutorio.

La deliberazione di che trattasi, come le successive concernenti la liquidazione della spesa, sono state adottate a voti unanimi.

A prescindere da ogni giudizio sul contenuto denigratorio o meno dei valori combattentistici che i lavori avrebbero suscitato, le

rappresentazioni possono avere non incontrato apprezzamenti o adesioni, ma l'iniziativa del comune non appare formalmente e sostanzialmente sindacabile, rientrando essa nell'ambito di una libera scelta democratica, né si ha notizia di reazioni negative da altri settori ed ambienti locali.

Il Ministro: Restivo.

ROMEO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere quali misure siano state adottate per limitare le conseguenze che si vengono a determinare a causa degli scioperi del personale non di ruolo ma a contratto, addetto ai consolati italiani all'estero. In un momento in cui i connazionali lavoratori all'estero si rivolgono ai consolati per lo svolgimento delle pratiche necessarie per poter venire in Italia ad esercitare il diritto del voto, lo sciopero del personale provoca gravi disagi.

Non risulta che alcuna iniziativa sia stata presa, pur essendo stato lo sciopero preannunciato e pur dovendosi prevedere, in periodo elettorale, maggiori esigenze dei nostri lavoratori all'estero. Questi, ignari dello sciopero, lasciano il lavoro, incontrano spese per recarsi dai luoghi di residenza alle sedi dei consolati e trovano gli uffici chiusi e, comunque, il personale assente. (4-18118)

RISPOSTA. — Gli uffici consolari all'estero costituiscono un complesso molto particolare nel quale funzionari ed impiegati devono collaborare strettamente per assolvere i compiti di istituto. È questa caratteristica, cui si accompagna lo spirito di sacrificio proprio del personale in servizio all'estero, che ha consentito, in un momento certamente critico a causa dello sciopero indetto in alcune sedi dal sindacato del personale a contratto, di far fronte alle più immediate esigenze di servizio.

Non è stato segnalato, dagli uffici consolari all'estero, alcun rilevante inconveniente nel normale disbrigo delle pratiche consolari, pur essendo ovvio che a causa della contingente astensione dal lavoro del personale sopra ricordato, l'espletamento delle stesse ha subìto un qualche rallentamento, sanato poi in fase successiva.

Il Sottosegretario di Stato: Salizzoni.

SANNA. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di tensione esistente nel personale della direzione compartimentale della motorizzazione civile e trasporti in concessione per la Sardegna. Tale tensione è determinata dal rapporto conflittuale ormai permanente con il direttore compartimentale che, interpretando in maniera del tutto personale i propri doveri, fonda sull'arbitrio i rapporti tra amministrazione e dipendenti.

Risulta all'interrogante che il personale in parola ha già contestato sia al medesimo direttore compartimentale sia alla direzione generale competente, purtroppo senza esito, i metodi inquisitori, le minacce di sanzioni disciplinari nei confronti di chi sciopera e di chi intraprende azioni sindacali, i contatti preventivi con l'autorità giudiziaria al fine di intimorire il personale.

Si chiede pertanto di sapere se il ministro interessato ritenga di dover intervenire per ristabilire il libero esercizio dei diritti sindacali e per accertare le responsabilità di detto direttore compartimentale sulle cui capacità sorgono serie riserve. (4-18294)

RISPOSTA. — Presso la direzione compartimentale MCTC per la Sardegna vi è stato in realtà uno sciopero della durata di quattro giorni (dal 1º al 4 giugno 1971) per iniziativa del SAMC (Sindacato autonomo motorizzazione civile), in relazione ad alcune disposizioni interne impartite dal locale direttore compartimentale, riguardanti la firma di alcuni atti d'ufficio da parte degli impiegati della carriera esecutiva.

La questione è stata completamente definita a seguito dell'emanazione di apposita circolare esplicativa della materia da parte della direzione generale MCTC a tutte le dipendenti direzioni compartimentali.

Alcuni provvedimenti adottati dal citato direttore compartimentale relativi all'organizzazione degli uffici e ad un avvicendamento di alcune mansioni fra il personale, sono stati resi necessari da esigenze di servizio e non possono in alcun modo imputarsi ad iniziative arbitrarie del direttore medesimo.

Non risulta, infine, che il predetto direttore abbia mai adottato metodi inquisitori nei riguardi del personale né abbia fatto ricorso a minacce nei confronti di chi sciopera, mantenendo le sue azioni nei limiti dei poteri e dei doveri attribuitigli dalla legge e dalle disposizioni della sua direzione generale.

Il Ministro: VIGLIANESI.

SANTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere quali urgenti ed improrogabili prov-

vedimenti intenda adottare per far fronte alle giuste richieste dei segretari comunali e provinciali circa il riassetto retributivo e di carriera.

Da contatti presi dall'Unione nazionale e dal Sindacato nazionale dei segretari comunali e provinciali risulterebbe che tale riassetto verrebbe attuato mediante decreto legislativo e che il decreto verrebbe preso in considerazione in occasione del decreto legislativo relativo alla dirigenze dei dipendenti statali, la cui emanazione dovrebbe avvenire, secondo intese Governo-sindacati, entro il mese di giugno 1971.

L'interrogante chiede al ministro una presa di posizione chiarificatrice circa i tempi di emanazione di detto decreto e, nel contempo, sui contenuti, modi e termini dei provvedimenti che si intendono adottare. (4-17461)

RISPOSTA. — Tutte le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1970, n. 1079, concernenti il riassetto del trattamento economico dei dipendenti civili dello Stato sono state automaticamente applicate ai segretari comunali e provinciali.

Come è già a conoscenza delle associazioni di categoria, l'Unione nazionale dei segretari comunali e provinciali ed il sindacato nazionale aderente alla FIDEL-CISL, il Ministero dell'interno ha in corso contatti con i Ministeri per la riforma burocratica e del tesoro ed ha già approntato, secondo le opportune intese con i dicasteri predetti, i necessari studi per una idonea iniziativa legislativa che consenta di risolvere i più urgenti problemi del riassetto economico e normativo dei segretari comunali e provinciali.

Il Ministro: RESTIVO.

SCARDAVILLA. — Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze. — Per conoscere: premesso che il 21 aprile 1971 a seguito di un movimento sismico – registrato di sesto grado della scala Mercalli – con epicentro a Macchia di Giarre in provincia di Catania, sono state colpite e rese in condizioni di assoluta inagibilità circa 300 abitazioni, quasi tutte coloniche, site nelle contrade « Sciara », « Croce, « Miscarello » e « Fondo Macchia »; che le conseguenze di tale tragica calamità fanno registrare sette feriti e circa 300 persone rimaste senza tetto e senza mezzi di sostentamento; quali urgenti e tempestivi provvedimenti sono stati o s'intendano adot-

tare per venire incontro alle famiglie tanto duramente colpite e per alleviare le loro sofferenze morali e materiali. (4-17500)

RISPOSTA. — Il 21 aprile 1971, si è verificato un movimento sismico, con epicentro a Macchia di Giarre. Immediatamente uomini e mezzi del comando provinciale dei vigili del fuoco, unitamente a militari dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza hanno portato i primi soccorsi alle popolazioni colpite, procedendo alla ricognizione dei luoghi per l'individuazione della natura e dell'entità dei danni, effetuando lavori di demolizione delle abitazioni pericolanti e provvedendo al recupero e trasporto di masserizie ed al graduale ripristino della viabilità.

Il 23 aprile successivo, il prefetto di Catania, erogava un contributo di 5 milioni in favore dell'ECA di Giarre per provvedere alle più immediate esigenze dei terremotati e convocava una riunione per predisporre un coordinato piano di interventi per fronteggiare la situazione determinata dalla calamità.

Sulla base dei primi accertamenti effettuati dagli organi tecnici, si è provveduto alla urgente sistemazione dei nuclei familiari che hanno subìto la distruzione o la dichiarazione di inabilità degli alloggi (circa 150 persone), in case di abitazione con spese a carico dell'ente comunale di assistenza.

Frattanto, essendo in corso in quel comune la costruzione di 25 alloggi per lavoratori agricoli, è stato concordemente deciso dalle autorità competenti di promuovere tutti gli adempimenti necessari per la rapida esecuzione dei lavori stessi in modo che gli alloggi possano essere destinati al più presto a nuclei familiari terremotati.

Il prefetto ha altresì convocato, in via straordinaria, il comitato provinciale dell'ABILAG il quale ha prospettato al comitato centrale l'opportunità di un ulteriore straordinario stanziamento di 200 milioni di lire per la costruzione di altri 26 alloggi per lavoratori agricoli che, aggiunti a quelli che a giorni andranno in appalto, risolverebbero pressocché totalmente il problema dei senzatetto, nella maggior parte, dei braccianti agricoli.

Il provveditore alle opere pubbliche ha disposto, da parte sua l'accreditamento in favore del genio civile della somma di lire 25 milioni per lo sgombero delle macerie e per altri lavori di pronto intervento, ai sensi del decreto-legge del 24 aprile 1943, n. 1010.

È stato altresì assicurato l'urgente conferimento dell'appalto dei lavori di arginatura del torrente Macchia, le cui sponde sono rimaste in più parti danneggiate, lavori che prevedono una spesa di circa 48 milioni di lire.

Per quanto riguarda i provvedimenti di carattere assistenziale, in relazione agli accertamenti degli organi tecnici, i nuclei familiari colpiti dal sisma sono stati raggruppati in tre categorie comprendenti, la prima 13 famiglie, che hanno subìto la totale distruzione della abitazione e la perdita delle masserizie; la seconda, 24 famiglie, i cui alloggi sono stati giudicati inabitabili e la terza, 65 famiglie che hanno subìto danni di lieve entità e i cui alloggi sono tuttora abitabili.

Alle tre categorie, utilizzando i fondi messi a disposizione da questo Ministero, tramite la prefettura, sono stati erogati immediatamente da parte dell'ECA di Giarre sussidi per complessive lire 10.250.000 (lire 250.000 a ciascun nucleo familiare appartenente alla prima categoria, lire 150.000 a ciascuno di quelli della seconda categoria e lire 50.000 ai nuclei familiari compresi nella terza categoria).

È stato, inoltre, disposto, l'erogazione di un sussidio straordinario di 50 mila lire *pro* capite in favore dei sinistrati ricoverati in ospedale.

Perché tutti i cittadini danneggiati avessero a godere delle provvidenze di cui sopra, il sindaco di Giarre ha disposto l'affissione di un manifesto con cui tutti coloro che hanno subìto danni dal movimento tellurico sono stati invitati a produrre apposita denunzia a quell'ufficio tecnico su moduli già predisposti.

Gli interessati sono stati, altresì, invitati a produrre istanze all'Assessorato regionale alle finanze – tramite il comune – al fine di ottenere la sospensione delle imposte, delle tasse e dei contributi gravanti sugli immobili sinistrati.

Il Ministro dell'interno: Restivo.

SERVADEI. — Al Governo. — Per conoscere come intenda regolamentare, in materia uniforme e costituzionalmente corretta, il problema del congedo ordinario per tutti i pubblici dipendenti. È noto, infatti, che in molti casi chi usufruisce di un mese di ferie, ha incluso in tale periodo anche tutte le festività per le quali ha invece un diverso e autonomo diritto di non prestare servizio, diritto che viene ad esempio considerato a beneficio di chi utilizza il congedo in diverse soluzioni. (4-14195)

RISPOSTA. — L'articolo 36 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, stabilisce il diritto dell'impiegato « ad un congedo ordinario retribuito di un mese da usufruire in un solo periodo continuativo compatibilmente con le esigenze di servizio. Egli può chiedere di distribuire il congedo in periodi di minore durata che non eccedano nel complesso la durata di un mese ».

Poiché la surriportata disposizione si riferisce al « mese » ed a « periodi di minore durata » e non mai a « giorni », non risulta ammissibile altra interpretazione che quella già data dalle varie amministrazioni statali, e cioè:

- 1) se il congedo si usufruisce in un solo periodo continuativo, questo avrà la durata del mese col quale viene a coincidere: 31 giorni, 30 giorni ed anche 28 per il caso che del congedo si usufruisca in febbraio;
- 2) se il congedo viene frazionato in diversi periodi, per cui sorga la necessità di tradurre in giorni il « mese » previsto dalla legge, questi non possono essere che trenta, pari cioè alla media dei giorni componenti i singoli mesi dell'anno;
- 3) i giorni festivi compresi nel periodi di congedo non vengono esclusi dal computo.

D'altra parte, quando il legislatore ha voluto escludere i giorni festivi intermedi dal computo delle ferie, fissando la durata di queste in un determinanto numero di giorni feriali, lo ha fatto espressamente (articolo 86 della legge 26 marzo 1958, n. 425, sullo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato) stabilendo, però, una durata complessiva massima del congedo inferiore a mese (25 giorni).

Per quanto concerne la disparità di trattamento tra l'impiegato che usufruisce del congedo in un solo periodo e quello che ne ottiene la ripartizione in periodi di minore durata, con la possibilità, quindi di godere di un effettivo esonero dal servizio di giorni 30 lavorativi, è appena da considera che le amministrazioni dello Stato limitano la concessione di congedi frazionati a casi eccezionali, in virtù dell'ampio potere discrezionale alle stesse riconosciuto in materia dal citato articolo 36 del testo unico del 1957, n. 3.

Va infine rilevato che eventuali iniziative dirette a fissare per gli impiegati civili periodi di congedo ordinario in termini di giorni lavorativi postulerebbe la via legislativa, rendendo necessarie nuove assunzioni, per assicurare la continuità del servizio soprattutto nei mesi estivi in cui, normalmente, si concentrano i periodi di ferie, con conseguenti maggiori oneri a carico dello Stato.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GASPARI.

VETRONE, AMADEO, ANDREONI, ARMANI, BALASSO, BALDI, BOTTARI, BUFFONE, CASTELLUCCI, CRISTOFORI, HELFER, LOBIANCO, MICHELI FILIPPO, PREARO, SANGALLI, SCHIAVON, SEDATI, SORGI, STELLA, TANTALO, TRAVERSA E VALEGGIANI. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del tesoro. — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore di oltre 6 mila produttori agricoli che ancora oggi attendono di poter ricostruire e riparare gli edifici rurali andati distrutti a causa del terremoto dell'agosto 1962 in Irpinia e nel Sannio. Gli interessati da circa due lustri hanno giacenti presso la Cassa per il Mezzogiorno le domande di ricostruzione o di riparazione di fabbricati rurali avanzate ai sensi degli articoli 16 e 17 della legge 4 ottobre 1962, n. 1431, e successive modificazioni ed integrazioni che non sono state ancora definite, anche se istruite, in quanto il legislatore, nel disporre il rilancio finanziario della legge n. 1431 con la legge 28 marzo 1968, n. 373, ha disposto detto rilancio esclusivamente per gli adempimenti di competenza del solo Ministero dei lavori pubblici con esclusione, quindi, di quelli della Cassa per il Mezzogiorno.

Le condizioni di vita in cui si dibattono i produttori colpiti dal predetto terremoto sono assai gravi e gli interroganti non si rendono conto del perché a distanza di così lungo tempo, non si sia ancora adoltato alcun intervento malgrado la esistenza di numerose iniziative legislative.

Per accogliere le domande giacenti presso la Cassa per il Mezzogiorno occorrevano a suo tempo, per gli interventi di cui agli articoli 16 e 17 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e successive modificazioni ed integrazioni, in aggiunta alle dotazioni di cui alla legge 26 giugno 1965, n. 717, uno stanziamento di poco più di lire 15 miliardi, reperibili attraverso una più retta interpretazione della legge di finanziamento successivamente intervenuta.

(4-17660)

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno, in base agli articoli 16 e 17 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, non ha mancato, attraverso l'erogazione di particolari contributi, di intervenire alla ricostruzione dei fabbricati rurali siti nelle zone dell'Irpinia e del Sannio colpite dal sisma dell'agosto 1962.

Quanto ai provvedimenti da adottare per la prosecuzione degli interventi, si comunica che lo scrivente ha già dato parere favorevole, salvo qualche modifica di carattere formale, al disegno di legge (atto Senato n. 900), attualmente all'esame del Senato, concernente provvidenze a favore delle zone terremotate dell'Irpinia e del Sannio, il cui articolo 8 dispone uno stanziamento straordinario di 15 miliardi a favore della Cassa per il Mezzogiorno per il completamento degli interventi di cui ai citati articoli 16 e 17 della legge n. 1431.

Non appena detto provvedimento diventerà definitivo, e quindi operante, è auspicabile che la più generale opera di completamento e di ricostruzione verrà adeguatamente ripresa al fine della rinascita economica e sociale delle zone in questione.

Frattanto, a favore delle zone terremotate di che trattasi, per l'anno 1971 lo scrivente ha già approvato uno stanziamento di 2 miliardi di lire sui fondi della legge 15 aprile 1971, n. 205; di tale stanziamento, lire 1.500 milioni sono destinati alla ricostruzione e riparazione dei fabbricati rurali e lire 500 milioni alla realizzazione di opere infrastrutturali

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.